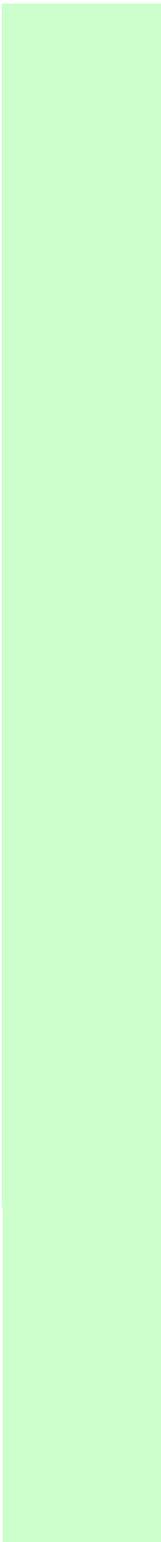


2011 Pillar 3



**Informativa al pubblico
del Gruppo Bipiemme**

Situazione al 31 dicembre 2011



**Banca Popolare
di Milano**

Informativa al pubblico

Pillar 3



Banca Popolare di Milano

Società Cooperativa a r.l. fondata nel 1865

Capogruppo del Gruppo Bancario Bipiemme – Banca Popolare di Milano

Capitale sociale al 31.12.2011: Euro 2.865.708.586,15

Iscritta al Registro delle Imprese di Milano al n. 00715120150

Iscritta all'Albo nazionale delle Società Cooperative n. A109641

Sede Sociale e Direzione Generale:

Milano - Piazza F. Meda, 4

www.bpm.it

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

Iscritta all'Albo delle Banche e Capogruppo del Gruppo Bancario Bipiemme

- Banca Popolare di Milano iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

Indice

Introduzione	4
Tavola 1 – Requisito informative generale	5
Tavola 2 – Ambito di applicazione	32
Tavola 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza	34
Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale	39
Tavola 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche	44
Tavola 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate in strumenti di capitale nell’ambito dei metodi IRB	56
Tavola 8 – Tecniche di attenuazione del rischio	59
Tavola 9 – Rischio di controparte	62
Tavola 10 – Operazioni di cartolarizzazione	66
Tavola 11 – Rischi di mercato: informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA)	69
Tavola 12 – Rischio operativo	79
Tavola 13 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	82
Tavola 14 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	90
Tavola 15 – Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione	93
Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	102

Introduzione

La nuova normativa di Vigilanza, introdotta dalla Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti della Banca d'Italia dal titolo "Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche", ha recepito il Nuovo Accordo di Basilea sul capitale (cd. Basilea 2).

Il nuovo regime prudenziale si articola su tre pilastri:

- il **Primo Pilastro** definisce un nuovo sistema di requisiti patrimoniali minimi per i rischi di credito/controparte, per i rischi di mercato e per i rischi operativi;
- il **Secondo Pilastro** prevede un processo (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) di supervisione da parte delle Autorità di Vigilanza finalizzato ad assicurare che le banche si dotino di adeguati sistemi di monitoraggio e misurazione dei rischi e che sviluppino altresì strategie e procedure di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il **Terzo Pilastro** concerne l'informazione al pubblico e la disciplina per la diffusione di informazioni trasparenti e standardizzate al mercato sull'adeguatezza patrimoniale e sui rischi. Vengono infatti introdotti obblighi di pubblicazione di informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

In particolare, la Circolare n. 263 di Banca d'Italia, nel recepire il Terzo Pilastro di Basilea 2 finalizzato a rafforzare l'informativa di mercato sui rischi, introduce, al Titolo IV – Informativa al pubblico, una serie di obblighi di pubblicazione di informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

Il Gruppo Bipiemme è tenuto a formalizzare le strategie e le procedure volte ad assicurare il rispetto dei requisiti di informativa, valutandone l'adeguatezza anche in termini di modalità e frequenza di diffusione delle informazioni.

Il Gruppo Bancario Bipiemme – Banca Popolare di Milano pubblica l'informativa prevista dal Terzo Pilastro di Basilea sul sito internet della Capogruppo Banca Popolare di Milano, www.bpm.it.

Tavola 1 – Requisito informativo generale

Informativa qualitativa

Con riferimento al ruolo richiamato dalla Normativa di Vigilanza sugli Organi Aziendali, il Regolamento di Gruppo attribuisce all'Organo con funzione di supervisione strategica della Capogruppo il compito di stabilire le linee strategiche in materia di gestione e controllo dei rischi, con l'obiettivo di realizzare una politica di gestione dei rischi integrata e coerente e che tenga conto, al tempo stesso, del tipo di operatività e dei connessi profili di rischio di ciascuna società del Gruppo.

L'attività di monitoraggio e controllo dei rischi è delegata alla funzione di Risk Management. Responsabile di tale funzione è il *Chief Risk Officer*, che ha il compito di assicurare, a livello di Gruppo, il presidio unitario dei rischi e l'attuazione dei processi di:

- gestione del rischio, intesa come identificazione, misurazione, valutazione, monitoraggio, segnalazione, controllo e attenuazione dei rischi cui il Gruppo è esposto;
- valutazione dell'adeguatezza del capitale e della liquidità in relazione alla propensione al rischio e al profilo di rischio del Gruppo e alle condizioni macroeconomiche e di mercato.

Inoltre, la Capogruppo:

- assicura che siano utilizzate metodologie, criteri di misurazione e strumenti di controllo dei rischi coerenti in tutto il Gruppo e adeguati alla tipologia e all'entità dei rischi assunti;
- decide in merito all'adozione dei sistemi interni di misurazione dei rischi da utilizzare anche ai fini degli assorbimenti patrimoniali di Vigilanza ed è responsabile della loro realizzazione e del monitoraggio del loro funzionamento;
- coinvolge e rende partecipi gli Organi Aziendali delle controllate circa le scelte effettuate in materia di procedure e politiche di gestione dei rischi.

Il Sistema di Controllo Interno (SCI) della banca definisce, in una visione sistemica e articolata, i principi generali per garantire la corretta ed efficace gestione dei sistemi deputati al controllo, in particolare definendone il relativo funzionamento e le linee guida d'indirizzo, monitoraggio e coordinamento delle attività di controllo delle Società del Gruppo.

Nell'ambito del più generale processo di creazione di valore per il Gruppo, anche il corretto funzionamento, la formalizzazione e l'aggiornamento del Modello organizzativo del Sistema di Controllo Interno (ultima versione novembre 2010) costituiscono condizioni essenziali per il mantenimento di tale processo, stante la necessità che le modalità di svolgimento dei processi di *business* trovino costante e adeguato allineamento con i processi di governo e controllo, fattore chiave per assicurare la vitalità e la funzionalità dell'Istituto stesso.

Il suddetto Modello costituisce il riferimento per un'impostazione comune e unitaria a livello di Gruppo, assumendo quali condizioni la diffusa conoscenza dei contenuti, la completa consapevolezza dei presupposti fondanti e la comune accettazione dei valori di riferimento.

Banca Popolare di Milano favorisce, altresì, lo sviluppo di un'adeguata cultura aziendale improntata sull'assistenza della clientela e sull'adeguata informativa a quest'ultima anche in materia di reclami e segnalazioni. Ciò rappresenta in primis un mezzo di tutela per il cliente e integra, inoltre, il più ampio Sistema di Controllo Interno dell'Istituto.

Sulla base anche di quanto emerge dai principi generalmente accettati in materia, dalle Disposizioni delle Autorità di Vigilanza – in particolare dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia (circolare 229, titolo IV, cap. 11) – e dal Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana SPA si può affermare, con riferimento a Bipiemme, che:

- il Sistema di Controllo Interno costituisce l'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte a consentire, attraverso un adeguato processo di identificazione, la misurazione, la gestione e il monitoraggio dei principali rischi, una conduzione dell'impresa sana, corretta e coerente con gli obiettivi prefissati dagli Organi di Governo della Banca;
- il Sistema di Controllo Interno contribuisce a garantire la salvaguardia del patrimonio sociale, l'efficienza e l'efficacia delle operazioni aziendali, l'affidabilità dell'informazione finanziaria, il rispetto delle leggi e dei regolamenti.

L'adeguatezza, l'efficacia e l'effettivo funzionamento del Sistema di Controllo Interno sono valutati, con cadenza almeno annuale, secondo le rispettive competenze da:

- Amministratore incaricato di sovrintendere alla funzionalità del sistema di controllo interno, con particolare riguardo all'identificazione dei rischi (in conformità a quanto previsto dal Codice di Autodisciplina delle Società Quotate)¹;
- Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile;
- Funzione di Internal Auditing.

1.1 Organizzazione della Funzione di Risk Management

Nel corso del 2011 è stata istituita la figura del *Chief Risk Officer*, che è responsabile, a livello di Gruppo, del presidio unitario dei rischi e dell'attuazione dei processi di:

- gestione del rischio, intesa come identificazione, misurazione, valutazione, monitoraggio, segnalazione, controllo e attenuazione dei rischi cui il Gruppo è esposto;
- valutazione dell'adeguatezza del capitale e della liquidità in relazione alla propensione al rischio e al profilo di rischio del Gruppo e alle condizioni macroeconomiche e di mercato.

In particolare, garantisce, in modo tempestivo, che:

- ogni rischio di rilievo a livello di Gruppo sia correttamente individuato ed efficacemente gestito, secondo una logica integrata;
- siano fornite, agli Organi di Vertice e alle Funzioni Aziendali competenti, informazioni complete e flussi informativi comprensibili e integrati che permettano un'effettiva conoscenza del profilo di rischio del Gruppo.

Sovrintende alle attività della Funzione di Risk Management, della Funzione Compliance, della Funzione Antiriciclaggio (funzioni di controllo di secondo livello).

Garantisce la predisposizione delle *policy* aziendali in materia di gestione dei rischi e delle relazioni richieste dalla regolamentazione aziendale e/o dalla legge.

È responsabile della Funzione di Risk Management per la cui attività si avvale del Servizio Risk Management della Capogruppo.

Il Servizio Risk Management della Capogruppo è responsabile di garantire, a livello di Gruppo:

- la gestione dei rischi, intesa come identificazione, misurazione, valutazione, monitoraggio, segnalazione, controllo e attenuazione dei rischi cui il Gruppo è esposto (ad eccezione del rischio di Compliance e del rischio di Antiriciclaggio gestiti dalle rispettive funzioni);
- la valutazione dell'adeguatezza del capitale e della liquidità in relazione alla propensione al rischio e al profilo di rischio del Gruppo e alle condizioni macroeconomiche e di mercato.

Verifica il rispetto dei limiti aziendali stabiliti per le diverse linee di business, assicura il processo di determinazione dell'adeguatezza di capitale e liquidità del Gruppo.

Effettua, in collaborazione con la Direzione Pianificazione e Controllo di Gestione, la valutazione dell'efficiente allocazione del capitale in funzione dei profili di redditività e di rischio che caratterizzano ciascuna area strategica di *business*. Coordina la predisposizione dell'informativa e dei flussi informativi sui rischi e sull'adeguatezza di capitale e liquidità. Coordina la predisposizione delle *policy* aziendali in materia di gestione dei rischi e delle relazioni richieste dalla regolamentazione aziendale e/o dalla legge.

Al Servizio Risk Management rispondono direttamente:

- l'Area Rischi, che cura, a livello di Gruppo, la gestione dei rischi e la valutazione dell'adeguatezza della liquidità, d'intesa con il Servizio. Sovrintende lo sviluppo dei modelli di misurazione dei rischi, garantendo la piena attuazione delle politiche di Gruppo. Assicura il presidio dei rischi di propria competenza, anche

¹ Con riferimento alla figura del consigliere di gestione incaricato di sovrintendere alla funzionalità del sistema di controllo interno, si fa presente che, alla luce del mutato contesto di *governance* – e all'esito della completa definizione della normativa interna e degli assetti organizzativi – il Consiglio di Gestione valuterà l'attribuzione dei poteri e delle funzioni previsti dall'art. 8.C.5 del Codice in capo a uno dei propri Componenti.

mediante il monitoraggio del rispetto dei limiti aziendali, che contribuisce a definire. Assicura i controlli di secondo livello sui rischi di propria competenza. Supporta l'Area Adeguatezza Capitale Modelli e Qualità Dati nella predisposizione delle informazioni necessarie per la valutazione dei rischi di credito, di mercato, controparte, tasso di interesse sul *banking book*, partecipazione, liquidità e operativo ai fini ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*). Predisponde la relazione annuale sui rischi ai sensi della regolamentazione Consob. Supporta la Direzione Contabilità e Bilancio nella predisposizione dell'Informativa al Pubblico (Pillar 3) e della Nota Integrativa al bilancio. Valuta le risultanze dell'applicazione della metodologia di calcolo della svalutazione collettiva per il bilancio per quanto di propria competenza.

Assicura il *pricing* periodico dei titoli da trasmettere alla Direzione Contabilità e Bilancio ai fini della redazione dei documenti contabili e delle segnalazioni di vigilanza. Contribuisce alla predisposizione dell'informativa e dei flussi informativi sui rischi e sull'adeguatezza della liquidità, delle *policy* aziendali in materia di gestione dei rischi e delle relazioni richieste dalla regolamentazione aziendale e/o dalla legge.

Supporta le società del Gruppo sulle tematiche legate ai rischi. Ove previsto, opera anche per conto delle Società del Gruppo in virtù di appositi accordi, contratti di servizio e relativi SLA (*Service Level Agreement*). ;

- l'Area Adeguatezza Capitale, Modelli e Qualità Dati, che cura, a livello di Gruppo, la valutazione dell'adeguatezza del capitale in relazione alla propensione al rischio e al profilo di rischio del Gruppo e alle condizioni macroeconomiche e di mercato. Cura il processo di monitoraggio e la gestione dei livelli di patrimonializzazione del Gruppo e delle singole Banche commerciali. Supporta la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo (processo ICAAP). Concorre alla allocazione del capitale, alla misurazione della creazione di valore e alla valutazione dei profili di redditività e di rischio che caratterizzano ciascuna area strategica di *business*. Cura lo sviluppo dei modelli di *risk-adjusted pricing* dei crediti, garantendone la coerenza con le metriche di misurazione della creazione di valore. Cura le attività di Convalida sui sistemi di valutazione dei rischi sviluppati internamente al Gruppo. Assicura le attività di implementazione del sistema di controlli e verifica della qualità e della coerenza dei dati utilizzati per la gestione del rischio di credito. Assicura la predisposizione dell'informativa e dei flussi informativi sull'adeguatezza patrimoniale. Assicura la predisposizione delle *policy* aziendali in materia di gestione dell'adeguatezza patrimoniale e delle relazioni richieste dalla regolamentazione aziendale e/o dalla legge. Supporta le società del Gruppo sulle tematiche legate all'adeguatezza patrimoniale. Ove previsto, opera anche per conto delle Società del Gruppo in virtù di appositi accordi, contratti di servizio e relativi SLA.

A sua volta, dall'Area Rischi dipendono:

- il Settore Credit Risk, che svolge, a livello di Gruppo, le attività relative alla gestione del rischio di credito - inclusa la componente del rischio di concentrazione. Verifica e cura i rischi di propria competenza, anche mediante il monitoraggio del rispetto dei limiti aziendali, che contribuisce a definire. Effettua i controlli di secondo livello sui rischi di propria competenza. Contribuisce all'implementazione del sistema interno di *rating*, assicurando che lo stesso consideri tutte le variabili rilevanti per la valutazione del rischio di credito e risponda ai requisiti di idoneità previsti dalla normativa in funzione degli approcci prescelti dall'Organo con Funzione di Supervisione Strategica del Gruppo. Svolge le attività di definizione, sviluppo e aggiornamento dei modelli statistici per il calcolo dei parametri di rischio relativi alla probabilità di *default* (PD), alla previsione della perdita in caso di *default* (*Loss Given Default* – LGD) e all'esposizione al momento del *default* (EAD). Verifica e concorre al buon funzionamento del sistema interno di *rating* (processi, modelli e sistemi).
Definisce le specifiche di implementazione dei sistemi di calcolo dei parametri di rischio, concordando con le funzioni competenti l'applicazione degli stessi nei processi del credito, ed è responsabile del collaudo della loro corretta implementazione nei sistemi aziendali.
Supporta, a livello di Gruppo e in collaborazione con la Funzione Crediti, la definizione della metodologia per il monitoraggio del rischio di credito e ne verifica il corretto funzionamento. Determina i parametri di rischio da utilizzare, ai fini IAS, per il calcolo degli accantonamenti dei crediti valutati collettivamente, predisponendone le relative reportistica e simulazioni di impatto. Predisponde le informazioni necessarie per la valutazione del rischio di credito ai fini ICAAP, contribuendo anche alla stesura del Resoconto annuale.
Produce l'informativa e i flussi informativi sul rischio di credito, supportando l'Area Rischi nella predisposizione dell'Informativa al Pubblico (Pillar 3), della Nota Integrativa al Bilancio, delle *policy* aziendali in materia di gestione dei rischi e delle relazioni richieste dalla regolamentazione aziendale e/o dalla legge.
Ove previsto, opera anche per conto delle Società del Gruppo in virtù di appositi accordi, contratti di servizio e relativi SLA;
- il Settore Market Risk, che svolge, a livello di Gruppo, le attività relative alla gestione dei rischi di mercato, di controparte, di liquidità strutturale e di tasso di interesse sul *banking book*. Verifica e cura i rischi di propria competenza, anche mediante il monitoraggio del rispetto dei limiti aziendali, che contribuisce a definire. Effettua i controlli di secondo livello sui rischi di propria competenza. Supporta, a livello di Gruppo, la

definizione della metodologia per il monitoraggio dei rischi di propria competenza e ne verifica il corretto funzionamento. Gestisce il sistema di *Asset & Liability Management*. È responsabile della gestione e amministrazione dell'applicazione di Front Office. Supporta la funzione di Liquidity Risk Management nell'implementazione e gestione dell'applicazione di Front Office per il monitoraggio dei rischi di liquidità operativa. È responsabile del calcolo e del monitoraggio dell'indicatore di liquidità di lungo periodo (*Net Stable Funding Ratio – NSFR*) e collabora con la funzione Liquidity Risk al calcolo dell'indicatore di breve periodo (*Liquidity Coverage Ratio – LCR*), previsti da Basilea 3. Gestisce l'attività di verifica e misurazione dell'efficacia delle relazioni di copertura (*hedge accounting*) previsti dalla normativa IAS.

Supporta la Direzione Finanza nell'effettuazione delle attività di copertura del rischio tasso sul *banking book* e di quelle legate all'emissione e gestione di Covered Bond e Cartolarizzazioni.

Cura la validazione dei modelli e delle librerie di pricing. Effettua i controlli sull'attività di *pricing* periodico ai fini di bilancio effettuata dalla funzione Pricing e Valutazioni Finanziarie e supporta quest'ultima nell'implementazione e gestione del sistema di Front Office per le valutazioni di bilancio.

Effettua i controlli *ex-ante* ed *ex-post* sulla congruità del *pricing* dei prodotti finanziari emessi e/o collocati dalle Banche commerciali del Gruppo.

Calcola i fabbisogni patrimoniali a fronte dei rischi di mercato, di controparte, di tasso e di partecipazione ai fini ICAAP, contribuendo anche alla stesura del Resoconto annuale, compresa la sezione relativa alla liquidità strutturale. Produce l'informativa e i flussi informativi sui rischi di propria competenza, supportando l'Area Rischi nella predisposizione dell'Informativa al Pubblico (Pillar 3), della Nota Integrativa al Bilancio, delle *policy* aziendali in materia di gestione dei rischi e delle relazioni richieste dalla regolamentazione aziendale e/o dalla legge. Ove previsto, opera anche per conto delle Società del Gruppo in virtù di appositi accordi, contratti di servizio e relativi SLA;

- il Settore Operational Risk, che svolge, a livello di Gruppo, le attività relative alla gestione dei rischi operativi, verifica e cura i rischi di propria competenza, anche mediante la definizione, implementazione, effettuazione e valutazione dei risultati dell'attività di *Self Risk Assessment*. Effettua i controlli di secondo livello sui rischi di propria competenza. Supporta, a livello di Gruppo, la definizione della metodologia per il monitoraggio dei rischi operativi e ne verifica il corretto funzionamento, assicurando che il sistema di misurazione del rischio operativo consideri tutte le variabili rilevanti per la valutazione del rischio e risponda ai requisiti di idoneità previsti dalla normativa in funzione degli approcci prescelti dall'Organo con Funzione di Supervisione Strategica del Gruppo. Sovrintende il processo di raccolta delle perdite operative, coordinando gli *Operational Risk Manager* della Capogruppo e delle banche del Gruppo. Predispose il calcolo del coefficiente patrimoniale relativamente ai rischi operativi a livello di Banca e di Gruppo con il metodo standardizzato (TSA). Supporta le strutture della Capogruppo nella predisposizione e gestione delle misure atte a garantire il corretto funzionamento del sistema di gestione dei rischi operativi. Intrattiene rapporti con le omologhe funzioni di *Operational Risk Management* delle banche del Gruppo, per garantire l'attuazione di strategie e politiche comuni. Definisce e sviluppa le metodologie interne di misurazione dei rischi operativi (*Advanced Measurement Approach*) e calcola i fabbisogni patrimoniali a fronte dei rischi operativi ai fini ICAAP, contribuendo anche alla stesura del Resoconto annuale. Produce l'informativa e i flussi informativi sui rischi operativi, supportando l'Area Rischi nella predisposizione dell'Informativa al Pubblico (Pillar 3), della Nota Integrativa al Bilancio, delle *policy* aziendali in materia di gestione dei rischi e delle relazioni richieste dalla regolamentazione aziendale e/o dalla legge. Ove previsto, opera anche per conto delle Società del Gruppo in virtù di appositi accordi, contratti di servizio e relativi SLA;
- la Funzione di Liquidity Risk, che svolge, a livello di Gruppo, le attività relative alla gestione del rischio di liquidità operativa. Verifica e cura il rischio di liquidità operativa, anche mediante il monitoraggio del rispetto dei limiti aziendali, che contribuisce a definire. Effettua i controlli di secondo livello sul rischio di liquidità operativa. Supporta, a livello di Gruppo, la definizione della metodologia per il monitoraggio del rischio di liquidità operativa e ne verifica il corretto funzionamento. Collabora con il Settore Market Risk allo sviluppo delle metodologie di misurazione e monitoraggio del rischio di liquidità strutturale. È responsabile del calcolo e del monitoraggio dell'indicatore di liquidità di breve periodo (LCR) e collabora con il Settore Market Risk al calcolo dell'indicatore di lungo periodo (NSFR), previsti dalla normativa di vigilanza. Effettua la stesura della sezione relativa alla liquidità operativa del Resoconto annuale ICAAP. Produce l'informativa e i flussi informativi sul rischio di liquidità operativa, supportando l'Area Rischi nella predisposizione dell'Informativa al Pubblico (Pillar 3), della Nota Integrativa al Bilancio, delle *policy* aziendali in materia di gestione dei rischi e delle relazioni richieste dalla regolamentazione aziendale e/o dalla legge. Ove previsto, opera anche per conto delle Società del Gruppo in virtù di appositi accordi, contratti di servizio e relativi SLA;
- la Funzione Pricing e Valutazioni Finanziarie, che effettua il *pricing* periodico degli strumenti finanziari da trasmettere alla Direzione Contabilità e Bilancio ai fini della predisposizione dei documenti contabili e delle segnalazioni di vigilanza. Tale attività ha ad oggetto i titoli dell'attivo, i titoli del passivo e i derivati *Over The Counter* (OTC) delle Società del Gruppo rientranti nel perimetro di applicazione della *policy* relativa

all'attività di valutazione e classificazione degli strumenti finanziari in gerarchie di *fair value*. Concorre alla coerente applicazione del *pricing* all'interno del Gruppo. Predisporre la valutazione degli strumenti finanziari e la loro classificazione nelle gerarchie di *fair value*, curando la predisposizione e l'aggiornamento della relativa *policy*. Definisce a livello di Gruppo, ai fini di bilancio e delle segnalazioni di vigilanza, i parametri e le regole di valutazione degli strumenti finanziari soggetti a *mark-to-market* e a *fair value*, nonché la loro rivalutazione diretta quando questa non è gestita dalle procedure standard del Gruppo. Cura lo sviluppo e la manutenzione dei modelli di *pricing* e delle relative librerie. Garantisce tempestiva risposta alle richieste provenienti dal Settore Derivati Corporate in merito all'aggiornamento del *mark-to-market* delle posizioni in derivati OTC in essere con la clientela Retail. Fornisce il necessario supporto all'Ufficio Verifiche 262 e alla Società di Revisione in occasione dei controlli periodici. Effettua le elaborazioni necessarie per il calcolo degli impatti a conto economico delle valutazioni degli strumenti finanziari a fini ICAAP. Supporta l'Area Rischi nella predisposizione dell'Informativa al Pubblico (Pillar 3), della Nota Integrativa al Bilancio, dei flussi informativi, delle *policy* aziendali in materia di gestione dei rischi e delle relazioni richieste dalla regolamentazione aziendale e/o dalla legge. Ove previsto, opera anche per conto delle Società del Gruppo in virtù di appositi accordi, contratti di servizio e relativi SLA.

Le due Funzioni, Liquidity Risk e Pricing e Valutazioni Finanziarie, sono state istituite a partire dal 1 febbraio 2012, con l'obiettivo di rafforzare i presidi di controllo della liquidità operativa da un lato e, dall'altro, segregare l'attività di valutazione degli strumenti finanziari ai fini di Bilancio rispetto alla struttura, il Settore Market Risk, che su tali valutazioni effettua un'attività di controllo.

All'Area Adeguatezza Capitale Modelli e Qualità Dati riportano:

- il Settore Capital Management e Validazione, che supporta la definizione e lo sviluppo del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo (Processo ICAAP), e ne effettua la verifica. Definisce, sviluppa e mantiene i modelli per la determinazione dei fabbisogni patrimoniali a fronte dei rischi di credito, controparte e concentrazione, avvalendosi della collaborazione delle strutture competenti. Collabora con le strutture competenti alla misurazione dei fabbisogni patrimoniali a fronte dei rischi di mercato, operativi, tasso di interesse sul *banking book* e partecipazioni. Definisce, di concerto con le funzioni competenti, le metodologie e gli scenari di *stress test* da applicare nel calcolo dei fabbisogni patrimoniali. Effettua il monitoraggio, la gestione e la stima dei livelli di patrimonializzazione del Gruppo e delle singole banche commerciali coerentemente con la normativa di vigilanza in vigore e valutando, in collaborazione con la Direzione Contabilità e Bilancio, l'impatto derivante da operazioni straordinarie o rilevanti. Contribuisce alla definizione della propensione al rischio del Gruppo e alla declinazione del profilo di rischio in limiti operativi e al conseguente monitoraggio periodico. Analizza e propone potenziali interventi di ottimizzazione del capitale in termini di composizione e utilizzo in coerenza con le scelte strategiche del Gruppo. Supporta l'Area Adeguatezza Capitale Modelli e Qualità Dati nella predisposizione delle *policy* aziendali in materia di gestione dell'adeguatezza patrimoniale. Definisce e sviluppa metriche per la misurazione della creazione del valore e cura la valutazione dei profili di redditività e di rischio che caratterizzano ciascuna area strategica di *business*. Supporta, in collaborazione con le altre strutture competenti, la definizione delle metodologie e dei criteri di allocazione del capitale. Sviluppa i modelli di *risk-adjusted pricing* dei crediti, garantendone la coerenza con le metriche di misurazione della creazione di valore. Calcola il costo del rischio utilizzato nella reportistica aziendale. Supporta la Direzione Contabilità e Bilancio nella predisposizione dei controlli sulle segnalazioni di vigilanza relative ai coefficienti prudenziali. Effettua le attività di Convalida sui sistemi di valutazione dei rischi sviluppati internamente al Gruppo;
- L'Ufficio Qualità Dati, che è responsabile del presidio della qualità e coerenza delle informazioni inerenti il rischio di credito, con particolare riferimento al sistema interno di *rating*, inteso come identificazione, valutazione segnalazione, monitoraggio, controllo, misurazione di eventuali anomalie presenti sulle basi informative. Per tale attività riveste il ruolo di interfaccia prioritaria nei confronti della Direzione I.T. e delle altre Funzioni coinvolte. Opera, mediante il raccordo e la collaborazione tra le diverse funzioni banca, nell'individuazione dei possibili interventi correttivi e migliorativi e nella verifica dello stato di avanzamento delle attività per la rimozione delle anomalie riscontrate. Effettua le verifiche e i controlli sulla qualità e coerenza dei dati ai fini IAS, sia con riferimento alle posizioni trattate collettivamente che a quelle trattate analiticamente. Richiede, riceve, elabora, predisporre e monitora le informazioni sui *rating* esterni, finalizzate agli accantonamenti di bilancio e al calcolo dei fabbisogni patrimoniali. Collabora con il Settore Capital Management e Validazione nella predisposizione dei controlli sulle segnalazioni di vigilanza relative ai coefficienti prudenziali. Coordina la raccolta delle informazioni da parte delle strutture competenti, effettua le elaborazioni e predisporre la relazione finale per il Ministero dell'Economia e delle Finanze ai fini del monitoraggio sul Protocollo di intenti del 21/9/2009 ai sensi dell'art. 12 del decreto legge 185/08, convertito dalla legge 2/2009 (c.d. Tremonti Bond). Assicura la predisposizione e l'aggiornamento della *policy* aziendale in materia di qualità dei dati, ovvero l'insieme degli standard interni per il controllo e il miglioramento della

qualità dati in ambito rischio di credito, e predispone la relazione periodica sulla qualità delle informazioni e lo stato delle attività di miglioramento. Ove previsto, opera anche per conto delle Società del Gruppo in virtù di appositi accordi, contratti di servizio e relativi SLA.

Relativamente ai rischi del portafoglio di negoziazione che è allocato presso Banca Akros, la Capogruppo ha delegato a quest'ultima lo sviluppo, la realizzazione e la gestione del modello interno per il calcolo dei requisiti patrimoniali di Vigilanza a fronte dei rischi di mercato relativo a tale portafoglio. Tale attività è in carico all'Ufficio Validazione dei Modelli di Pricing e Market Risk Control che è la struttura organizzativa di Banca Akros a cui è affidata l'identificazione e la misurazione dei rischi di mercato assunti. La struttura gode di indipendenza gerarchica e organizzativa rispetto alle Direzioni che assumono il rischio di mercato. Ha il compito di presidiare tutte le tipologie di rischi di mercato attraverso un'attività giornaliera di analisi delle posizioni presenti nei portafogli di negoziazione e di quantificazione dei rischi associati. La struttura opera in stretto coordinamento con il Servizio Risk Management della Capogruppo a cui è affidata, invece, nell'ambito dell'attività annuale di convalida interna, la verifica del modello di misurazione dei rischi.

1.2 Strategie e processi per la gestione dei rischi

1.2.1 Rischio di credito

1.2.1.1 Aspetti organizzativi

Le politiche di gestione e controllo della qualità del portafoglio credito e dei rischi ad esso connessi sono improntate, nel rispetto degli indirizzi contenuti nel Piano Strategico di Gruppo, a regole di prudente gestione. Esse trovano attuazione operativa all'interno dei processi di erogazione, gestione e controllo del credito, dove sono state previste specifiche attività e predisposti appositi strumenti per l'analisi del rischio, che varia in funzione delle condizioni congiunturali di mercato, di settore e, in particolare, delle specificità del singolo debitore.

Presso ogni società del Gruppo l'attività creditizia è presidiata da una specifica funzione deputata all'erogazione e controllo del credito attraverso strutture ben individuate e debitamente delegate. Tutte le strutture coinvolte sono chiamate all'erogazione/gestione del credito nonché al controllo del rischio creditizio, avvalendosi di adeguate procedure, di cui il sistema interno di *rating* è parte integrante, per l'istruttoria della pratica, per la determinazione del merito creditizio e, più in generale, per seguire nel tempo l'evolversi della relazione.

La "filiera" del credito per le banche commerciali prevede la possibilità che, in presenza di rischio contenuto (in termini di *rating*) e per importi rientranti nell'ambito delle competenze previste dal vigente Regolamento Fidi, le proposte siano deliberate in facoltà locale dalla Rete Commerciale. In presenza di rischio con classe "media" o "alta" – e, comunque, in funzione dei parametri previsti dal Regolamento Fidi – interviene la struttura dedicata all'analisi più approfondita del merito della controparte, ovvero la Funzione Crediti. Presso questa funzione sono allocate figure specialistiche che provvedono ad espletare gli approfondimenti necessari per inquadrare coerentemente il rischio proposto e procedere, con una decisione di merito, per le pratiche di competenza, oppure a istruire una relazione per le posizioni da presentare alle funzioni deliberanti di livello superiore secondo i poteri stabiliti dal Regolamento Fidi.

Il giudizio di *rating* può essere modificato esclusivamente da funzioni appositamente incaricate e prive di potere deliberativo. La modifica, conservativa o migliorativa rispetto al *rating* elaborato dal modello, è limitata entro una precisa fascia di variazione, deve essere motivata ed è riconducibile, di norma, a circostanze particolari non adeguatamente recepite dai modelli statistici oppure in presenza di eventi di rischio di particolare rilevanza.

1.2.1.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Per la valutazione del merito creditizio, il Gruppo Bipiemme utilizza un sistema interno di *rating* (SIR) sviluppato nel corso dell'ultimo decennio. Dal punto di vista quantitativo, sono stati implementati modelli statistici per il calcolo dei *rating* da attribuirsi alle controparti classificate in quattro macrosegmenti di clientela ordinaria, sulla base di parametri dimensionali di fatturato e/o di affidamento: Privati, aziende "Small Business", aziende "PMI" (piccole e medie imprese) e aziende "Imprese".

Il SIR è attualmente utilizzato nei processi di:

- valutazione del merito creditizio della controparte, in fase di concessione, monitoraggio e rinnovo dell'affidamento;
- misurazione e controllo del rischio in essere;
- definizione delle politiche creditizie;
- stratificazione della clientela;

- reportistica direzionale;
- svalutazione collettiva dei crediti in bilancio;
- determinazione del pricing dei crediti “aggiustato per il rischio” (c.d. *risk adjusted pricing*);
- rendicontazione gestionale analitica;
- valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP);
- misurazione del valore.

Tutti i processi creditizi utilizzano il *rating* di controparte come *driver* decisionale e sono pensati in funzione delle specificità dei diversi macrosegmenti di clientela, al fine di ottimizzare l’utilizzo delle risorse impegnate nella gestione/monitoraggio del credito e di realizzare un giusto equilibrio tra spinta commerciale ed efficacia della gestione creditizia.

Nella fase di erogazione del credito, sia per la concessione di un primo affidamento che per il rinnovo/revisione di un fido a revoca, il *rating* costituisce uno degli elementi discriminanti nella scelta dell’organo deliberante competente: con il completamento della proposta in funzione dell’esito della valutazione del cliente e dell’importo/categoria di rischio dell’affidamento proposto, il sistema assegna in automatico il livello decisionale deputato alla delibera e influisce sull’applicazione del meccanismo di rinnovo automatico delle posizioni con fidi a revoca.

Di norma, fermo restando gli effetti apportati da regole creditizie, l’assegnazione per competenza di delibera avviene come segue:

- con *rating* in area “rischio basso”, la delibera è di competenza locale se gli importi rientrano nei limiti assegnati; in caso contrario, la competenza passa agli Organi superiori, in conformità a quanto previsto dal vigente Regolamento Fidi;
- con *rating* in area “rischio medio o alto”, anche per importi che rientrano nei limiti di facoltà locale, competente alla delibera è la Direzione Crediti/Comitati, nei limiti di importo e delle condizioni previste dal Regolamento Fidi;
- in caso di richiesta di *override*, dopo l’assegnazione del *rating* definitivo da parte della struttura incaricata, priva di poteri deliberativi e che si occupa anche di effettuare il monitoraggio del portafoglio crediti in *bonis*, il sistema aggiorna l’esito della valutazione del richiedente e determina, quindi, la funzione deliberante competente.

Processo di erogazione del credito: segmenti Imprese, PMI e Small Business

Nel processo di erogazione del credito alle controparti rientranti nei segmenti di clientela “Aziende” (Imprese, PMI e *Small Business*) così come definite sulla base di soglie dimensionali all’interno del processo annuale di segmentazione, un ruolo centrale è stato dato alla fruibilità del *rating*, con l’obiettivo di fornire agli utenti tutte le informazioni rilevanti per l’istruttoria:

- dettaglio di tutte le componenti che hanno determinato la classe di *rating*;
- visibilità del *rating* storico relativo agli ultimi 12 mesi;
- dettaglio delle cause di esclusione dal calcolo del *rating* (bilancio remoto, questionario qualitativo scaduto, ecc.).

Poiché il *rating*, oltre all’applicazione di comuni regole a presidio della concessione del credito (quali ad es. controllo atti negativi esterni, *status* di rischio interni, ecc.), costituisce elemento essenziale per la valutazione del cliente, non è consentito procedere nell’istruttoria se non sono presenti tutti gli elementi necessari al calcolo del *rating* sia su richiedente che su eventuali garanti.

Inoltre, in corso di istruttoria, è prevista la possibilità di richiedere la modifica del *rating* del richiedente o di eventuali garanti da parte del gestore, in casi motivati e supportati da adeguata documentazione (cosiddetto “*override*”).

Competenti a valutare la richiesta di modifica avanzata dal gestore sono apposite figure della struttura di monitoraggio del credito appartenente alla funzione Crediti, non assegnatarie di poteri di delibera; la valutazione e l’assegnazione del *rating* definitivo è nella piena autonomia di tale struttura, che può rifiutare o accettare la modifica.

La scelta di prevedere l’istituto dell’*override*, esclusivamente su questi segmenti di portafoglio, è funzione della volontà di valorizzare il contributo informativo da parte degli esperti di settore, in modo da integrare il giudizio automatico con componenti qualitative non standardizzabili.

Nel corso del quarto trimestre del 2011, così come già previsto per il segmento Privati, è stato deciso di applicare alla clientela *Small Business* il cd. rinnovo automatico dei fidi continuativi in essere al fine di sgravare la Rete di vendita da attività amministrative.

Affinché i fidi continuativi di un Cliente segmentato *Small Business* vengano rinnovati automaticamente, è necessario tuttavia che siano soddisfatti contemporaneamente i seguenti requisiti:

- cliente *Small Business* inserito nel portafoglio di Agenzia Retail;
- cliente con *rating* a rischio basso per almeno 6 mesi continuativi;
- affidamenti scaduti o in scadenza nel mese successivo, di competenza del Dirigente di Agenzia in funzione dei vigenti poteri delegati previsti dal Regolamento Fidi.

Sono in ogni caso escluse dal “rinnovo automatico” le posizioni Small Business già sottoposte a rinnovo automatico nel periodo precedente e tutte le posizioni segmentate PMI o Imprese.

Processo di erogazione del credito: segmento Privati

Relativamente al segmento Privati, il processo di concessione del credito si differenzia nelle fasi istruttorie in funzione del prodotto richiesto dal cliente (fido di conto corrente, mutui, prestiti personali).

L’esito della pratica incorpora, oltre al rating di accettazione, anche l’analisi del comportamento interno ove presente (*rating* andamentale), l’analisi del giudizio sul sistema finanziario assegnato dai *bureau* di referenza creditizia nonché l’applicazione di comuni regole a presidio della concessione (es. controllo atti negativi esterni, stati di rischio interni, limiti al rapporto rata/reddito, presenza di debiti residui sull’immobile, limiti al “*loan to value*”, età massima del richiedente, ecc.).

Il processo di rinnovo/revisione di un affidamento a Privati prevede l’utilizzo del sistema di *rating* andamentale quale supporto per la determinazione di:

- rinnovo automatico (senza variazione degli affidamenti in essere);
- analisi del rischio in corso di istruttoria.

Processo di monitoraggio del credito

L’attività di controllo del rischio di credito sulle singole esposizioni appartenenti al portafoglio in *bonis* è garantita da un processo di monitoraggio che, attraverso l’esame sistematico di eventi o informazioni interne/esterne, rileva sintomi di peggioramento della relazione, proponendo conseguentemente idonei interventi sulla classe di giudizio del merito creditizio (*rating*).

Il controllo andamentale si riflette pertanto nella classe di *rating*, garantendo un’unica metrica di giudizio della rischiosità creditizia.

L’intero processo si caratterizza per:

- l’elevato grado di automazione operativa;
- la gestione centralizzata delle politiche di controllo;
- la trasparenza e la tracciabilità delle decisioni prese dagli operatori deputati al controllo;
- l’interazione tra le funzioni di controllo e la rete commerciale sulle tematiche relative al *rating* interno, garantendone il presidio dell’integrità.

Nell’ambito di tale processo è contemplata anche l’attività di modifica del *rating* (cosiddetto *override*) assegnata a una specifica struttura priva di poteri deliberativi, che si occupa del monitoraggio del portafoglio in *bonis*. Le modifiche di *rating* possono scaturire su iniziativa di tale struttura, all’insorgere di situazioni di evidente rischio non già segnalate dai sistemi di controllo andamentale, o per aggiornare la valutazione nel caso di informazioni non adeguatamente trattate dai sistemi automatici di attribuzione del giudizio. Modifiche al *rating* possono essere, altresì, richieste dai gestori della relazione nell’ambito di processi di conferma/revisione degli affidamenti e valutate dalla struttura di monitoraggio, i cui interventi sono ammessi per le sole aziende e sono limitati entro una specifica fascia di variazione.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Il Gruppo Bipiemme ricorre alla richiesta di garanzie per la copertura del rischio di credito su base selettiva, in funzione della valutazione creditizia del cliente. La concessione del credito, in questi casi, è vincolata al perfezionamento della garanzia. Le garanzie assumono la forma sia di garanzie reali, rappresentate da garanzie ipotecarie e da valori mobiliari, che di garanzie personali.

Nel caso di garanzie ipotecarie, il valore dell'iscrizione è pari a:

- per i privati, una volta e mezza rispetto all'importo del finanziamento accordato per qualsiasi durata (due volte nel caso di accollo di mutuo da frazionamento di credito edilizio);
- per le aziende, due volte rispetto all'importo del finanziamento accordato per qualsiasi durata.

Nel caso di garanzia rappresentata da valori mobiliari, viene effettuata una valorizzazione periodica ai prezzi di mercato. Negli altri casi, il processo di valorizzazione segue modalità e periodicità coerenti con la specifica forma di garanzia raccolta.

Le garanzie personali vengono raccolte previa valutazione della rispondenza patrimoniale del garante e del *rating* attribuito al medesimo.

Il Gruppo, per monitorare il valore degli immobili posti a garanzia, ha definito un processo caratterizzato da:

- censimento degli immobili in apposita procedura di gestione delle garanzie (GAG);
- georeferenziazione, mediante attribuzione della c.d. "microzona catastale";
- rivalutazione automatica, attraverso un algoritmo che utilizza i dati presenti nell'applicativo di gestione delle garanzie (GAG) e le rilevazioni di mercato del valore dei beni immobiliari fornite annualmente dall'Osservatorio Mercato Immobiliare (Agenzia del Territorio).

Al fine di garantire elevata qualità al requisito di "perizia esterna", in relazione ai mutui ipotecari a Privati, viene utilizzato il cd. "processo di canalizzazione", basato sui seguenti requisiti:

- espletamento della perizia su beni residenziali tramite applicativo di richiesta/ricezione integrato nel processo di istruttoria;
- standardizzazione del processo di acquisizione;
- integrazione automatica dei dati di perizia nella procedura GAG.

Il Gruppo, al fine di strutturare un efficiente processo di acquisizione delle garanzie, ha definito i requisiti generali da sottoporre a controllo con riguardo a garanzie personali, garanzie immobiliari e pegni finanziari (denaro e assimilati).

La Capogruppo ha attivato a maggio 2011 una *taskforce* interdirezionale dedicata ad un'attività massiva di verifica delle garanzie ipotecarie collegate ad un'importante percentuale del parco mutui ipotecari concessi a Privati. L'attività di riordino prevede la raccolta, il completamento e l'archiviazione elettronica di tutta la documentazione riguardante le garanzie che assistono i mutui ipotecari ed il successivo eventuale allineamento della base dati in caso di incoerenza con le informazioni presenti nella documentazione cartacea. L'attività condotta dalla *taskforce* ha la finalità di superare le carenze individuate, in sede di ispezione, dall'Organo di Vigilanza a seguito delle quali Banca d'Italia ha imposto a Banca Popolare di Milano di non utilizzare le garanzie immobiliari in sede di calcolo degli RWA (*Risk Weighted Assets*), determinando un importante aggravio (*add-on*)².

Per verificare l'impatto derivante dall'attività di bonifica sia in termini di RWA che di numero di garanzie recuperate ai fini del calcolo dei coefficienti patrimoniali, sono state condotte una serie di analisi sulle pratiche oggetto di bonifica prima e dopo l'attività di recupero.

A fine anno è stato completato circa il 60% dell'attività che si prevede di portare a termine nel primo semestre del 2012.

1.2.1.3 Descrizione del Sistema Interno di *Rating* (SIR)

La gestione del Sistema Interno di *Rating* è affidata alla Funzione di Risk Management della Capogruppo che, in tale ambito, svolge le seguenti attività:

- sviluppo e manutenzione dei modelli interni di *rating* e stima della PD (Probabilità di *Default*), della LGD (*Loss Given Default*) e della EAD (*Exposure At Default*);
- monitoraggio posizioni *unrated* e distribuzione per classe di *rating*, al fine di tenere sotto osservazione le motivazioni di esclusioni dal calcolo del *rating* ed eventuali particolarità nella distribuzione dei *rating*;
- analisi della *performance* dei modelli di *rating* e di LGD, che riguarda anche le analisi di *backtesting* sulle singole componenti dei modelli a cura della Funzione di Convalida;
- produzione della reportistica direzionale, per il Consiglio di Gestione, il Consiglio di Sorveglianza e i vari Comitati della Capogruppo, nonché per i CdA delle banche commerciali del Gruppo.

² Cfr. Tavola 4.

Modelli di rating e stima della PD

I modelli interni di *rating* si riferiscono a quattro segmenti di clientela ordinaria, classificati secondo i seguenti parametri dimensionali:

- **Privati** (famiglie consumatrici);
- **Aziende “Small Business”**: rientrano in questo portafoglio le società di capitali, le società di persone, le ditte individuali, i piccoli operatori economici e le persone fisiche con partita Iva, con fatturato inferiore ai 5 milioni di euro verso le quali sono presenti affidamenti per un importo inferiore a 1 milione di euro (anche per somma di esposizione a livello di Gruppo Bipiemme);
- **Aziende PMI**: vi rientrano le controparti con fatturato (o grandezza equivalente) tra i 5 e i 50 milioni di euro o con fatturato minore di 5 milioni di euro (o fatturato assente) ma affidate per importi tra 1 e 12,5 milioni di euro sia per singolo Istituto, sia per somma di affidamenti a livello di Gruppo Bipiemme;
- **Imprese**: vi fanno parte le *large corporate* con fatturato (o grandezza equivalente) superiore a 50 milioni di euro (o, in assenza di questo, con accordato superiore a 12,5 milioni di euro).

Tutti i modelli sono stati sviluppati internamente su campioni rappresentativi del portafoglio clienti del Gruppo Bipiemme. Le *performance* dei modelli sono valutate mensilmente, in modo autonomo, dalla funzione di Convalida attraverso l'applicazione di una serie di test statistici definiti. La valutazione sul merito di credito (*rating*) è assegnata alla controparte a prescindere dalla specifica forma tecnica di credito richiesta (cd. *counterpart rating*). Il SIR è esteso a tutte le banche commerciali del Gruppo Bipiemme.

Il modello di *rating* per il segmento **Privati** è un sistema in cui convergono, nella fase di primo affidamento (fase di accettazione della controparte):

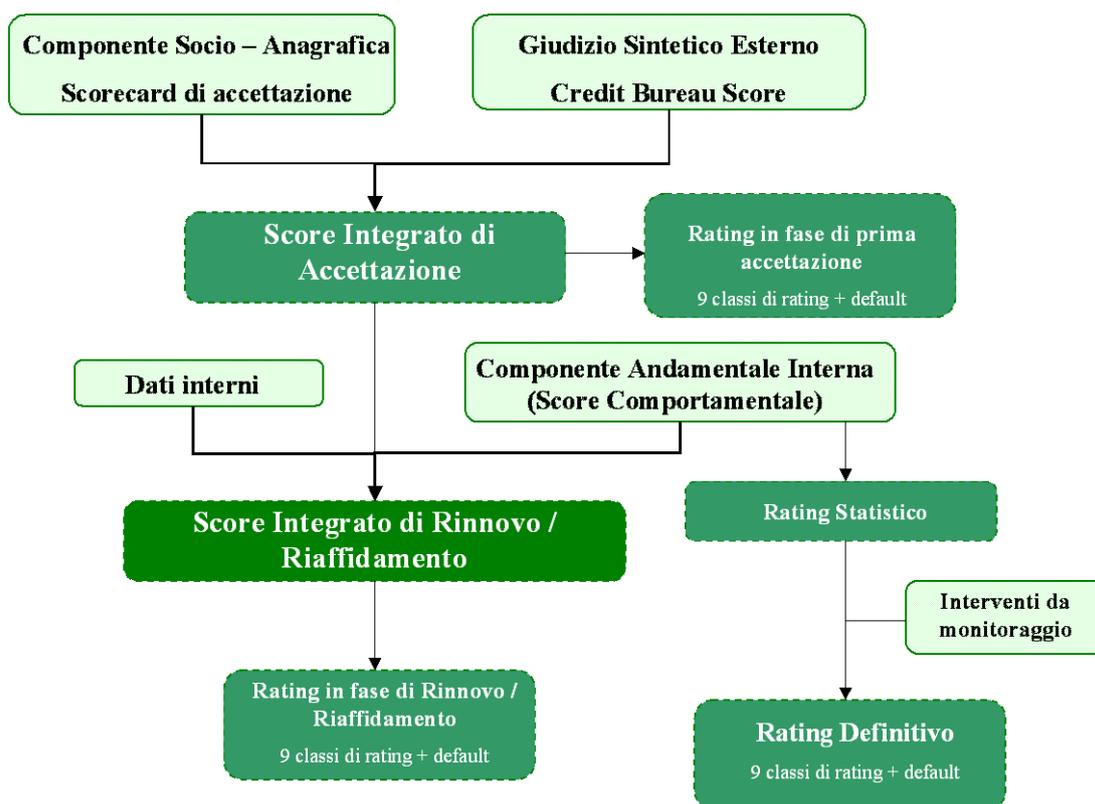
- elementi socio – anagrafici e di prodotto;
- giudizio sintetico relativo al merito creditizio della controparte proveniente da un *bureau* informativo esterno.

Nella fase di rinnovo del fido in essere o in caso di erogazione di un nuovo credito, a tali dati si aggiungono elementi di tipo analitico-quantitativo (informazioni di comportamento interno – fase di monitoraggio del cliente e fase di riaffidamento della controparte).

Nella fase di monitoraggio, sul *rating* statistico si innestano intereventi di monitoraggio distinti in atti negativi, indicatori di rischio di Centrale Rischi (CR) inerenti al cliente affidato e indicatori di “*early warning*”; al sopraggiungere di essi, il sistema propone in via automatica un eventuale *downgrade* al *rating* basandosi su una serie di regole che valutano l'entità dell'anomalia in relazione al valore del *rating* della controparte. La proposta di *downgrade* da parte del sistema di monitoraggio è soggetta all'approvazione da parte della struttura dedicata.

Il *rating* è espresso su una scala di nove classi, contraddistinte da altrettanti valori numerici da 1 (*rating* migliore) a 9 (*rating* peggiore). A ciascuna classe di *rating* è poi associata una probabilità di *default* (PD) a 1 anno ricavata sulla base dell'esperienza storica del Gruppo.

Di seguito si sintetizza graficamente la struttura del modello:



Relativamente al segmento **Small Business**, il sistema interno di *rating* è costituito dai seguenti moduli:

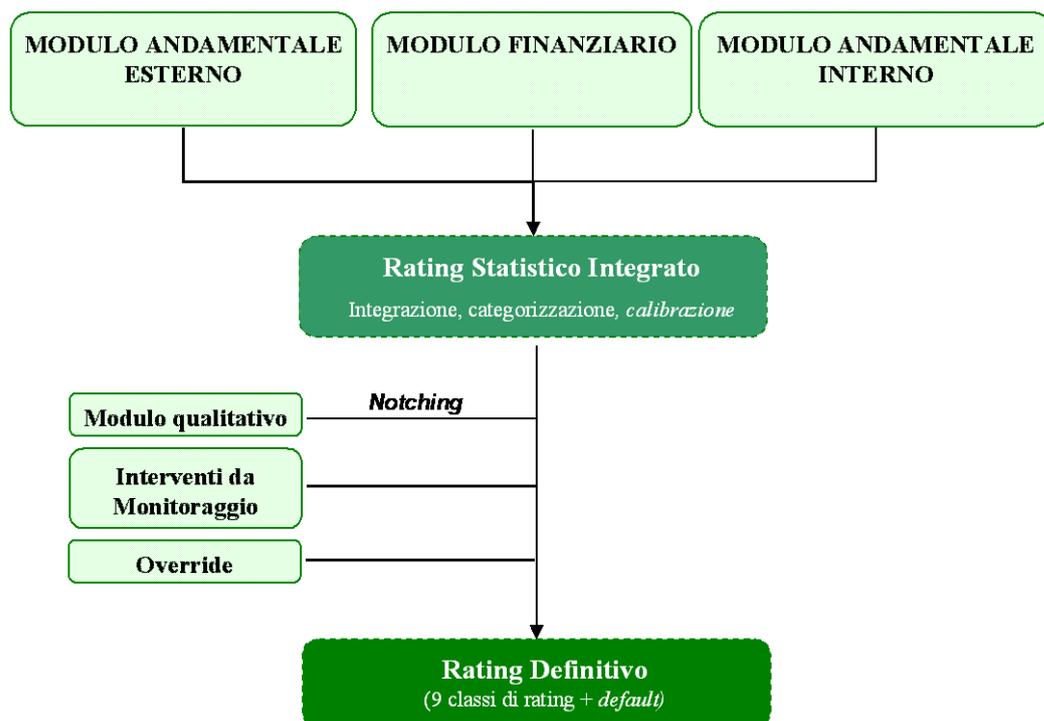
- **modulo finanziario**, basato su informazioni acquisite dai bilanci o dalle dichiarazioni fiscali dei redditi e distinto per società di capitali, altri soggetti in contabilità ordinaria e soggetti in contabilità semplificata;
- **modulo andamentale interno**, finalizzato a osservare il comportamento creditizio della controparte nei confronti del Gruppo attraverso l'osservazione di informazioni aggregate per categorie di rischio;
- **modulo andamentale esterno**, teso a osservare il comportamento della controparte nei confronti del sistema bancario, sviluppato sulla base di informazioni derivanti dal censimento delle esposizioni in Centrale Rischi (CR).

I tre moduli in oggetto concorrono alla formazione di uno *score* statistico integrato, classificato in nove classi di *rating* e contraddistinto da altrettanti valori da 1 (*rating* migliore) a 9 (*rating* peggiore), a cui viene associata una probabilità di *default* (PD) con orizzonte temporale di un anno ricavata dai dati storici del Gruppo.

Sul *rating* statistico si innestano i seguenti elementi:

- **modulo qualitativo**, basato su informazioni socio-aziendali, raccolte attraverso questionari sottoposti in sede di compilazione della Pratica Elettronica di Fido (PEF). Esso concorre alla definizione del *rating* finale attraverso un processo di *notching* (modifica in più o in meno della classe di *rating* attribuita);
- **interventi da monitoraggio**, distinti in atti negativi, indicatori di rischio CR inerenti al cliente affidato e indicatori di “*early warning*”; al sopraggiungere di essi, il sistema di monitoraggio propone in via automatica un eventuale *downgrade* al *rating* risultante dall'integrazione tra il *rating* statistico e il questionario qualitativo, basandosi su una serie di regole che valutano l'entità dell'anomalia in relazione al valore del *rating* della controparte. La proposta di *downgrade* da parte del sistema di monitoraggio è soggetta all'approvazione da parte della struttura dedicata;
- **override**, variazione del *rating* prodotto dal processo sin qui descritto sulla scorta di valutazioni discrezionali formulate dai gestori della relazione e approvati da apposita struttura, priva di poteri deliberativi, che si occupa anche di effettuare il monitoraggio del portafoglio crediti in *bonis*. L'*override* può, inoltre, avvenire su iniziativa della stessa struttura di monitoraggio.

Di seguito si sintetizza graficamente la struttura del modello:



Per valutare il merito creditizio delle controparti appartenenti al segmento **PMI**, il Gruppo Bipiemme si avvale di un modello composto da diversi moduli elementari, opportunamente integrati statisticamente tra loro a produrre, secondo la tipologia di informazioni disponibili, un *rating* di prima erogazione o un *rating* andamentale (entrambi espressi su una scala da 1, *rating* migliore, a 9, *rating* peggiore), a cui viene associata una probabilità di *default* (PD) con orizzonte temporale di un anno ricavata dai dati storici del Gruppo.

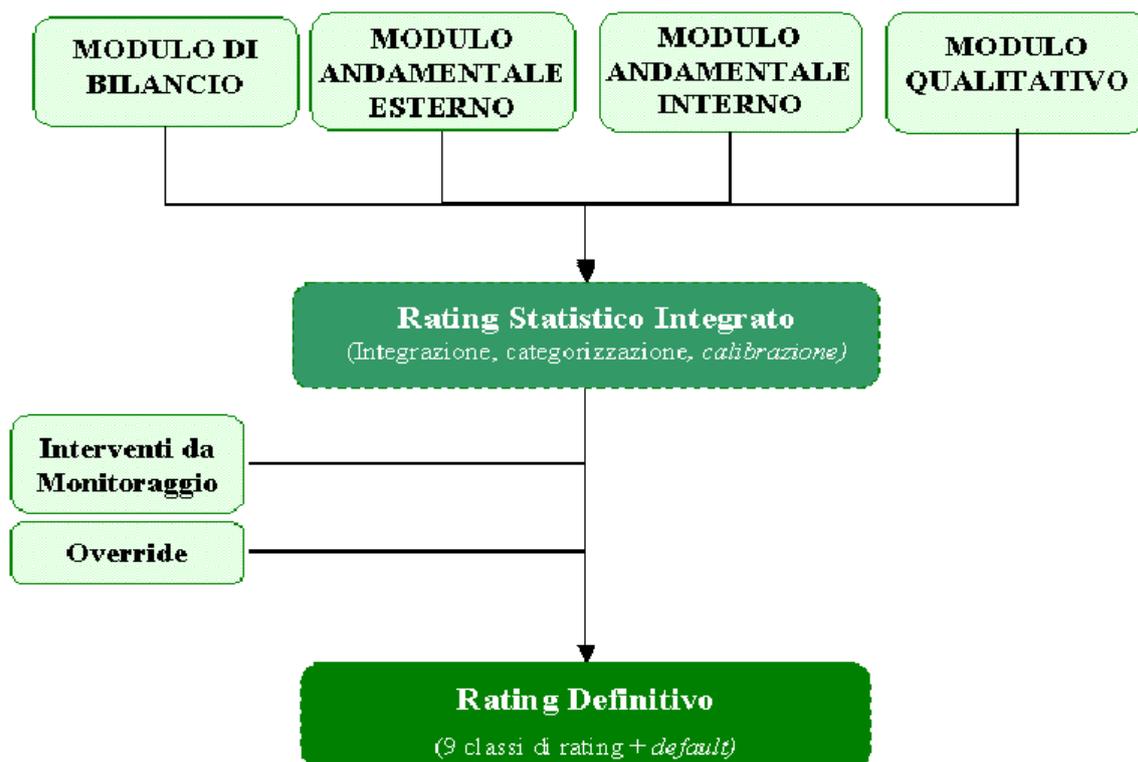
I moduli elementari di cui si compone il modello sono i seguenti:

- **modulo di bilancio**, per la valutazione dei dati di bilancio, sviluppato da un fornitore esterno (Centrale dei Bilanci) con metodologie statistiche su dati di sistema;
- **modulo andamentale interno**, teso a osservare il comportamento creditizio della controparte nei confronti del Gruppo attraverso l’osservazione di informazioni aggregate per categorie di rischio;
- **modulo andamentale esterno**, teso a osservare il comportamento della controparte nei confronti del sistema bancario, sviluppato sulla base di informazioni derivanti dal censimento delle esposizioni in CR;
- **modulo qualitativo**, per la valutazione di informazioni relative alla struttura societaria della controparte e al contesto in cui questa opera. Si tratta di un modulo sviluppato con metodologie statistiche sulla popolazione interna del Gruppo Bipiemme.

Le risultanze di tali moduli vengono integrate con tecniche statistiche per produrre uno *score* integrato; tale score viene poi suddiviso sulle nove classi di *rating*. Sulla classe di *rating* così risultante si innesta l’intervento dei seguenti ulteriori elementi:

- **interventi da monitoraggio**, distinti in atti negativi, indicatori di rischio CR inerenti al cliente affidato e indicatori di “*early warning*”; essi propongono un eventuale downgrade al *rating* statistico attraverso una serie di regole che valutano l’entità dell’anomalia in relazione al valore del *rating* della controparte. La proposta di *downgrade* da parte del sistema di monitoraggio è soggetta all’approvazione da parte della struttura dedicata;
- **override**, variazione del *rating* prodotto dal processo sin qui descritto, sulla scorta di valutazioni discrezionali formulate dai gestori della relazione e approvati da apposita struttura, priva di poteri deliberativi, che si occupa anche di effettuare il monitoraggio del portafoglio crediti in *bonis*. L’*override* può, inoltre, avvenire su iniziativa della stessa struttura di monitoraggio.

Il modello può essere rappresentato graficamente come segue:



I moduli elementari di cui si compone il modello interno di *rating* per il segmento **Imprese** sono i seguenti:

- **modulo di bilancio**, sviluppato da un fornitore esterno (Centrale dei Bilanci) con metodologie statistiche su dati di sistema;
- **modulo andamentale esterno**, teso a osservare il comportamento della controparte nei confronti del sistema bancario, sviluppato sulla base di informazioni derivanti dal censimento delle esposizioni in CR.

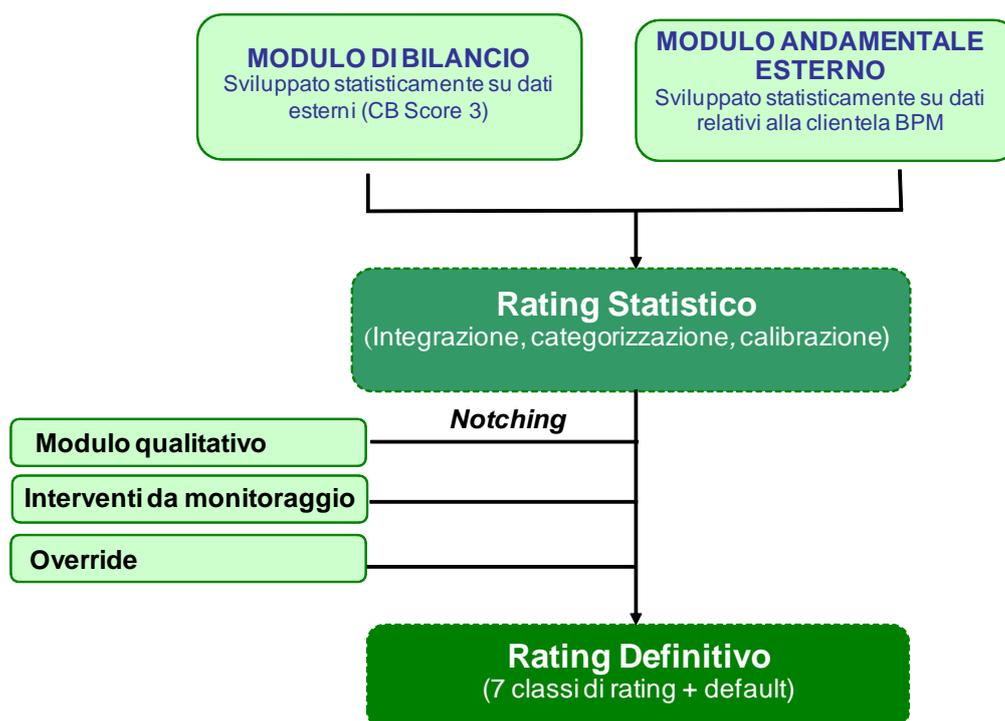
Le risultanze di tali moduli vengono integrate con tecniche statistiche per produrre uno score statistico integrato; tale *score* viene categorizzato in sette classi di *rating*, contraddistinte da altrettanti valori numerici da 1 (*rating* migliore) a 7 (*rating* peggiore), a ciascuna delle quali viene associata una stima di PD a 1 anno calcolata sulla base dei dati storici del Gruppo.

Il modello attribuisce anche particolare rilevanza alla componente qualitativa riveniente dal giudizio del gestore di relazione e non ricompresa nel motore statistico, il tutto coerentemente con il profilo dimensionale del segmento e il tipo di *business*.

Sul *rating* integrato statistico si innesta l'intervento dei seguenti ulteriori elementi:

- **modulo qualitativo**: analisi qualitativa esperta del rischio strategico settoriale, del rischio economico finanziario e del rischio andamentale interno. Viene, altresì, analizzata l'appartenenza della controparte a gruppi economici;
- **interventi da monitoraggio**, distinti in atti negativi, indicatori di rischio CR inerenti al cliente affidato e indicatori di "early warning"; essi propongono un eventuale *downgrade* al *rating* statistico attraverso una serie di regole che valutano l'entità della anomalia in relazione al valore del *rating* della controparte. La proposta di *downgrade* da parte del sistema di monitoraggio è soggetta all'approvazione da parte della struttura dedicata;
- **override**, variazione del *rating* prodotto dal processo sin qui descritto, sulla scorta di valutazioni discrezionali formulate dai gestori della relazione e approvati da apposita struttura, priva di poteri deliberativi, che si occupa anche di effettuare il monitoraggio del portafoglio crediti in *bonis*. L'*override* può, inoltre, avvenire su iniziativa della stessa struttura di monitoraggio.

Il modello può essere rappresentato graficamente come segue:



Modello di LGD

In osservanza alle “Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche”, il tasso di perdita stimato equivale alla media di lungo periodo delle perdite realizzate, ponderate per il numero delle controparti.

La tipologia di modello per la determinazione della *Loss Given Default* (LGD) adottata per il Gruppo Bipiemme è di tipo “*work-out*” e, come ogni modello di natura statistica, si fonda sulla osservazione degli eventi di interesse (esposizione a *default*, spese sostenute per il recupero, recuperi, ecc.) delle pratiche in *default* chiuse nel passato.

La base dati sulla quale è stato stimato il modello è costituita da tutte le pratiche passate in sofferenza e per le quali il processo di recupero risulta concluso nel periodo storico per il quale è disponibile una base dati coerente e completa.

Le maggiori determinanti nella quantificazione della *Loss Given Default* sono la forma tecnica, l’esposizione, la presenza e la tipologia di garanzie che assistono il rapporto e variabili di tipo anagrafico (persona fisica/ditta individuale, localizzazione geografica, ecc.).

Il modello della *Loss Given Default* è costruito in modo tale da essere applicato a tutta la clientela a livello di singola *facility*. Le caratteristiche anagrafiche e dimensionali delle controparti sono considerate dal modello come variabili vere e proprie.

La stima della LGD percorre le seguenti fasi:

- determinazione di un **tasso di recupero nominale**, includendo anche i costi diretti e indiretti, rilevato sulle controparti passate in sofferenza. Il tasso di recupero sulle sofferenze scaturisce dal rapporto tra i recuperi incassati dalla banca, al netto delle spese legali e amministrative eventualmente sostenute per rientrare in possesso delle somme, e l’esposizione del cliente al momento del passaggio a contenzioso. Facendo riferimento alla perdita economica e non contabile, vengono inclusi nel computo anche i costi indiretti e tutti i movimenti successivi al passaggio a sofferenza della posizione, in aggravio o recupero. Gli importi di tali movimenti vengono attualizzati utilizzando come data di riferimento la data di passaggio a sofferenza della pratica. Il tasso utilizzato per l’attualizzazione è il tasso contrattuale dell’operazione. Secondo le indicazioni della Normativa di Vigilanza in merito all’utilizzo di stime di LGD adatte per una fase recessiva (cd. *downturn* LGD), si è, inoltre, individuata una relazione inversa tra la serie storica dei tassi di decadimento trimestrali di sistema dei finanziamenti per cassa ed i tassi di recupero, e si è osservato, come da attese, che all’aumentare del tasso di decadimento di sistema diminuisce l’efficacia delle operazioni di recupero poste in essere dalla

banca. Incluso tale parametro nei modelli statistici è stata quindi determinata la *downturn* LGD, che include in questo modo le informazioni provenienti dalla ciclicità economica, sia nei periodi di espansione che in quelli di recessione.

- determinazione della durata finanziaria del recupero (*duration*);
- stima di un parametro di ricalibrazione (*cure-rate*) per il calcolo della LGD complessiva, in modo da considerare i diversi stati di deterioramento inclusi nel *default*. Per determinare questa quantità sono state determinate tre grandezze:
 - la probabilità di ingresso in incaglio/*past-due* da *bonis* (condizionata all'ingresso in *default*);
 - la probabilità che una controparte in incaglio/*past-due* passi a sofferenza;
 - la riduzione, o l'aumento, dell'esposizione dal momento dell'ingresso ad incaglio/*past-due* a quello del successivo passaggio a sofferenza.

Il *cure-rate* è determinato dal prodotto di questi tre fattori. In questo modo il tasso di LGD per le posizioni non in sofferenza, si determina ponderando la LGD sulle sofferenze per il *cure-rate*.

Modello di EAD

Il modello adottato per le banche commerciali del Gruppo Bipiemme è stato determinato tramite una regressione lineare multivariata. La base dati sulla quale è stato stimato il modello è costituita da tutte le pratiche passate in *default* in un arco temporale che copre cinque anni di osservazioni.

È stato parimenti creato un campione diverso da quello di stima, in modo da effettuare una validazione dei risultati ottenuti sia in ottica “*out of time*” che “*out of sample*”.

Le maggiori determinanti nella quantificazione della *exposure at default* (EAD) sono la forma tecnica, il livello di utilizzo, la presenza e la tipologia di garanzie che assistono il rapporto e variabili di tipo anagrafico (persona fisica/ditta individuale, tipologia di attività economica svolta dall'impresa, ecc.).

Il modello di stima della *exposure at default* è costruito, analogamente a quanto fatto per la LGD, in modo tale da essere applicato a tutta la clientela a livello di singola *facility*.

La stima della EAD è costituita dalle seguenti fasi:

- determinazione del cd. Moltiplicatore del Credito Utilizzato (MCU), funzionale al calcolo del *Credit Conversion Factor* (CCF), determinato in accordo con la letteratura più recente sull'argomento;
- stima dei modelli statistici secondo i passi previsti nella normativa e nella letteratura: analisi preliminari e normalizzazione dei dati, analisi univariate per la determinazione di una “*long list*” di indicatori, riconduzione ad una “*short list*”, analisi di regressione multivariata e selezione del modello finale;
- *test* del modello finale sul campione di verifica “*out of time*” che “*out of sample*”.

A differenza dei modelli di *rating* (PD) e di LGD, il modello di EAD, sebbene implementato nei sistemi informativi della banca, non è attualmente utilizzato neppure a fini gestionali.

Processo di Convalida Interna del Sistema Interno di Rating

Al fine di garantire la coerenza e la correttezza del *rating* assegnato alle controparti e, più in generale, del complessivo sistema interno di *rating* (cd. *Internal Rating Based* – IRB) adottato, il Gruppo Bipiemme ha predisposto una struttura di controlli e presidi organizzativi articolata su tre livelli:

- **controlli di primo livello:** trattasi dei cd. controlli di linea che consistono in presidi – all'interno di procedure o previsti a livello di normativa interna – al fine di verificare coerenza, correttezza e integrità delle informazioni propedeutiche al calcolo del *rating* nonché del corretto svolgimento delle attività necessarie all'assegnazione del *rating*. Tra i controlli di primo livello sono incluse, inoltre, le verifiche effettuate dalle funzioni di Capogruppo – Funzione di Risk Management, Funzione Crediti, Funzione I.T. e Funzione Organizzazione – che garantiscono il corretto svolgimento delle attività propedeutiche alla scelta del modello appropriato per la valutazione del cliente e del rispetto delle procedure interne volte all'acquisizione delle informazioni necessarie per l'applicazione dei modelli interni. Sono, inoltre, responsabili per l'effettuazione delle verifiche sui singoli parametri di rischio prodotti dai modelli;
- **controlli di secondo livello:** in questo caso si fa riferimento al processo di convalida del sistema interno di *rating*;
- **controlli di terzo livello:** sono i controlli svolti dalla funzione di revisione interna, coerentemente con le responsabilità ad essa assegnate dal funzionigramma della Capogruppo che prevede, tra l'altro, la valutazione

dell'adeguatezza del sistema dei controlli interni di Gruppo. La funzione di revisione interna deve sottoporre ad analisi il processo di convalida, al fine di verificare l'adeguatezza e la completezza delle attività svolte e la coerenza e fondatezza dei risultati raggiunti; inoltre, deve valutare la perdurante conformità del sistema interno di *rating* ai requisiti stabiliti dalla Circolare n. 263 di Banca d'Italia.

Il processo di convalida del sistema interno di *rating* (SIR) attiene, quindi, ai controlli di secondo livello ed è in carico alla Funzione di Convalida svolta dal Settore Capital Management e Validazione della Capogruppo, che riporta all'Area Adeguatezza Capitale, Modelli e Qualità Dati del Servizio Risk Management. Tale funzione è responsabile delle attività di convalida dei sistemi interni di valutazione dei rischi per il Gruppo Bipiemme e della produzione delle relazioni annuali di convalida degli stessi.

All'interno del Settore Capital Management e Validazione, la funzione di convalida: "effettua la validazione dei modelli di calcolo dei parametri di rischio, dei processi e dei sistemi di supporto e concorre alla convalida del processo finalizzato all'utilizzo gestionale con particolare riferimento alle seguenti tipologie di rischio: credito, mercato e operativo. Coordina i controlli di secondo livello sui sistemi di valutazione dei rischi sviluppati internamente. Effettua la stesura della Relazione annuale di Convalida del sistema di *rating*. Per lo svolgimento delle proprie attività, la funzione di convalida può utilizzare risorse non direttamente in carico al Settore Capital Management e Validazione".

In tema di sistema IRB, la funzione di convalida ha effettuato nel corso del 2011 la terza relazione di convalida finalizzata a valutare la *compliance* del sistema con i dettami normativi richiesti per il riconoscimento dello stesso a fini segnalatori, con riferimento agli ambiti: modelli, sistemi informativi e processi.

La relazione è stata effettuata con l'intento di definire, nel dettaglio, il posizionamento del Gruppo Bipiemme nei confronti dei singoli requisiti normativi previsti dalla Circolare n. 263 della Banca d'Italia e rappresenta un'attività propedeutica alla richiesta di riconoscimento del sistema IRB ai fini segnalatori.

Più in dettaglio, le attività sono state finalizzate alla:

- convalida del processo di *rating attribution* attraverso la verifica della rispondenza del processo interno di assegnazione del *rating* rispetto ai requisiti minimi organizzativi enunciati nella Circolare n. 263 di Banca d'Italia. In tale ambito sono state effettuate analisi specifiche volte a verificare che i modelli di calcolo del *rating* funzionino in maniera coerente con quanto definito a livello progettuale;
- valutazione del processo di sviluppo del modello, con particolare riferimento alla logica sottostante ed ai criteri metodologici utilizzati per la stima dei parametri di rischio;
- convalida della modellistica attraverso la verifica dei livelli di *performance* dei modelli statistici preposti alla produzione dei parametri di rischio utilizzati ed il rispetto dei requisiti minimi di tipo organizzativo e quantitativo previsti dalla normativa. In particolare, sono state verificate:
 - le *performance* dei modelli, ovvero la valutazione del potere predittivo del modello e, quindi, della sua capacità di separare i clienti con elevato grado di solvibilità dai clienti potenzialmente rischiosi. Le *performance* dei modelli vengono inoltre confrontate con un sistema esterno di *rating* (così detto *benchmark*), al fine di valutare eventuali punti di criticità;
 - la calibrazione dei parametri di rischio attraverso la verifica della corrispondenza del rischio assegnato in via preventiva ad ogni singola classe di *rating* rispetto al rischio storico osservato sulla stessa;
 - la stabilità dei parametri di rischio tramite la valutazione della stabilità nel tempo dei *rating* assegnati;
- la presenza di adeguate metodologie per la realizzazione di prove di *stress* relative ai portafogli compresi nel perimetro di convalida;
- convalida dei sistemi informativi attraverso la verifica del rispetto dei requisiti minimi imposti dalla normativa, anche in relazione alla qualità dei dati utilizzati dal sistema IRB;
- convalida dell'utilizzo del sistema IRB nella gestione aziendale (*use test*): in tale ambito è stata verificata l'effettiva integrazione del sistema IRB nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale, l'identificazione e la formalizzazione nell'ambito della normativa aziendale, gli attori e i processi coinvolti, con particolare riferimento al processo di erogazione e rinnovo dei crediti.

Più in generale, con riferimento all'insieme dei modelli sviluppati internamente per la stima dei parametri di rischio, la funzione di convalida ha verificato in via continuativa ed iterativa l'affidabilità dei risultati dei modelli interni, ed assicurato la loro coerenza con le prescrizioni normative, con le esigenze operative aziendali e con l'evoluzione del mercato di riferimento.

I risultati dell'attività di convalida, presentati al Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, hanno confermato il sostanziale rispetto dei requisiti normativi imposti dall'Organo di Vigilanza ed un livello complessivo di *performance* superiore alla soglia minima individuata dalla funzione di convalida.

Sono stati inoltre evidenziati tra i punti di forza del sistema IRB implementato:

- il significativo investimento effettuato in termini di risorse, umane e finanziarie, conoscenza e tecnologia;
- il forte *commitment* sul progetto da parte degli Organi Societari/Alta Direzione della Capogruppo;
- il pervasivo cambiamento, soprattutto culturale, nelle modalità di valutazione del merito creditizio della clientela da parte delle strutture centrali e della rete commerciale;
- il recepimento, all'interno del processo di erogazione del credito, del *rating* quale elemento essenziale ed imprescindibile nell'analisi del rischio e nella determinazione del livello delle deleghe operative;
- il diffuso utilizzo dei parametri di rischio nelle procedure applicative del Gruppo, nella reportistica direzionale, nei flussi informativi delle strutture che governano il processo del credito e di quelle preposte alle attività di Risk Management;
- il sistema interno di *rating* assume un ruolo centrale nei processi gestionali legati alla concessione, al rinnovo e alla revisione dei crediti. I parametri di rischio vengono utilizzati nella determinazione del "costo del rischio" e nelle rettifiche di valore di bilancio. Inoltre, tali parametri sono la base per il calcolo dei fabbisogni patrimoniali a fronte dei rischi di credito, controparte e concentrazione, stimati all'interno del Processo ICAAP e nella definizione del *pricing* corretto per il rischio.

I risultati della relazione di convalida sono stati presentati alla Funzione di Internal Auditing che ha formulato un giudizio complessivamente positivo sul sistema interno di *rating* implementato e sull'adeguato grado di approfondimento e di indipendenza garantito dalla funzione di convalida.

Processo di Revisione Interna del Sistema Interno di *Rating*

Come evidenziato al paragrafo precedente, la funzione di revisione interna è responsabile dei controlli di terzo livello.

La Circolare n. 263 di Banca d'Italia, prevede che la funzione di revisione interna (Direzione Internal Auditing della Capogruppo) debba valutare la funzionalità del complessivo assetto dei controlli sul sistema di *rating*, la perdurante conformità del sistema di *rating* interno ai requisiti stabiliti dalla normativa e sottoporre a revisione il processo di convalida. Tale obbligo persiste quando il sistema di *rating* viene riconosciuto dall'Organo di Vigilanza e, di conseguenza, utilizzato per la determinazione degli assorbimenti patrimoniali. Attualmente, il sistema di *rating* viene utilizzato solo a fini gestionali, ma la Direzione Internal Auditing procede comunque all'effettuazione delle proprie verifiche con cadenza almeno annuale come previsto dalla normativa interna.

L'impostazione complessiva dell'attività di revisione interna è focalizzata sull'obiettivo di pervenire ad una valutazione organica di adeguatezza, in termini di efficacia e di efficienza, del sistema dei controlli del processo di governo e gestione del rischio di credito basato sul sistema di *rating*.

In particolare, le responsabilità attribuite dalla menzionata circolare alla funzione di revisione interna, con riferimento al sistema dei *rating* interni, sono sintetizzabili in tre macro punti:

- valutazione della complessiva funzionalità dell'assetto dei controlli sul sistema di *rating* interno;
- valutazione dell'adeguatezza e completezza delle attività svolte dalla funzione di convalida e dei risultati da essa raggiunti;
- verifica della conformità del sistema di *rating* interno ai requisiti normativi richiesti per l'utilizzo delle stime di rischio anche con finalità regolamentari.

È in corso di finalizzazione da parte della Direzione Internal Auditing la terza relazione sul sistema interno di *rating*, al fine di informare il Consiglio di Gestione della Capogruppo sulle attività di controllo condotte.

Le analisi effettuate hanno portato ad un giudizio complessivamente positivo.

Con riferimento al presidio di controllo di secondo livello (cd. convalida del sistema interno di *rating*), sono stati analizzati i *requirement* normativi in merito all'indipendenza della struttura incaricata e valutata l'organizzazione delle attività di convalida, il perimetro di analisi e le risultanze ottenute. La valutazione sull'operato della Funzione di Convalida è positiva, anche se sono stati individuati margini di miglioramento nella gestione delle migliorie da apportare al sistema interno di *rating*.

1.2.1.4 Rischio di concentrazione

Strettamente connesso al rischio di credito è il rischio di concentrazione, che deriva da esposizioni particolarmente elevate verso controparti o gruppi di controparti connesse, ovvero che appartengono al medesimo settore economico, esercitano la stessa attività ovvero ancora risiedono o svolgono la propria attività nella medesima area geografica.

Al fine di contenere l'esposizione verso singole controparti o gruppi di clienti connessi (concentrazione *single-name*), oltre al limite regolamentare sui "Grandi Rischi" previsto dalla Normativa di Vigilanza secondo cui ciascuna di queste posizioni non deve superare, in termini ponderati, il 25% del Patrimonio di Vigilanza Consolidato, il Gruppo Bipiemme ha stabilito i seguenti ulteriori limiti gestionali:

- limite interno grandi rischi: la somma delle esposizioni ponderate classificate nei "Grandi Rischi" non può superare il 40% del Patrimonio di Vigilanza Consolidato;
- limite interno sulle esposizioni: la somma delle esposizioni che, in valore nominale, sono pari o superiori a 160 milioni di Euro, non può eccedere, in termini ponderati, il 150% del Patrimonio di Vigilanza Consolidato;
- massimo cumulo di rischio (120 milioni di €) per le nuove operazioni effettuate dalle Banche del Gruppo Bipiemme a favore di un singolo cliente o gruppo di clienti connessi. In questo caso, in presenza di cliente comune su più banche del Gruppo, il livello di delibera viene determinato effettuando il cumulo complessivo del rischio a livello di Gruppo sul cliente comune.

La verifica periodica di tali limiti è effettuata trimestralmente dalla Funzione di Risk Management della Capogruppo.

1.2.1.5 Attività di reporting

Tramite il sistema di *reporting*, con cadenza trimestrale, viene predisposta una reportistica per gli Organi Aziendali della Capogruppo (Consiglio di Gestione, Consiglio di Sorveglianza, Comitati) e delle singole banche commerciali (Consiglio di Amministrazione, Direzione Generale) che illustra l'andamento dei rischi creditizi nell'ultimo trimestre confrontato con i precedenti.

All'interno della reportistica trimestrale, sono evidenziate la ripartizione delle esposizioni in *bonis* per segmenti di clientela, la distribuzione delle esposizioni in classi di *rating* con il confronto rispetto al trimestre precedente, la composizione del portafoglio per settori merceologici con evidenza separata delle esposizioni del Gruppo nei confronti del settore immobiliare (monitoraggio del rischio di concentrazione settoriale), la composizione delle attività deteriorate sia in termini di tipologia del *default* che di segmento di clientela/composizione merceologica, la rischiosità del portafoglio in termini di tassi di decadimento per segmento/banca/categoria merceologica, un *focus* sulle rettifiche di portafoglio a copertura dei crediti in *bonis*, le performance del Sistema Interno di *Rating*. All'interno di tale reportistica, particolare enfasi viene data anche al monitoraggio del rischio di concentrazione *single-name* con la verifica del rispetto dei limiti sia regolamentari che interni.

1.2.2 Rischi finanziari

In materia di rischi finanziari, il Consiglio di Gestione della Capogruppo stabilisce la propensione al rischio del Gruppo ed i relativi macro-limiti (limiti aziendali), delegando le singole società del Gruppo a definire proprie politiche e relativi limiti (limiti direzionali) nel rispetto delle linee guida generali.

Il Comitato ALM (*Asset & Liability Management*) di Gruppo assicura il monitoraggio dei limiti operativi e il coordinamento delle politiche di investimento in attività finanziarie del Gruppo, nonché l'attuazione della *policy* di liquidità e il monitoraggio e la gestione dell'esposizione al rischio di tasso sul *banking book*.

In particolare, il Comitato ALM svolge attività di monitoraggio e indirizza gli interventi concernenti la posizione di liquidità a breve e a medio/lungo termine del Gruppo e il profilo di rischio/rendimento del portafoglio di attività finanziarie del Gruppo.

A tal fine, il Comitato svolge le seguenti attività:

- monitoraggio della gestione operativa della liquidità del Gruppo, attraverso la verifica dell'esposizione a *gap* di liquidità di breve termine, dell'esposizione sul mercato interbancario, dei flussi di liquidità e del *pricing* della liquidità intra-Gruppo, il controllo degli *Early Warning Indicators* e la valutazione dei risultati dell'attività di *stress test* stabiliti dalla *policy* di liquidità, e definizione delle linee guida per la gestione della liquidità;
- monitoraggio della *performance* reddituale e del rispetto dei limiti operativi attribuiti alle singole unità di *business* delle società del Gruppo;
- delibera dei nuovi investimenti di *banking book*, nel rispetto dei limiti stabiliti dal Consiglio di Gestione;

- monitoraggio dell'operatività di *Asset & Liability Management* (ALM) e definizione delle politiche correttive per equilibrare l'esposizione a rischio tasso del Gruppo e delle singole società.

1.2.2.1 Rischio di mercato

Nel Gruppo Bipiemme le attività finanziarie sono suddivise tra portafoglio di negoziazione e portafoglio bancario finanziario, portafogli che si articolano nel modo seguente:

- il **portafoglio di negoziazione** comprende gli strumenti finanziari detenuti con l'obiettivo di beneficiare nel breve periodo di variazioni positive tra prezzi di acquisto e di vendita, attraverso strategie di tipo direzionale, di rendimento assoluto e gestendo libri di posizione in qualità di "market maker";
- il **portafoglio bancario finanziario** si compone di:
 - posizioni negoziate per finalità di gestione della liquidità, tramite investimenti in titoli di Stato e/o in titoli di primari emittenti bancari, al fine di disporre di "attività prontamente liquidabili" (APL) o di attività che risultano *eligible assets* nelle operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale;
 - titoli negoziati per essere utilizzati per operazioni di garanzia e/o di pronti contro termine con la clientela;
 - posizioni negoziate per finalità di investimento durevole con l'obiettivo di ottenere ritorni stabili nel tempo e caratterizzati da contenuta volatilità;
 - derivati intermediati per conto della clientela (cd. "negoziazione pareggiata") senza tenere aperti libri di posizione;
 - portafoglio tesoreria e cambi e strumenti finanziari negoziati con la finalità di coprire il *mismatch* di tasso di interesse generato dall'attività di raccolta e impiego delle banche commerciali (gestione *Asset Liability Management* – ALM).

Il sistema di limiti per le varie tipologie di portafoglio è così organizzato:

- limiti aziendali, intesi come macro-limiti, che rappresentano la massima esposizione assumibile dalle società autorizzate ad assumere rischi di mercato; tali macro-limiti sono stabiliti per ogni società dal Consiglio di Gestione della Capogruppo;
- limiti direzionali, intesi quale articolazione sui singoli portafogli dei limiti aziendali, definiti tramite specifico Regolamento Finanza da ciascuna società.

L'attuale sistema dei limiti operativi ha stabilito che Banca Akros, l'*investment bank* del Gruppo, è l'unica entità del Gruppo Bipiemme autorizzata a gestire il portafoglio di negoziazione.

Il portafoglio bancario finanziario è stato invece assegnato alla Capogruppo, alle altre banche commerciali del Gruppo, a BPM Ireland e alle altre società autorizzate ad assumere rischi finanziari.

Occorre comunque evidenziare che il portafoglio allocato presso le banche controllate riguarda posizioni assolutamente residuali rispetto ai sopra citati portafogli. Tali posizioni non sono state accentrate sulla Capogruppo, in quanto detenute per esigenze e finalità specifiche delle singole banche, o per finalità direttamente collegate all'attività commerciale.

In particolare il portafoglio titoli delle banche controllate è in gran parte composto da titoli di debito da usare per garanzie, per operazioni di pronti contro termine con la propria clientela o per finalità di investimento durevole, o da titoli di capitale detenuti per finalità prevalentemente strategiche o istituzionali/strumentali.

Coerentemente con la tipologia dei portafogli assegnati, sono state ridefinite le tipologie dei limiti operativi. Per le banche commerciali e BPM Ireland sono previsti, tra gli altri, i seguenti limiti:

- *sensitivity* del *fair value* del portafoglio all'andamento dei tassi d'interesse e all'andamento degli *spread* creditizi: viene fissato il limite alla potenziale variazione di valore del portafoglio conseguente ad un movimento di +/-100 bps dei tassi di interesse e +/-25 bps degli *spread* creditizi;
- *sensitivity* del margine di interesse: tale limite è quantificato sulla base della potenziale variazione del margine d'interesse nei successivi dodici mesi causata da uno *shift* parallelo della curva dei tassi di +/-100 bps;
- limiti di perdita massima (*stop loss*);
- limiti quantitativi per esposizione complessiva di portafoglio e limiti di concentrazione su singoli emittenti.
- limiti qualitativi sulla composizione del portafoglio, con limiti di rischio emittente per tipologia di controparte, per tipo di *rating* e per rischio Paese.

Banca Akros, nel rispetto dei limiti aziendali complessivi stabiliti dalla Capogruppo, ha provveduto a ripartirli per specifiche sotto-aree e singoli fattori di rischio. Nello specifico, si hanno:

- limiti di *Value at Risk* (VaR) e *sensitivity*;
- limiti di perdita massima (*stop loss*);
- esposizione complessiva direzionale al rischio di tasso, espressa in posizione nominale equivalente al titolo di Stato decennale;
- esposizione sui tassi a breve, espressa in numero equivalente di contratti di *futures* sull'Euribor;
- esposizione sulle diverse scadenze della curva di tasso, espressa in posizioni nominali;
- limiti per classi di *rating* dell'emittente, per i titoli non governativi;
- esposizione direzionale complessiva al rischio *equity* e su singolo titolo, indice azionario, quote di fondi comuni;
- limiti alle varie tipologie di rischio (cd. "greche") generate dalle posizioni in opzioni;
- esposizione al rischio di cambio, differenziato per coppia di divise, sia *overnight* che *intraday* (fattore delta, nel caso di opzioni).

La Banca d'Italia, con provvedimento del 17 maggio 2007, ha autorizzato Banca Akros all'utilizzo del modello interno di VaR per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato (con la sola esclusione del rischio specifico sui titoli di debito). Maggiori dettagli sul modello interno sono forniti nella successiva Tavola 11.

1.2.2.2 Rischio di controparte

È il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari (quali derivati OTC, operazioni di pronti contro termine e operazioni con regolamento a termine) risulti inadempiente prima dell'effettivo regolamento della stessa. Tenuto conto delle modalità operative attualmente in vigore all'interno del Gruppo Bipiemme, è incluso in questa tipologia di rischio anche il rischio di regolamento.

Nel Gruppo Bipiemme il rischio di controparte viene generato dall'attività delle banche commerciali, a complemento dell'attività creditizia e commerciale con la clientela corporate, e dall'attività dell'*investment bank* del gruppo, Banca Akros. Per quest'ultima, il rischio di controparte risulta associato all'operatività su strumenti finanziari a contante e su strumenti finanziari derivati, negoziati sui mercati regolamentati e/o OTC, a favore prevalentemente di propria clientela oltre che per le banche commerciali del Gruppo.

Al fine di quantificare l'esposizione a tale rischio, il Gruppo Bipiemme utilizza attualmente il metodo del valore corrente per i derivati OTC e il metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità per le operazioni di pronti contro termine.

Per ulteriori informazioni relative al rischio di controparte si veda la Tavola 9.

1.2.2.3 Rischio di cambio

L'operatività in cambi in conto proprio presso la Capogruppo è sostanzialmente limitata al servizio delle necessità delle funzioni commerciali. In particolare, l'attività in cambi si limita all'attività di negoziazione degli utili in divisa (interessi netti o commissioni nette incassate in divisa estera) e delle banconote estere per la compravendita di valuta presso la rete delle filiali. Viene, inoltre, svolta un'operatività di intermediazione in cambi per conto della clientela senza però tenere aperti significativi libri di posizione.

In Banca Akros, il rischio di cambio viene gestito attraverso uno specifico *desk* di proprietà, sul quale è accentrata anche l'operatività in cambi e derivati su cambi finalizzata alla copertura delle esposizioni in divisa di qualsiasi attività della banca.

Le principali fonti del rischio cambio sono rappresentate da:

- gli impieghi e la raccolta in divisa con clientela *corporate e/o retail*;
- gli acquisti di titoli e/o partecipazioni e di altri strumenti finanziari in divisa;
- la negoziazione di banconote estere;
- l'incasso e/o il pagamento di interessi, commissioni, dividendi, spese amministrative, ecc.;
- presso Banca Akros, l'operatività del *desk* FX e l'operatività in divisa degli altri *desk*.

Il nuovo sistema delle deleghe operative stabilisce la possibilità, da parte del Direttore Finanza, di detenere una posizione *overnight* in cambi fino ad un controvalore di 5 milioni di euro. Inoltre, la sommatoria in valore assoluto dei

controvalori delle posizioni aperte in tutte le divise estere non deve superare i 10 milioni di euro. È, inoltre, previsto un limite di *stop loss* di 1 milione di euro.

Per Banca Akros, l'assunzione del rischio di cambio avviene all'interno di limiti operativi stabiliti. Il principale indicatore di esposizione al rischio cambio è il VaR dell'Area FX, al quale è affiancata un'analisi di *sensitivity* al rischio di variazione dei tassi di cambio e dei tassi di interesse, al rischio di volatilità e alle dinamiche non lineari dovute alla componente opzionale (*gamma* e *vega*).

Oltre al limite di VaR, un limite operativo di particolare rilevanza è il limite di perdita massima giornaliera (cd. "*stop-loss*"), finalizzato al controllo diretto dei risultati economici del *desk*. Ulteriori indicatori di rischio, a cui sono associati relativi limiti, sono:

- esposizione nominale al rischio di cambio, differenziato per divisa, sia *overnight* che *intraday* (fattore delta, nel caso di opzioni);
- esposizione *gamma* e *vega*, differenziata per coppie di divise;
- rischio *theta* relativo all'intero portafoglio.

Il rischio cambio, che viene generato dall'attività di impiego e raccolta del *banking book* e dalle attività di investimento in titoli e/o partecipazioni, viene sistematicamente coperto mediante operazioni di *funding* (o di impiego) nella stessa divisa. Anche la posizione in cambi, generata dai flussi reddituali in divisa estera (interessi attivi/passivi, commissioni) e dall'operatività in banconote estere con la clientela ordinaria, viene tendenzialmente coperta attraverso operazioni in cambi di segno opposto.

BPM non ha implementato modelli interni di analisi di sensitività per il rischio cambio, in quanto l'operatività in cambi in conto proprio presso la Capogruppo è sostanzialmente limitata al servizio delle necessità delle funzioni commerciali. Peraltro, nelle segnalazioni di vigilanza del 2011, i requisiti patrimoniali per i rischi di cambio sono sempre stati pari a 0, in quanto la posizione netta in cambi si è sempre mantenuta al disotto del 2% del Patrimonio di Vigilanza.

Banca Akros utilizza il proprio modello interno di calcolo del Valore a Rischio (VaR) per la quantificazione del rischio di cambio, per i cui dettagli si rimanda alla Tavola 11.

1.2.2.4 Rischio di tasso di interesse sul *banking book*

Il rischio di tasso di interesse si sostanzia nel potenziale impatto che variazioni inattese dei tassi di interesse di mercato determinano sugli utili correnti (*cash flow risk*) e sul valore del patrimonio netto del Gruppo (*fair value risk*). Tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario (*banking book*), ovvero:

- impieghi e raccolta con clientela;
- titoli obbligazionari di proprietà;
- emissioni proprie destinate ad investitori istituzionali;
- operatività interbancaria;
- operatività con la Banca Centrale Europea (OMA);
- derivati di copertura.

Il Gruppo Bipiemme monitora, per il tramite della Funzione di Risk Management, sia a livello consolidato che di singola Società del Gruppo, l'esposizione del portafoglio bancario a variazioni avverse dei tassi di interesse, sia dal punto di vista reddituale che patrimoniale, applicando *shock* paralleli e non sui tassi di interesse.

Il Comitato ALM (*Asset & Liability Management*) di Gruppo assicura il monitoraggio e la gestione dell'esposizione al rischio di tasso sul *banking book*.

All'interno del Gruppo è in vigore una *Policy* di *Hedge Accounting*, redatta dalla Capogruppo, che definisce la metodologia ed il processo organizzativo per la gestione delle operazioni di copertura del rischio di tasso di interesse, con particolare riferimento agli attori coinvolti, alla definizione di ruoli e responsabilità, alla descrizione delle attività previste e alla mappatura dei processi.

Suddetta *Policy*, inoltre, attribuisce alla Capogruppo la responsabilità della gestione del rischio tasso di interesse del portafoglio bancario del Gruppo Bipiemme, sia per quanto attiene il monitoraggio dell'esposizione ed il rispetto dei limiti operativi sia per quanto riguarda la relativa attività di gestione e copertura.

La responsabilità della gestione del rischio tasso di interesse e della gestione delle coperture è accentrata presso il Comitato *Asset and Liability Management* (ALM) della Capogruppo, con riferimento a tutte le *Legal Entity* incluse nel perimetro della *Policy* (dal quale risulta esclusa Banca Akros).

Il Comitato ALM stabilisce le linee guida per la gestione attiva dell'attivo e del passivo di bilancio e definisce le operazioni di copertura del rischio di tasso di interesse. Tali operazioni di copertura, deliberate dal Comitato ALM, sono poste in essere da un *desk* presso il Servizio ALM & *Funding* della Capogruppo. Tale Servizio dispone altresì di deleghe operative per l'attuazione di strategie di copertura gestionale prendendo posizioni sulla curva dei tassi di interesse con l'obiettivo di mitigare l'esposizione al rischio di tasso generato dall'operatività commerciale di raccolta e impiego.

L'attività di copertura del rischio di tasso di interesse ha l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di *fair value* della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse ovvero di ridurre la variabilità dei flussi di cassa legati ad una particolare attività o passività.

Le principali tipologie di derivati di copertura utilizzate sono rappresentate da *Interest Rate Swap* (IRS), *Overnight Indexed Swap* (OIS), *Cross Currency Swap* (CCS) e opzioni su tassi di interesse (cap, floor, collar).

L'attività di copertura svolta dal Gruppo Bipiemme trova riflesso contabile (*Hedge Accounting*) attraverso due modalità:

- *micro fair value hedge*: copertura specifica del *fair value* di attività o passività identificate in modo puntuale e rappresentate principalmente da prestiti obbligazionari emessi o acquistati;
- *macro fair value hedge*: copertura generica di *pool* omogenei di attività o passività non identificabili singolarmente e rappresentati principalmente da mutui a clientela ordinaria.

Infine, nell'ambito del Gruppo Bipiemme non vi sono operazioni di copertura dei flussi finanziari, secondo le regole IAS/IFRS.

Per informazioni più dettagliate relative alle procedure di gestione e ai metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse sul *banking book* si rinvia alla Tavola 14.

1.2.2.5 Rischio di liquidità

Per rischio di liquidità si intende il rischio che il Gruppo Bipiemme non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento, certi o previsti con ragionevole certezza. Normalmente vengono individuate due manifestazioni del rischio di liquidità: il *funding liquidity risk*, cioè il rischio che il Gruppo non sia in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento e alle proprie obbligazioni in modo efficiente per incapacità a reperire fondi senza pregiudicare la sua attività caratteristica e/o la sua situazione finanziaria; il *market liquidity risk*, cioè il rischio che il Gruppo non sia in grado di liquidare un *asset* se non a costo di incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa profondità del mercato di riferimento e/o in conseguenza del *timing* con cui è necessario realizzare l'operazione. In quest'ultima accezione il rischio di liquidità evidenzia la stretta connessione e vicinanza con il tradizionale rischio di mercato. La differenza principale tra i due rischi risiede nel fatto che, mentre il rischio di mercato misura la sensibilità del valore di una posizione a possibili scenari futuri, il rischio di liquidità si concentra sulla capacità di finanziare i propri impegni presenti e futuri di pagamento, in situazioni normali o di *stress*.

A presidio del rischio di liquidità, sia operativa che strutturale, il Gruppo Bipiemme ha posto in essere una serie di presidi organizzativi, limiti, strumenti di misurazione, monitoraggio e attenuazione del rischio, che tengono conto anche di scenari particolarmente avversi (*stress test*).

Il Comitato ALM assicura le attività monitoraggio e indirizza gli interventi concernenti la posizione di liquidità a breve e a medio/lungo termine del Gruppo.

Nel corso del 2011 il Gruppo Bipiemme ha aggiornato la *Policy* di Liquidità di Gruppo, in cui vengono definiti:

- il modello di governo del rischio di liquidità;
- le responsabilità degli organi societari e delle funzioni aziendali;
- la soglia di tolleranza al rischio di liquidità;
- gli strumenti di gestione e monitoraggio del rischio di liquidità;
- gli strumenti di attenuazione del rischio di liquidità;
- il Contingency Funding Plan;
- le linee guida per la definizione e il monitoraggio del Funding Plan.

Modello di governo del rischio di liquidità

Il governo della liquidità è accentrato presso la Capogruppo. La gestione operativa della liquidità è coordinata dalla Capogruppo e avviene in maniera accentrata pur consentendo, nell'ambito di opportune deroghe, che parte della gestione avvenga in modo decentrato a livello di singola entità del Gruppo.

Responsabilità degli organi societari e delle funzioni aziendali

La *policy* identifica il ruolo e le responsabilità degli Organi Societari che intervengono nel processo di governo e gestione della liquidità. In particolare:

- il Consiglio di Gestione della Capogruppo definisce la soglia di tolleranza al rischio di liquidità ed è responsabile del mantenimento di un livello di liquidità coerente con detta soglia. È responsabile della definizione delle politiche di governo, dei processi di gestione afferenti il rischio di liquidità e approva più in generale le metodologie di gestione e monitoraggio del rischio di liquidità;
- il Comitato ALM (*Asset & Liability Management*) di Gruppo è responsabile della gestione della liquidità operativa e strutturale e del relativo rischio negli stati di "normalità", "osservazione" e "stress", così come definiti nell'ambito del *Contingency Funding Plan*;
- il Comitato Crisi di Liquidità di Gruppo è responsabile della gestione della liquidità operativa e strutturale in stato di "crisi", con l'obiettivo di riportare la situazione di liquidità in uno stato di "normalità";
- il Consiglio di Sorveglianza della Capogruppo è responsabile di vigilare sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo di gestione, monitoraggio e controllo del rischio di liquidità rispetto ai requisiti stabiliti dalla normativa e nel rispetto dei compiti ad esso attribuiti dallo Statuto Aziendale.

Sono altresì definiti ruoli e responsabilità delle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione e monitoraggio del rischio di liquidità quali le Funzioni Operative (Finanza, Tesoreria, Rete commerciale), le Funzioni di Controllo (Risk Management, Internal Auditing, Convalida) e la Funzione incaricata dell'elaborazione del sistema di prezzi per il trasferimento interno dei fondi.

Soglia di tolleranza al rischio di liquidità

La soglia di tolleranza al rischio di liquidità è intesa quale massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di "normale corso degli affari" (*going concern*) integrato da "situazioni di stress" (*stress scenario*). Essa è definita in termini di limiti posti su un insieme di indicatori che devono essere rispettati nell'ambito della gestione della liquidità sia di breve sia di medio-lungo termine.

Strumenti di gestione e monitoraggio del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità viene monitorato attraverso i seguenti strumenti:

- *Maturity Ladder* Operativa: tale *report* fornisce il fabbisogno di liquidità per un orizzonte temporale fino a dodici mesi andando a cumulare gli sbilanci tra flussi in entrata e flussi in uscita che si manifestano nelle varie fasce temporali e sommandovi il saldo delle attività stanziabili presso la banca centrale ovvero utilizzabili per operazioni di pronti contro termine;
- *Maturity Ladder* Strutturale: tale *report* ha il fine di monitorare il mantenimento di un adeguato rapporto fra attività e passività di medio-lungo termine, ovvero limitare l'esposizione al rifinanziamento per scadenze temporali superiori ai dodici mesi. Viene dunque monitorato il rapporto fra fonti e impieghi di liquidità e il grado di trasformazione delle scadenze;
- indicatori di *Early Warning* (*Early Warning Indicator*, EWI) di eventuali tensioni di liquidità. È stato individuato un insieme di indicatori utili a individuare tempestivamente l'insorgere di situazioni di tensione nella posizione di liquidità del Gruppo. Essi prevedono indicatori di mercato e indicatori interni, ovvero basati su indicatori specifici della situazione di liquidità del Gruppo. Il monitoraggio di tali indicatori, oltre che permettere di individuare per tempo il peggioramento di determinate variabili chiave, contribuisce a determinare lo stato della situazione di liquidità fra "normalità", "osservazione", "stress" e "crisi";
- analisi di *stress* (*stress test*), per testare la capacità del gruppo a resistere a scenari sfavorevoli.

Strumenti di attenuazione del rischio di liquidità

La *policy* di liquidità prevede, come strumenti di attenuazione del rischio di liquidità, il mantenimento di un ammontare di riserve di liquidità adeguato a mantenere un profilo di liquidità coerente con la soglia di tolleranza al rischio, il

rispetto di limiti specifici posti su determinate grandezze, sia operative sia strutturali, e un'adeguata diversificazione delle fonti di finanziamento.

Contingency Funding Plan

Il *Contingency Funding Plan* è parte integrante della *policy* e si prefigge la protezione del Gruppo e delle singole società appartenenti al Gruppo da stati di crisi di diversa entità. Esso descrive una serie di azioni, non vincolanti, e fornisce un ventaglio di possibilità da intraprendere per gestire le crisi. In particolare descrive:

- il meccanismo di attivazione degli stati di “osservazione”, “*stress*” e “crisi”;
- l'identificazione delle funzioni coinvolte e delle relative responsabilità;
- i possibili piani di intervento (*action plan*) con indicazione di una stima della liquidità recuperabile dalle diverse azioni;
- la gestione della comunicazione nei casi di “*stress*” e “crisi”.

Attività della Funzione di Revisione interna in tema di rischio di liquidità

La Funzione di Revisione Interna, nel rispetto di quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, effettua verifiche periodiche sul sistema di gestione del rischio di liquidità, in particolare valuta:

- l'adeguatezza del sistema di rilevazione e verifica delle informazioni;
- il sistema di misurazione del rischio di liquidità e il connesso processo di valutazione interna nonché il processo relativo alle prove di *stress*;
- il processo di revisione e aggiornamento del *Contingency Funding Plan*;
- il sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi.

Il presidio esercitato dalla Funzione di Revisione Interna nel corso del 2011 è stato influenzato dal fatto che il processo di gestione del rischio di liquidità era stato sottoposto ad approfondita verifica in sede di ispezione Banca d'Italia e che la banca aveva posto in essere un progetto finalizzato a risolvere i punti di miglioramento rilevati dall'Organo di Vigilanza e a dotare la Banca di una *policy* conforme alle richieste della normativa esterna.

Per tali motivi le verifiche si sono concentrate sul monitoraggio dello stato di avanzamento degli interventi solutori alle considerazioni elevate da Banca d'Italia e del progetto “Rischio di Liquidità”.

Complessivamente, sia l'attività di sistemazione delle evidenze di Banca d'Italia che il progetto “Rischio di Liquidità” stanno rispettando le tempistiche pianificate.

1.2.2.6 Attività di reporting

Tramite il sistema di *reporting* viene predisposta una reportistica periodica per gli Organi Aziendali della Capogruppo (Consiglio di Gestione, Consiglio di Sorveglianza, Comitati) che illustra l'andamento dei rischi finanziari nell'ultimo trimestre confrontato con i precedenti.

La frequenza con cui viene predisposta la reportistica è di tipo trimestrale, mensile o giornaliero a seconda della tipologia di report e del destinatario.

In particolare, all'interno della reportistica trimestrale destinata al Consiglio di Gestione e al Consiglio di Sorveglianza, viene data evidenza del monitoraggio dei limiti previsti dal Regolamento Finanza della Capogruppo e delle altre banche commerciali, dell'andamento del portafoglio di negoziazione dell'*investment bank* del Gruppo (Banca Akros) e dei relativi limiti aziendali espressi in termini di VaR e di *Credit Spread* VaR, una sintesi dei risultati relativi al monitoraggio del rischio tasso di interesse sul *banking book* in termini di *sensitivity* del valore economico a fronte di *shock* della curva dei tassi, ed infine una sintesi dell'andamento della posizione di liquidità, sia operativa che strutturale, e dei relativi limiti.

La reportistica mensile, destinata al Comitato ALM di Gruppo prevede i seguenti report:

- monitoraggio dei limiti previsti dal Regolamento Finanza della Capogruppo e delle banche commerciali;
- monitoraggio dell'esposizione al rischio di tasso di interesse sul *banking book* del Gruppo, al cui interno vi è un *focus* specifico a livello di singola società del Gruppo;
- monitoraggio dell'esposizione al rischio di liquidità strutturale del Gruppo.

La reportistica giornaliera è, infine, relativa al monitoraggio della liquidità operativa e dei relativi limiti, il cui destinatario è il Comitato ALM di Gruppo, al monitoraggio dei limiti previsti dal Regolamento Finanza di BPM e delle altre banche commerciali.

Con riferimento a Banca Akros, viene prodotta una reportistica con diverse periodicità, per i cui dettagli si rimanda alla Tavola 11.

1.2.3 Rischi operativi

I rischi operativi sono definiti, in coerenza con le “Nuove Disposizioni di Vigilanza prudenziale per le Banche”, come la possibilità di subire perdite derivanti dall’inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzione dell’operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, sanzioni derivanti da violazioni di norme imperative, catastrofi naturali ed i rischi legali, mentre sono esclusi quelli strategici e di reputazione.

La Normativa di Vigilanza prevede, inoltre, che le banche si dotino di sistemi di gestione dei rischi operativi adeguati alle loro dimensioni e al proprio profilo di rischio garantendone l’identificazione, la valutazione, la mitigazione ed il controllo nel tempo.

A differenza dei rischi di credito e di mercato, i rischi operativi non vengono assunti dal Gruppo sulla base di scelte strategiche, ma sono insiti nella sua operatività e ovunque presenti.

La Capogruppo ha la responsabilità della realizzazione e del funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio operativo, inteso come insieme strutturato di processi, funzioni e risorse per l’identificazione, la misurazione, la valutazione ed il controllo dei rischi operativi.

La Funzione di Risk Management della Capogruppo presidia l’attività di Operational Risk e coordina funzionalmente gli *Operational Risk Manager* delle Banche del Gruppo attraverso il Settore Operational Risk della Capogruppo.

Le linee guida nella gestione dei rischi operativi mirano a:

- adottare gli strumenti e le metodologie più idonee ad identificare, valutare e quantificare i rischi operativi;
- definire adeguate modalità di controllo e mitigazione dei rischi operativi;
- introdurre meccanismi di prevenzione dei rischi operativi attraverso la riduzione dell’impatto e della probabilità di accadimento delle perdite;
- diffondere un’adeguata cultura ed attenzione da parte di tutte le strutture banca al presidio dei rischi operativi.

Per la gestione dei rischi operativi è stata scelta, a livello di Gruppo, l’adozione di un modello di governo accentrato che prevede la definizione di principi e metodologie comuni a tutte le banche.

Il modello assegna alla Banca Popolare di Milano, quale Capogruppo, il coordinamento e la supervisione di tutte le attività operative in capo alle singole banche del Gruppo attraverso:

- un livello strategico svolto dal Consiglio di Gestione, dal Consiglio di Sorveglianza, dal Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile e dalla Funzione di Risk Management;
- un livello operativo svolto dal Settore Operational Risk e dagli *Operational Risk Owner* individuati all’interno delle singole banche.

Per informazioni più dettagliate sui rischi operative si rinvia alla Tavola 12.

1.2.3.1 Attività di reporting

Tramite il sistema di *reporting*, con cadenza trimestrale, viene predisposta una reportistica per gli Organi Aziendali della Capogruppo (Consiglio di Gestione, Consiglio di Sorveglianza) e delle singole banche commerciali (Consiglio di Amministrazione, Direzione Generale) che illustra l’andamento dei rischi operativi.

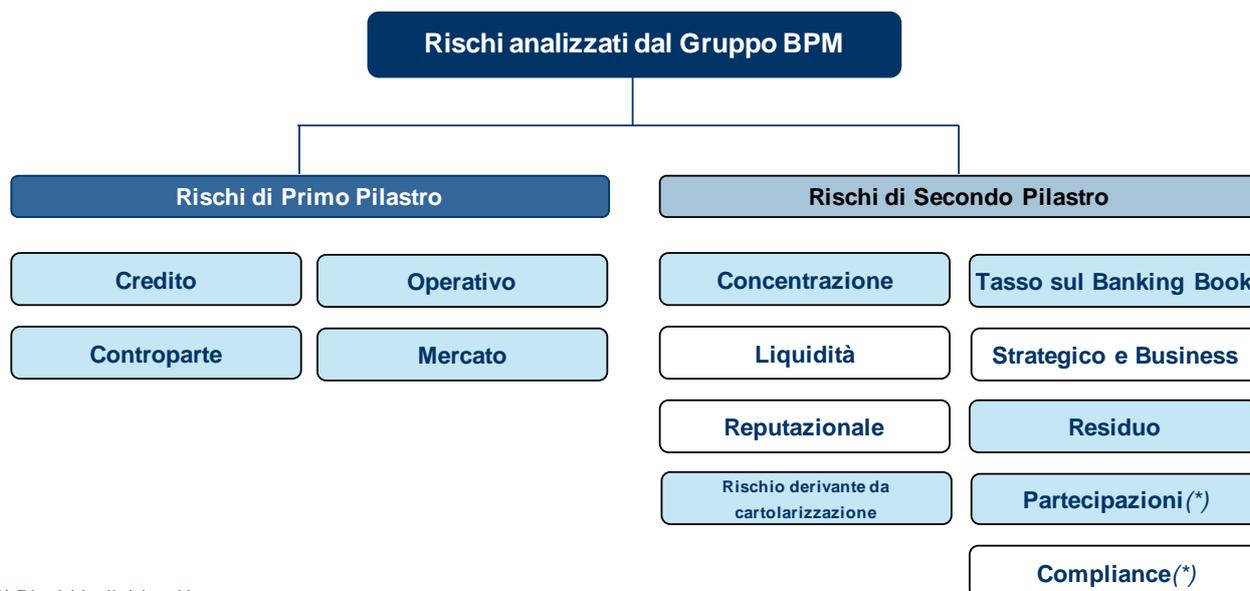
All’interno della reportistica trimestrale, è evidenziato il calcolo del requisito patrimoniale, l’andamento nel tempo delle perdite e dei recuperi suddivise per tipologia di evento e una descrizione delle principali perdite operative rilevate nell’ultimo trimestre, un confronto con il sistema bancario Dipo/Abi, gli accantonamenti a fronte delle cause passive in essere alla data del *reporting*, il dettaglio delle perdite rilevanti, nonché un’articolazione delle precedenti informazioni suddivise per banca del Gruppo. Viene presentato, infine, un *focus* sulle revocatorie fallimentari.

1.2.4 Altre tipologie di rischio

Nel processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (cd. "processo ICAAP"), il Gruppo Bipiemme ha provveduto alla predisposizione della "Mappa dei Rischi", che include gli altri rischi identificati internamente a cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto, in aggiunta ai rischi indicati nel Primo Pilastro di Basilea 2.

I rischi presi in considerazione, oltre a quelli del Primo Pilastro, per i quali il Gruppo ha provveduto, tramite una condivisione interna, a predisporre la definizione, i presidi, i sistemi di monitoraggio e, in alcuni casi, le metodologie di misurazione, sono riportati in Figura 1.1.

Figura 1.1 – Rischi analizzati dal Gruppo Bipiemme nel processo ICAAP



(*) Rischi individuati internamente.

Con sfondo bianco, rischi non misurabili in termini di fabbisogni patrimoniali

Si riporta, di seguito, per completezza, la definizione dei rischi considerati in ambito di Secondo Pilastro e non già trattati in ciò che precede.

Rischio Partecipazioni

È il rischio di subire potenziali perdite di valore delle partecipazioni in società esterne al Gruppo, secondo la definizione di Gruppo considerata ai fini del consolidamento prudenziale. Non vi rientrano, quindi, le posizioni appartenenti al *trading book*.

Ai fini del calcolo del capitale interno a fronte del rischio di partecipazione, è stato adottato il metodo della ponderazione semplice per gli strumenti di capitale diversi da quelli assoggettati ai requisiti patrimoniali sui Rischi di Mercato.

Rischio Reputazionale

È il rischio di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte di clienti, controparti, soci/azionisti, dipendenti, investitori o autorità di vigilanza dipendente da:

1. responsabilità diretta, nel caso di adozione di scelte che hanno determinato effetti negativi sulla reputazione del Gruppo;
2. responsabilità indiretta, nel caso di supporto implicito.

Il rischio reputazionale pervade tutta l'operatività aziendale ed è, per sua natura, riconducibile a valori immateriali (quali il marchio, l'immagine, la fiducia), nonché all'ambiente pubblico ed all'esposizione ai processi di comunicazione.

In quanto intangibile ed intrinseco al *business*, può essere connesso al manifestarsi di altri fattori di rischio, quali tipicamente i rischi operativi, *in primis* compliance e legale, ed il rischio strategico per la loro risonanza pubblica.

Sulla base di questa considerazione, il rischio reputazionale è assunto come rischio di secondo livello o derivato.

Rischio Residuo

È il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dal Gruppo risultino meno efficaci del previsto.

Rischio Strategico e di *Business*

È il rischio di flessione inattesa degli utili/margini associati a determinate decisioni strategiche e operative non riconducibili ad altri fattori di rischio. Si suddivide in:

1. rischio strategico: rischio derivante da scelte strategiche errate o modifiche inattese dello scenario competitivo;
2. rischio di *business*: rischio di incorrere in variazioni degli utili/margini, rispetto agli obiettivi stabiliti, a fronte di scarsa reattività ai cambiamenti del contesto competitivo o del comportamento della clientela, inadeguata attuazione delle decisioni, rigidità della struttura dei costi.

Rischio derivante da cartolarizzazione

È il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio; il rischio si riferisce alle sole posizioni verso cartolarizzazioni e non considera le posizioni verso *covered bond*.

Rischio di *Compliance*

Il rischio di *compliance* o di non conformità viene definito come il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Tavola 2 – Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

Quanto riportato nel presente documento di Informativa al Pubblico è riferito al Gruppo Bancario Bipiemme – Banca Popolare di Milano.

Si precisa che all'interno del Gruppo non vi sono impedimenti che ostacolino il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi.

Le Banche del Gruppo usufruiscono, per i requisiti patrimoniali individuali a fronte dei rischi di credito, controparte, mercato ed operativo di una riduzione del 25% in quanto, a livello consolidato, il patrimonio di vigilanza è superiore ai requisiti patrimoniali complessivi.

Nella Tabella 2.1 vengono elencate le società del Gruppo ed il loro trattamento ai fini del bilancio consolidato e della vigilanza consolidata.

In particolare si segnala che:

- nel bilancio consolidato rientrano i fondi, gestiti da Società di Gestione del Risparmio appartenenti al Gruppo, nei quali il Gruppo stesso, avendo sottoscritto la maggioranza delle quote, è soggetto alla variabilità dei rischi e benefici del fondo stesso. Tali fondi non rientrano nella vigilanza consolidata. Conseguentemente, ai fini della determinazione delle attività di rischio ponderate si procede alla ponderazione delle quote detenute in portafoglio;
- il veicolo “Bpm Securitisation 2” (utilizzato per le cartolarizzazioni mutui del 2006, del 2009 e del 2011 e per il quale la Capogruppo non detiene interessenze nel capitale) viene consolidato integralmente ai fini di bilancio (in quanto ricorrono i requisiti di controllo a fini IFRS). Tale veicolo non rientra nella vigilanza consolidata in quanto non fa parte del gruppo bancario inteso secondo la definizione di Vigilanza. Le attività cartolarizzate non sono state cancellate dal bilancio e rientrano fra le attività di rischio ponderate;
- il veicolo “Bpm Covered Bond” (utilizzato per l'emissione di *covered bond* effettuate nel corso del 2008, 2009, 2010 e 2011 e per il quale la Capogruppo detiene la maggioranza del capitale) viene consolidato integralmente sia ai fini di bilancio che a quelli di vigilanza consolidata. Anche in questo caso, le attività cartolarizzate non sono state cancellate dal bilancio e rientrano fra le attività di rischio ponderate;
- le società “Calliope Finance” e “ESN North America” sono sottoposte a controllo congiunto. Ai fini del bilancio consolidato, tali società sono iscritte, secondo quanto consentito dallo IAS 31, con il metodo del patrimonio netto (*equity method*). Ai fini della vigilanza consolidata e della Parte E della Nota Integrativa al bilancio consolidato, in ottemperanza a quanto disposto dalla normativa, tali società sono consolidate proporzionalmente.

Informativa quantitativa

Tabella 2.1 – Area di consolidamento

Denominazione	Sede	Settore	Percentuale di partecipazione (*)	Tipo di rapporto	Disponibilità voti %	Trattamento ai fini del Bilancio	Trattamento ai fini della vigilanza	Tipologia di attività
Banca Popolare di Milano S.c. a r.l.	Milano	Attività bancaria				Integrale	Integrale	Bancaria
Banca di Legnano S.p.A.	Legnano	Attività bancaria	100,00%	1	100,00%	Integrale	Integrale	Bancaria
Cassa di Risparmio di Alessandria S.p.A.	Alessandria	Attività bancaria	80,00%	1	80,00%	Integrale	Integrale	Bancaria
Banca Akros S.p.A.	Milano	Attività bancaria	96,89%	1	96,89%	Integrale	Integrale	Bancaria
Banca Popolare di Mantova S.p.A.	Mantova	Attività bancaria	61,39%	1	61,39%	Integrale	Integrale	Bancaria
Akros Alternative Investments SGR S.p.A.	Milano	Società di gestione fondi speculativi	96,89%	1	100%	Integrale	Integrale	Finanziaria
WeBank S.p.A.	Milano	Attività bancaria	100%	1	100%	Integrale	Integrale	Bancaria
BPM Ireland Plc	Dublino	Attività finanziaria	99,99%	1	99,99%	Integrale	Integrale	Finanziaria
BPM Fund Management Ltd. (in liquidazione volontaria)	Dublino	Gestione collettiva del risparmio	99,99%	1	100%	Integrale	Integrale	Finanziaria
BPM Capital I Llc.	Delaware (USA)	Società veicolo di tipo finanziario	100%	1	100%	Integrale	Integrale	Finanziaria
BPM Luxembourg S.A.	Lussemburgo	Società veicolo di tipo finanziario	99,97%	1	100%	Integrale	Integrale	Finanziaria
Ge.se.so S.r.l.	Milano	Gestione servizio mensa	100%	1	100%	Integrale	Integrale	Strumentale
ProFamily S.p.A.	Milano	Attività finanziaria	100%	1	100%	Integrale	Integrale	Finanziaria
BPM Covered Bond S.r.l.	Roma	Veicolo cartolarizzazione crediti	80%	1	80%	Integrale	Integrale	Finanziaria
BPM Securitisation 2 S.r.l.	Roma	Veicolo cartolarizzazione crediti	n.a.	4	n.a.	Integrale	Esclusa dal consolidamento	Finanziaria
Fondo Akros Market Neutral	Milano	Fondo speculativo	94,41%	4	n.a.	Integrale	Esclusa dal consolidamento	Finanziaria
Fondo Akros Long Short Equity	Milano	Fondo speculativo	81,60%	4	n.a.	Integrale	Esclusa dal consolidamento	Finanziaria
Fondo Akros Dynamic	Milano	Fondo speculativo	100,00%	4	n.a.	Integrale	Esclusa dal consolidamento	Finanziaria
Fondo Akros Absolute Return	Milano	Fondo speculativo	81,00%	4	n.a.	Integrale	Esclusa dal consolidamento	Finanziaria
Calliope Finance S.r.l	Conegliano (TV)	Attività finanziaria	50%	7	50%	Equity	Proporzionale	Finanziaria
ESN North America Inc.	Delaware (USA)	Attività finanziaria	38,14%	7	39,36%	Equity	Proporzionale	Finanziaria

Legenda:

Tipo di rapporto:

1. Maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
4. Altre forme di controllo (IAS 27/40.c)
7. Controllo congiunto

(*) Percentuale di possesso calcolata in base agli equity ratios

La Cassa di Risparmio di Alessandria S.p.A. è stata oggetto di fusione per incorporazione in Banca di Legnano S.p.A. con atto redatto in data in data 7 febbraio 2012. Gli effetti contabili e fiscali decorrono a partire dal 1° gennaio 2012 e l'efficacia verso terzi a partire dall'11 febbraio 2012. Sulla base del rapporto di concambio stabilito, il capitale post fusione della Banca di Legnano è detenuto da BPM per il 97,8%, mentre la quota rimanente del 2,2% è detenuta dalla fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria.

Le entità non consolidate non presentano deficienze patrimoniali.

Tavola 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza

Informativa qualitativa

Il patrimonio di vigilanza rappresenta il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e costituisce il principale parametro di riferimento per le valutazioni in merito alla solidità bancaria.

Esso è costituito dalla somma del patrimonio di base – ammesso integralmente nel calcolo – e del patrimonio supplementare, che viene ammesso nel limite massimo del patrimonio di base, al netto delle deduzioni.

Per tener conto dell’impatto derivante dall’applicazione dei principi contabili internazionali sul calcolo del patrimonio di vigilanza, sono stati introdotti alcuni “filtri prudenziali”, da applicare ai dati del bilancio (IAS/IFRS), volti a salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza e a ridurre la potenziale volatilità indotta dall’applicazione dei principi stessi.

In linea generale, l’approccio raccomandato dal Comitato di Basilea e dal *Committee of European Banking Supervisors* (CEBS) prevede per le attività diverse da quelle di *trading*, la deduzione integrale dal patrimonio di base delle minusvalenze da valutazione al *fair value* e il computo parziale delle plusvalenze da valutazione al *fair value* nel patrimonio supplementare (c.d. approccio asimmetrico).

Peraltro, Banca d’Italia con disposizione del 18 maggio 2010 ha parzialmente rivisto, in linea con quanto effettuato dai principali Paesi UE, tale approccio, concedendo alle banche la possibilità di neutralizzare completamente sia le *plus* che le minusvalenze, limitatamente ai titoli emessi da Amministrazioni Centrali di Paesi appartenenti all’Unione Europea ed inclusi nel portafoglio delle “attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Il Gruppo Bipiemme ha deciso di usufruire dell’opzione concessa dalla Banca d’Italia, neutralizzando pertanto le *plus* e minusvalenze (registrate a partire dal 1 gennaio 2010) sui titoli emessi da Amministrazioni Centrali di Paesi appartenenti all’Unione Europea inclusi nel portafoglio “attività finanziarie disponibili per la vendita”. Tale opzione ha trovato applicazione nel calcolo del patrimonio di vigilanza consolidato e nei patrimoni di vigilanza individuali delle banche del Gruppo a partire dal 30 giugno 2010. In particolare si segnala che – al 31 dicembre 2011 – le minusvalenze non portate in deduzione del patrimonio di base consolidato risultano pari a 269 milioni di euro.

Nel corso del mese di dicembre 2010, Banca d’Italia ha emanato diversi aggiornamenti della Circolare 263; in particolare, per il patrimonio di vigilanza sono state recepite le novità in materia di strumenti innovativi e non innovativi di capitale. Gli strumenti innovativi emessi dalla Capogruppo (sia direttamente sia per il tramite di Bpm Capital I) emessi prima dell’emanazione della nuova disciplina sono oggetto di disposizioni transitorie (c.d. *grandfathering*) che consentono di mantenere la computabilità degli stessi nel patrimonio di vigilanza.

Dal patrimonio di base e da quello supplementare si sottraggono al 50 per cento ciascuno, gli “elementi da dedurre” costituiti dalle interessenze azionarie, nonché – ove posseggano le caratteristiche per essere computati nel patrimonio di vigilanza degli emittenti – gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e gli strumenti subordinati posseduti in banche, società finanziarie e società di assicurazione.

Le interessenze azionarie e gli strumenti subordinati detenuti in società di assicurazione acquistati prima del 20 luglio 2006 sono dedotti dal totale del patrimonio di base e supplementare sino al 31 dicembre 2012.

Le passività subordinate non computabili nel patrimonio supplementare e quelle subordinate di terzo livello al netto dei filtri prudenziali negativi costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità terziaria (Tier 3). Tale aggregato può essere utilizzato solo a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato. Le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1.

Nel patrimonio di vigilanza consolidato, ciascuna voce del patrimonio di base e di quello supplementare include la quota di pertinenza sia del gruppo bancario sia di terzi.

In base alle regole enunciate il patrimonio di vigilanza del Gruppo Bipiemme alla data di riferimento del bilancio è articolato come segue:

- **Patrimonio di base (Tier 1)**

Elementi positivi: capitale versato, sovrapprezzi di emissione, riserve, strumenti innovativi di capitale (oggetto di disposizioni transitorie) e utile del periodo non distribuito;

Filtri prudenziali positivi del patrimonio di base: strumenti finanziari di cui all'art. 12 D.L. 185/2008 (c.d. "Tremonti Bond");

Elementi negativi: azioni proprie, avviamento e altre immobilizzazioni immateriali, perdita del periodo, perdita del periodo di pertinenza di terzi;

Filtri prudenziali negativi del patrimonio di base: riserve negative su titoli disponibili per la vendita e risorse patrimoniali oggetto d'impegni di acquisto a termine;

Elementi da dedurre dal patrimonio di base: quota del 50% delle interessenze azionarie in Enti Creditizi e Finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato e delle partecipazioni in società di assicurazioni.

- **Patrimonio supplementare (Tier 2)**

Elementi positivi: riserve da valutazione di attività materiali e titoli disponibili per la vendita, strumenti innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base, strumenti ibridi di patrimonializzazione e passività subordinate di secondo livello;

Filtri prudenziali del patrimonio supplementare: quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita e risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine;

Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare: quota del 50% delle interessenze azionarie in Enti Creditizi e Finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato e delle partecipazioni in società di assicurazioni.

- **Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare:** interessenze azionarie e strumenti subordinati detenuti in società di assicurazione acquistati prima del 20 luglio 2006.

Informativa quantitativa

Tabella 3.1 – Quantificazione del patrimonio di vigilanza consolidato (Euro/000)

	31.12.2011	31.12.2010
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	3.657.993	2.755.569
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:	449.901	389.041
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	500.000	500.000
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-50.099	-110.959
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A + B)	4.107.894	3.144.610
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	-169.641	-264.073
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C – D)	3.938.253	2.880.537
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.657.343	1.452.765
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	-3.040	-476
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-3.040	-476
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G)	1.654.303	1.452.289
J. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	-169.641	-264.073
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H – J)	1.484.662	1.188.216
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	-	-56.155
N. Patrimonio di vigilanza (E + L – M)	5.422.915	4.012.598
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	-	-
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N + O)	5.422.915	4.012.598

Tabella 3.2 – Composizione del patrimonio di vigilanza consolidato (Euro/000)

PATRIMONIO DI BASE (TIER 1)	31.12.2011	31.12.2010
Elementi positivi	4.774.060	3.688.799
Capitale	2.883.408	1.709.656
Sovrapprezzi di emissione	185.204	249.913
Riserve	1.443.825	1.445.778
Strumenti innovativi di capitale	261.623	261.489
Utile del periodo attribuito al patrimonio di vigilanza	-	21.963
Filtri prudenziali positivi del patrimonio base:	500.000	500.000
Strumenti finanziari di cui all'art. 12 D.L. 185/2008	500.000	500.000
Elementi negativi	-1.116.067	-933.230
Azioni o quote proprie	-852	-1.850
Avviamento	-400.585	-818.208
Altre immobilizzazioni immateriali	-93.426	-111.304
Perdita del periodo attribuita al patrimonio di vigilanza	-614.333	-
Perdita del periodo di pertinenza di terzi	-6.871	-1.868
Filtri prudenziali negativi del patrimonio base:	-50.099	-110.959
Riserve negative su titoli disponibili per la vendita	-50.099	-32.858
Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine	-	-78.101
Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre	4.107.894	3.144.610
Elementi da dedurre dal patrimonio di base	-169.641	-264.073
Quota 50% interessenze azionarie in Enti Creditizi e Finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	-169.641	-174.485
Quota 50% delle partecipazioni in società di assicurazioni	-	-89.588
Totale patrimonio di base (TIER 1)	3.938.253	2.880.537
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (TIER 2)	31.12.2011	31.12.2010
Elementi positivi	1.657.343	1.452.765
Riserve da valutazione: attività materiali	16.166	16.166
Riserve da valutazione: titoli disponibili per la vendita	6.080	922
Strumenti innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base	-	-
Strumenti ibridi di patrimonializzazione	-	159.159
Passività subordinate di 2° livello	1.635.097	1.276.518
Elementi negativi	-3.040	-476
Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	-3.040	-461
Quota non computabile (50%) delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita.	-3.040	-461
Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine	-	-15
Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre	1.654.303	1.452.289
Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	-169.641	-264.073
Quota 50% interessenze azionarie in Enti Creditizi e Finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	-169.641	-174.485
Quota 50% delle partecipazioni in società di assicurazioni	0	-89.588
Totale patrimonio supplementare (TIER 2)	1.484.662	1.188.216
Totale elementi da dedurre dal patrimonio di base e supplementare (*)	-	-56.155
Partecipazione in Bipiemme Vita	-	-48.155
Passività subordinate messe da Bipiemme Vita	-	-8.000
Totale patrimonio di vigilanza	5.422.915	4.012.598
Patrimonio di terzo livello (Tier 3)	-	-
Totale patrimonio di vigilanza incluso Tier 3	5.422.915	4.012.598

(*) Partecipazioni e passività subordinate emesse da società di assicurazione acquistate prima del 20 luglio 2006. Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti strumenti computabili nel patrimonio di terzo livello.

Tabella 3.3 – Altri elementi di patrimonializzazione

Si elencano gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate che, assieme al capitale ed alle riserve, rientrano nel calcolo del patrimonio di base e del patrimonio supplementare.

In particolare, si segnala che, in base a quanto previsto dal 5° aggiornamento della Circolare 263 di Banca d'Italia emanato in data 22 dicembre 2010, agli strumenti innovativi di capitale (emessi dal Gruppo Bipiemme prima del 31.12.2010) si applicano clausole di salvaguardia (c.d. *grandfathering*) che consentono di mantenerne la computabilità nel patrimonio di vigilanza.

Prestito	31.12.2011		Importo nominale originario emesso	Prezzo emissione	Tasso di interesse	Data emissione/scadenza	Rimborsamento anticipato a partire dal
	Valore in bilancio	Apporto al patrimonio di vigilanza					
Patrimonio di base							
Strumenti innovativi di capitale (Tier 1): (*)	282.890	261.623					
Preference shares Bpm Capital Trust I - 8,393%	70.330	69.207	160.000 Euro	100	Var.le	02.07.2001 Perpetua	02.07.2011
Perpetual Subordinated Fixed/Floating Rate Notes – 9%	212.560	192.416	300.000 Euro	98,955	Var.le	25.06.2008 Perpetua	25.6.2018
Patrimonio supplementare							
Strumenti ibridi di patrimonializzazione (upper Tier 2):	1.794.547						
Prestito obbligazionario Banca Popolare di Milano subordinato (Upper Tier 2) Tasso variabile- 18 giugno 2008/2018 (**)	1.602	-	17.850 Euro	100	Var.le	18.06.2008/18	n.p.
Passività subordinate (lower Tier 2) (***):	1.794.547	1.635.097					
Prestito obbligazionario Banca Popolare di Milano subordinato (Lower Tier 2) Tasso variabile – 29.6.05-15	541.940	480.000	600.000 Euro	99,716	Var.le	29.06.2005/15	29.6.2010
Prestito obbligazionario Banca Popolare di Milano subordinato (Lower Tier 2) Tasso Fisso 4,5% 18 aprile 2008/2018	275.455	251.532	252.750 Euro	100	4,50	18.04.2008/18	n.p.
Prestito obbligazionario Banca Popolare di Milano subordinato (Lower Tier 2) Tasso Variabile 20 ottobre 2008/2018	455.390	453.470	502.050 Euro	100	Var.le	20.10.2008/18	20.10.2013
Prestito obbligazionario Banca Popolare di Milano subordinato (Lower Tier 2) Tasso Fisso 7,125% (emesso nell'ambito del programma E.M.T.N.)	517.141	447.095	475.000 Euro	99,603	7,125	01.03.2011/21	n.p.
Prestito subordinato Banca Popolare di Mantova – 03/12/2004-03/12/2014 (Lower Tier 2)	4.621	3.000	5.000 Euro	100	Var.le	03.12.2004/14	3.12.2009

(*) Gli strumenti innovativi di capitale sono computabili nel patrimonio di base per un importo non eccedente il 15% del patrimonio di base (comprensivo degli strumenti innovativi stessi) al lordo degli elementi da dedurre; la quota eccedente tale limite è computabile nel patrimonio supplementare.

(**) Considerato non computabile in quanto riacquistato in misura superiore al 10%.

(***) Le passività subordinate sono computabili nel limite del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre. AL 31 dicembre 2011 l'importo è totalmente computabile nel patrimonio di vigilanza.

Si riportano di seguito le caratteristiche dello strumento di capitale “Banca Popolare di Milano strumenti finanziari ex art. 12 D.L. 185/08” che viene ricompreso nel calcolo del Patrimonio di Base:

“Banca Popolare di Milano strumenti finanziari ex art. 12 DL 185/08”

Emittente	Banca Popolare di Milano
Investitore	Il Ministero dell' Economia e delle Finanze (il MEF)
Strumenti finanziari	Strumenti finanziari convertibili in azioni ordinarie dell'Emittente, secondo quanto previsto di seguito al paragrafo Facoltà di conversione per l'Emittente computabili senza limiti nel patrimonio di vigilanza di base Core Tier I (i Titoli).
Livello di subordinazione	In caso di liquidazione volontaria dell'Emittente ovvero nel caso in cui l'Emittente sia assoggettato ad una procedura di liquidazione coatta amministrativa o ad altra procedura concorsuale, il credito corrispondente al Valore Nominale (come di seguito definito) dei Titoli sarà subordinato ad ogni altro diritto verso l'Emittente (compreso i crediti derivanti da passività subordinate, strumenti ibridi di patrimonializzazione e strumenti innovativi di capitale) e avrà lo stesso grado di subordinazione delle azioni ordinarie in sede di liquidazione. I Titoli hanno lo stesso grado di subordinazione delle azioni ordinarie anche in continuità d'impresa secondo i seguenti termini: <ul style="list-style-type: none"> • le perdite che riducono il coefficiente patrimoniale di vigilanza complessivo fino all'8 per cento sono assorbite interamente dal capitale sociale e dalle riserve; • le perdite che riducono il coefficiente patrimoniale di vigilanza complessivo al di sotto del 8 per cento sono assorbite nella medesima proporzione dai titoli e dalla somma di capitale sociale e riserve. Tale grado di subordinazione si sostanzia in una modifica del Valore Nominale iniziale nei termini seguenti: <ul style="list-style-type: none"> • se il coefficiente patrimoniale di vigilanza complessivo si riduce al di sotto dell'8 per cento per effetto di perdite, il Valore Nominale dei Titoli è ridotto in proporzione (i.e., se il coefficiente patrimoniale di vigilanza si riduce al 4 per cento, il valore nominale verrà ridotto del 50%); • il Valore Nominale dei Titoli così ridotto è incrementato con i successivi utili netti nella medesima proporzione in cui si incrementa il patrimonio netto per effetto degli stessi utili netti, fino a concorrenza del Valore Nominale Iniziale.

Prezzo di sottoscrizione	Alla pari
Valore nominale iniziale	Euro 50.000
Valore nominale	Il Valore Nominale Iniziale ovvero il valore diminuito nel caso di riduzione del capitale per perdite, nella misura indicata al paragrafo Subordinazione.
Numero titoli sottoscritti	10.000
Data emissione/sottoscrizione	4 dicembre 2009
Data di scadenza	Se non precedentemente convertiti ovvero riscattati, i Titoli scadranno e saranno rimborsati alla scadenza della società o a seguito di ammissione a procedura di liquidazione volontaria o coatta dell'Emittente ovvero ad altra procedura concorsuale.
Rapporto di Conversione	<p>Il Rapporto di Conversione esprime il numero di azioni ordinarie dell'Emittente in cui è convertibile ciascun Titolo nel caso di esercizio da parte dell'Emittente della Facoltà di Conversione (come di seguito definita).</p> <p>Il Rapporto di Conversione è pari al rapporto fra il Valore Nominale Iniziale e la media del Prezzo di Riferimento (come definito dall'articolo 4.1.7 del Regolamento dei Mercati Organizzati e Gestiti dalla Borsa Italiana S.p.A.) delle azioni ordinarie dell'Emittente nei dieci giorni di negoziazione precedenti la Data di Lancio. Tale media è pari ad euro 3,2593. Il Rapporto di Conversione è pertanto fissato, con arrotondamento per eccesso, a 15.341. Qualora durante la vita dei titoli si verifichi un evento tale per cui la Borsa Italiana S.p.A. pubblichi un coefficiente di aggiustamento da applicare agli strumenti derivati negoziati nel mercato IDEM aventi come sottostante l'azione, il Rapporto di Conversione sarà modificato mediante l'applicazione del medesimo coefficiente comunicato dalla Borsa Italiana S.p.A.</p> <p>Il numero di azioni ordinarie corrispondente al Rapporto di Conversione, come di volta in volta modificato, rappresenta le Azioni Sottostanti.</p> <p>In relazione all'operazione di aumento di capitale realizzata da BPM nel 2011, la Borsa Italiana ha comunicato un coefficiente di aggiustamento pari a 0,32409933; pertanto il Rapporto di Conversione deve intendersi modificato, con arrotondamento per eccesso, in n. 47.335 azioni BPM per ogni titolo emesso.</p>
Rapporto degli Interessi	<p>Salvo quanto previsto al punto Condizioni di Pagamento, al 1° luglio di ogni anno e a partire dal 1° luglio 2010 (ciascuna, insieme alla Prima Data di Pagamento degli Interessi, la Data di Pagamento degli Interessi), l'Emittente corrisponderà interessi (gli Interessi) in via posticipata su base annua in misura pari, per ciascun Titolo, al maggiore tra:</p> <p>a) una percentuale del Valore Nominale pari all'8,5% in relazione agli esercizi dal 2009 al 2012, incrementata dello 0,5% in relazione ai successivi quattro esercizi e successivamente incrementata dello 0,5% ogni due esercizi (9% in relazione agli esercizi dal 2013 al 2016, 9,5% in relazione agli esercizi 2017 e 2018, 10% in relazione agli esercizi 2019 e 2020 e così di seguito) fino al raggiungimento del 15% in relazione all'esercizio 2039 e agli esercizi successivi; e</p> <p>b) un importo pari al (i) 105%, in relazione all'esercizio 2009, (ii) 110%, in relazione all'esercizio 2010, (iii) 115%, in relazione agli esercizi 2011 2017, e (iv) 125%, in relazione all'esercizio 2018 e agli esercizi successivi, del dividendo a qualunque titolo e in qualunque forma corrisposto, ivi inclusi dividendi in natura e dividendi straordinari, a fronte di distribuzione di riserve per azione ordinaria, risultante dal bilancio di esercizio, moltiplicato per il numero di Azioni Sottostanti, fermo restando il limite del 15% del Valore Nominale di cui alla lettera (a); e</p> <p>c) in relazione all'esercizio 2011 e agli esercizi successivi, una percentuale del Valore Nominale pari alla media dei rendimenti all'emissione del BTP a 30 anni, rilevati nel primo trimestre dell'anno in cui sono corrisposti gli interessi, maggiorato di 300 punti base per gli esercizi 2011 e 2012 e di 350 punti base per gli esercizi 2013 e successivi.</p> <p>Gli interessi sono pagati annualmente in via posticipata e in valuta corrente. Gli interessi non pagati non sono cumulabili e, pertanto, se non pagati, si intendono definitivamente persi.</p>
Condizioni di pagamento degli Interessi	<p>Gli Interessi sono corrisposti a valere sugli utili distribuibili del gruppo bancario BIPIEMME Banca Popolare di Milano, come risultanti dall'ultimo bilancio consolidato dell'Emittente disponibile alla Data di Pagamento degli Interessi (gli Utili Distribuibili). Gli interessi sono corrisposti solo in presenza di Utili Distribuibili ed entro i limiti degli stessi.</p> <p>Gli interessi e i dividendi a qualunque titolo sulle azioni ordinarie non possono essere corrisposti quando l'emittente ha un coefficiente patrimoniale di vigilanza complessivo pari o inferiore all'8 per cento per effetto di perdite.</p>
Facoltà di riscatto in favore dell'Emittente	<p>In un qualsiasi momento successivo alla Data di Emissione, l'Emittente ha il diritto - da esercitarsi tramite invio di apposita comunicazione al MEF con un preavviso compreso tra 30 e 60 giorni antecedenti la data in cui intende procedere al riscatto (Data di Riscatto) di riscattare in tutto o in parte i Titoli.</p> <p>Per ciascun Titolo, il rimborso avverrà al Valore Nominale Iniziale in caso di riscatto entro il 30 giugno 2013, al 110% del Valore Nominale Iniziale in caso di riscatto tra il 1° luglio 2013 e il 30 giugno 2015 e successivamente al maggiore tra (i) il 110% del Valore Nominale Iniziale e (ii) il valore di mercato delle Azioni Sottostanti calcolato come media dei prezzi di riferimento delle Azioni Sottostanti nei 30 giorni precedenti alla data di richiesta di riscatto (il Valore di Riferimento per il Riscatto) e in ogni caso nei limiti di una percentuale del Valore Nominale Iniziale pari al:</p> <p>130%, in caso di riscatto tra il 1° luglio 2015 e il 30 giugno 2016;</p> <p>140%, in caso di riscatto tra il 1° luglio 2016 e il 30 giugno 2019;</p> <p>150%, in caso di riscatto tra il 1° luglio 2019 e il 30 giugno 2022;</p> <p>160%, in caso di riscatto dal 1° luglio 2022 in avanti.</p> <p>Nel caso di riscatto, gli Interessi matureranno <i>pro rata temporis</i> fino alla Data di Riscatto e saranno calcolati in misura proporzionale agli Interessi pagati alla Data di Pagamento degli Interessi immediatamente precedente alla Data di Riscatto. L'esercizio della facoltà di riscatto da parte dell'Emittente è subordinato all'approvazione da parte della Banca d'Italia. A tal fine, l'Emittente dovrà inviare apposita richiesta di autorizzazione alla Banca d'Italia.</p>
Facoltà di Conversione per l'Emittente	<p>A partire dal terzo anno successivo alla Data di Emissione l'Emittente, ha il diritto da esercitarsi tramite invio di apposita comunicazione al MEF con un preavviso compreso tra 30 e 60 giorni antecedenti la data in cui intende procedere alla conversione (la Data di Conversione) di convertire tutti i Titoli, a condizione che il valore complessivo delle Azioni Sottostanti, calcolato come media del prezzo di riferimento nei 10 giorni di borsa consecutivi precedenti alla data in cui è esercitata la facoltà di conversione, sia pari o superiore al 110% del Valore Nominale Iniziale.</p> <p>Nel caso di conversione, gli Interessi matureranno <i>pro rata temporis</i> fino alla Data di Conversione e saranno calcolati in misura proporzionale agli Interessi pagati alla Data di Pagamento degli Interessi immediatamente precedente alla data di conversione. L'esercizio della facoltà di conversione è subordinato alla preventiva deliberazione in ordine al relativo aumento di capitale</p>
Quotazione	I Titoli non saranno quotati su alcun mercato regolamentato e non sarà pubblicato alcun prospetto informativo di offerta o quotazione.

Si fa presente che gli interessi per il periodo 1.7.2011-30.6.2012 non saranno corrisposti in quanto nel bilancio consolidato del Gruppo Bipiemme al 31.12.2011 non esistono utili distribuibili.

Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

Il Gruppo Bipiemme valuta la propria adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, in ambito di Primo e Secondo Pilastro di Basilea 2, attraverso specifici processi, implementati appositamente per tale finalità.

Per quanto concerne il Primo Pilastro, l'adeguatezza patrimoniale del Gruppo si sostanzia nelle attività di monitoraggio e gestione nel continuo dei coefficienti patrimoniali, calcolati dalla Direzione Contabilità e Bilancio attraverso l'applicazione delle regole stabilite dalla Normativa di Vigilanza, al fine di verificare il rispetto dei limiti normativi e di assicurare il mantenimento dei livelli minimi di patrimonializzazione richiesti dalla Normativa di Vigilanza.

Per quanto riguarda i rischi di mercato, con provvedimento del 17 maggio 2007, la Banca d'Italia ha autorizzato Banca Akros, l'*investment bank* del Gruppo dove è allocato il portafoglio di negoziazione del Gruppo, all'utilizzo del modello interno per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato. Le restanti società del Gruppo vengono trattate con metodologia *standard*.

Per quanto attiene ai rischi Operativi il Gruppo adotta il metodo standardizzato (TSA) per Banca Popolare di Milano, Banca di Legnano, Cassa di Risparmio di Alessandria³, Banca Akros, metodologia che presuppone adeguati meccanismi di governo societario e un efficace sistema di gestione dei rischi operativi. Il metodo di base (BIA) si applica alle altre società del Gruppo.

In ambito di Secondo Pilastro, l'Area Adeguatezza Capitale, Modelli e Qualità Dati, coadiuvata dal Settore Capital Management e Validazione, ha il compito di coordinare il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo, coerentemente con le disposizioni normative, effettuando stime attuali e prospettiche sintetizzate nell'annuale resoconto ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*).

Nel processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale vengono considerati, oltre ai rischi di Primo Pilastro (credito, controparte, mercato ed operativo), anche gli altri rischi rilevanti cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto nello svolgimento della propria operatività attuale e prospettica, così come riportato nella Tavola 1.

Nel primo trimestre del 2012 è stato formalizzato il nuovo "Regolamento per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo", la cui approvazione da parte del Consiglio di Gestione è prevista entro i termini di approvazione del resoconto ICAAP, che definisce gli indicatori attraverso i quali è declinata la propensione al rischio, l'articolazione dei giudizi di adeguatezza, i criteri cui attenersi per lo svolgimento dell'auto-diagnosi e per l'adozione delle eventuali azioni correttive sul piano patrimoniale.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso in una condizione di normale corso degli affari (ottica attuale e prospettica), tenendo conto anche degli scenari di *stress* di volta in volta definiti.

L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è imperniata sul confronto tra il capitale complessivo (o AFR: *Available Financial Resources*) ed il capitale interno complessivo quantificato, a fronte dei rischi misurabili ritenuti rilevanti, anche attraverso le metodologie sviluppate internamente.

Tuttavia, al fine di rendere maggiormente efficace il processo di auto-diagnosi dell'adeguatezza patrimoniale, uniformandolo a criteri di sana e prudente gestione, nonché al fine di mitigare il c.d. "rischio modello", implicito nell'adozione di modelli interni, l'autovalutazione è effettuata anche attraverso specifici confronti tra i requisiti obbligatori (rischi di Primo pilastro), le misure di rischio semplificate previste dalla normativa di Vigilanza (rischio tasso e rischio di concentrazione *single-name*) e il patrimonio di vigilanza.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio, nell'ambito del processo ICAAP, avviene attraverso il monitoraggio dei seguenti indicatori ("Indicatori di *Risk Appetite*"), ritenuti rilevanti ai fini della declinazione della propensione al rischio di Gruppo:

- *common equity* rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori (*Common Equity Tier 1 Ratio*);

³ La Cassa di Risparmio di Alessandria è stata oggetto di fusione per incorporazione nella Banca di Legnano in data 7 febbraio 2012 (data di perfezionamento), con effetti civilistici/contabili dal 1° gennaio 2012 ed efficacia nei confronti dei terzi a partire dall'11 febbraio 2012.

- patrimonio di base rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori (*Tier 1 Ratio*);
- patrimonio di vigilanza rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori (*Total Capital Ratio*);
- patrimonio di vigilanza rispetto alle “misure di rischio regolamentari”;
- capitale complessivo rispetto al capitale interno complessivo, determinato anche sulla base dell’applicazione delle metodologie sviluppate internamente.

La formulazione del “giudizio di adeguatezza” richiede la preventiva definizione di un sistema di soglie in grado di individuare specifici intervalli di valori che i suddetti indicatori possono assumere; a ciascun intervallo è associato un giudizio. Il “giudizio di adeguatezza” è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori di *risk appetite* nell’ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di autovalutazione.

Le soglie selettive e il relativo giudizio sono definite annualmente dalla Funzione di Risk Management e sottoposte all’approvazione del Consiglio di Gestione della Capogruppo nell’ambito del c.d. “*Framework ICAAP*” preventivamente all’approvazione del resoconto da inviare alla Banca d’Italia. Il processo di definizione delle soglie selettive tiene conto delle misurazioni in ipotesi di *stress* che rappresentano un utile elemento di analisi circa l’appropriatezza delle strategie aziendali rispetto al contesto esterno di riferimento e per le eventuali attività correttive in risposta ad eventi estremi ma plausibili.

L’autovalutazione è articolata nei seguenti giudizi :

Giudizio di adeguatezza	Significato del giudizio
Inadeguato	La situazione patrimoniale è inadeguata, in quanto caratterizzata da livelli di capitale non in linea con gli obiettivi fissati nel piano strategico e nel <i>risk appetite framework</i> , nonché con i requisiti minimi imposti dall’Autorità di Vigilanza
In prevalenza adeguato	La valutazione dell’adeguatezza patrimoniale è nel complesso soddisfacente in quanto in linea con gli obiettivi fissati nel piano strategico e nel <i>risk appetite framework</i> , nonché con i requisiti minimi imposti dall’Autorità di Vigilanza
Adeguato	La valutazione dell’adeguatezza patrimoniale è più che soddisfacente, risultando in linea con gli obiettivi fissati nel piano strategico e nel <i>risk appetite framework</i> . In sintesi, il Gruppo evidenzia un margine di capienza tale da continuare a rispettare gli obiettivi fissati nel Piano strategico e i requisiti minimi imposti dall’Autorità di Vigilanza, anche in ipotesi di <i>stress</i> di bassa intensità

La misurazione del profilo di rischio è effettuata tramite quantificazione del capitale interno complessivo ed è pari all’aggregazione tramite metodologia *building block* del capitale economico relativo ai singoli rischi individuati. Il capitale interno prospettico a fronte di ogni singolo rischio viene calcolato attraverso le stime di crescita per l’anno successivo previste a *Budget* e sulla base dei parametri relativi allo scenario macroeconomico di riferimento.

Il capitale complessivo rappresenta il patrimonio a disposizione del Gruppo per fronteggiare l’insieme dei fattori di rischio derivanti dall’operatività aziendale ed è composto dagli elementi patrimoniali che il Gruppo ritiene possano essere utilizzati a copertura del capitale interno complessivo. Il capitale complessivo viene determinato distintamente in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di *stress*. Ai fini dell’autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale sulla base degli indicatori di *risk appetite* quali il *Tier 1 Ratio*, i requisiti obbligatori e le misure regolamentari, il capitale complessivo coincide con il patrimonio di vigilanza consolidato.

Ai fini della verifica della copertura del capitale interno complessivo, quantificato sulla base delle metodologie interne, è adottata una configurazione di capitale complessivo determinato sulla base delle Disposizioni di Vigilanza. Le eventuali correzioni apportate sono adeguatamente motivate nell’ambito del Resoconto ICAAP; in particolare, l’inclusione nel capitale complessivo di elementi non computabili nel patrimonio di vigilanza è riservato a poste patrimoniali aventi natura di finanziamento durevole ed in grado di assorbire le perdite derivanti dai rischi ritenuti rilevanti.

Al fine di verificare la tenuta dell’adeguatezza patrimoniale anche in situazione di *stress*, sono stati selezionati due scenari di *stress*, a bassa e alta intensità, corrispondenti ognuno ad un anno storico. Ove ritenuto opportuno vengono applicati specifici eventi di *shock*, anche qualitativi, su singoli rischi o in particolari *business* cui il Gruppo è esposto. Tali analisi di *sensitivity* integrano quelle derivanti dall’utilizzo di analisi di scenario.

Il capitale interno complessivo ottenuto tramite le diverse simulazioni viene successivamente confrontato con il capitale complessivo in modo da verificare la tenuta patrimoniale del Gruppo nei diversi scenari.

A seguito della determinazione del livello attuale e prospettico del capitale complessivo e del capitale interno complessivo, dei requisiti obbligatori e delle misure di rischio regolamentari, è formulato un giudizio sull'adeguatezza patrimoniale di Gruppo attraverso il confronto tra i valori registrati in ottica attuale e prospettica dagli indicatori di *risk appetite* e le soglie di valutazione deliberate dal Consiglio di Gestione.

Per ciascun giudizio qualitativo di seguito sono indicate le linee guida per l'adozione delle misure correttive:

Giudizio di adeguatezza	Linee guida per la definizione delle misure correttive
<i>Inadeguato</i>	Si rende necessaria l'immediata adozione di misure di rafforzamento patrimoniale, con riferimento sia al livello di esposizione ai rischi sia alla dimensione delle risorse patrimoniali, da attuarsi anche attraverso misure di carattere straordinario (es. azioni di <i>asset disposal</i> , <i>de-leveraging</i> , ecc.). L'entità degli interventi da adottare è funzione del <i>deficit</i> patrimoniale evidenziato in ottica attuale e/o prospettica.
<i>In prevalenza adeguato</i>	Si prendono in considerazione eventuali interventi volti a rafforzare ulteriormente l'adeguatezza patrimoniale del Gruppo, al fine di coprire anche eventuali scenari avversi di bassa intensità. L'adozione delle misure non è necessaria, ma deve essere valutata dai competenti Organi Aziendali, considerati i margini di capienza disponibili.
<i>Adeguato</i>	Non si rende necessaria l'adozione di misure di rafforzamento patrimoniale, anche tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività del Gruppo. La dotazione patrimoniale risulta adeguata a coprire anche i maggiori fabbisogni derivanti dall'applicazione di <i>stress</i> di bassa intensità.

Sulla base degli esiti dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono, dunque, individuati e pianificati gli interventi correttivi relativi al contenimento dell'espansione o alla riduzione dei rischi in essere, nonché all'entità complessiva del patrimonio e alla sua composizione.

La definizione delle strategie di intervento patrimoniale più appropriate da parte del Consiglio di Gestione tiene conto:

- dell'indicatore di *risk appetite* che ha segnalato la presenza di una condizione di non adeguatezza/vulnerabilità;
- delle cause che rendono necessaria l'adozione di interventi patrimoniali;
- dei tempi necessari per l'attivazione di ciascuna azione;
- degli oneri connessi con il reperimento delle eventuali risorse patrimoniali aggiuntive rispetto a quelle correnti;
- della necessità di minimizzare l'impatto sui rischi di natura reputazionale;
- dell'ambiente economico in cui opera la banca.

Nel caso in cui emerga una condizione di inadeguatezza, la rendicontazione sull'adeguatezza patrimoniale viene effettuata con maggior frequenza al fine di rafforzare il monitoraggio e di verificare gli effetti degli interventi adottati sul profilo patrimoniale del Gruppo.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ipotesi di *stress*, ancorché non richieda la formulazione di uno specifico giudizio, è effettuata al fine di apprezzare la vulnerabilità del Gruppo – in termini patrimoniali – ad eventi eccezionali ma plausibili. Tale valutazione, qualora evidenzi *deficit* patrimoniali rispetto all'esposizione ai rischi, è tenuta in considerazione ai fini della definizione e pianificazione degli interventi di natura patrimoniale.

Successivamente alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo viene valutata, attraverso l'allocatione del capitale interno complessivo, l'adeguatezza patrimoniale delle singole entità, informando i Consigli di Amministrazione delle Società del Gruppo.

Si sottolinea, inoltre, che la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale sarà oggetto di verifica in presenza di cambiamenti rilevanti nella composizione dei rischi della banca e/o di revisione dei Piani Strategici.

Informativa quantitativa

Tabella 4.1 – Requisiti patrimoniali al 31 dicembre 2011 (Euro/000)

a) Requisito patrimoniale per il Rischio di Credito

Portafogli regolamentari	Requisito patrimoniale rischio di credito	Requisito patrimoniale rischio di controparte	Totale
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	144.880	13.633	158.513
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	1.602	33	1.635
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	36.177	4.778	40.955
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da imprese	1.526.983	20.805	1.547.788
Esposizioni al dettaglio	669.045	1.574	670.619
Esposizioni verso OICR	127.043	198	127.241
Esposizioni garantite da immobili	64.616	-	64.616
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	1.870	-	1.870
Esposizioni scadute	252.681	341	253.022
Esposizioni ad alto rischio	15.396	-	15.396
Altre esposizioni	91.837	-	91.837
Esposizioni verso cartolarizzazioni	2.764	-	2.764
TOTALE RISCHIO DI CREDITO	2.934.894	41.362	2.976.256

b) Requisito patrimoniale per il Rischio di Mercato

	Requisito patrimoniale
Metodologia standardizzata	13.765
Rischio generico	13.140
Rischio specifico	3
Rischio di posizione dei certificati di partecipazione a OICR	-
Opzioni	157
Rischio di cambio	209
Rischio di posizione in merci	-
Rischio di regolamento per transazioni DVP	256
Modelli interni	25.317
VaR	25.317
Altri requisiti	-
Rischio di concentrazione	130
TOTALE RISCHIO DI MERCATO	39.212

c) Requisito patrimoniale per il Rischio Operativo

	Requisito patrimoniale
Rischio operativo - metodi base	10.956
Rischio operativo - metodo standardizzato	205.628
TOTALE RISCHIO OPERATIVO	216.584

d) Requisiti patrimoniali Specifici (*)

	Requisito patrimoniale
Add-on di un terzo sulle garanzie immobiliari	216.688
Raddoppio dei rischi operativi	216.584
REQUISITI PATRIMONIALI SPECIFICI	433.272

e) Coefficienti patrimoniali

Core Tier 1 (patrimonio di base al netto degli strumenti innovativi di capitale/totale attività ponderate)	8,02%
Tier 1 (patrimonio di base/totale attività ponderate)	8,60%
Total capital ratio (patrimonio di vigilanza/totale attività ponderate)	11,84%

(*) La Banca d'Italia, a seguito dell'esito dell'ispezione condotta presso la Capogruppo, ha disposto i seguenti provvedimenti in via d'urgenza da applicare nel calcolo dei requisiti patrimoniali a partire dal 30 giugno 2011:

1. non eleggibilità delle garanzie ipotecarie su immobili residenziali e non residenziali;
2. maggiorazione di un terzo dell'aliquota di ponderazione ordinariamente prevista per gli impieghi nei confronti di società edili, società immobiliari e fondi immobiliari;
3. maggiorazione del 100% del requisito per rischi operativi.

Nel calcolo al 31 dicembre 2011, l'applicazione dei provvedimenti di cui al punto 1 ha comportato la non applicazione dei benefici previsti in termini di minore ponderazione per i mutui assistiti da ipoteca con conseguente riallocazione degli stessi nei portafogli "imprese e altri soggetti" ed "esposizioni al dettaglio". L'incremento delle attività di rischio ponderate è risultato pari a 2,503 miliardi, cui corrisponde un maggior requisito patrimoniale pari a 200 milioni.

Il maggior requisito relativo ai provvedimenti di cui ai punti 2 e 3 è stato evidenziato come "requisito patrimoniale specifico". Al 31 dicembre tale requisito è pari a 433 milioni (cui corrispondono attività di rischio ponderate a 5,416 miliardi) ed è attribuibile per 216,7 milioni alla maggior ponderazione degli impieghi verso il settore immobiliare e per 216,6 milioni al raddoppio del requisito per il rischio operativo.

Complessivamente l'applicazione dei provvedimenti sopra indicati ha pertanto comportato un incremento delle attività di rischio ponderate per 7.919 milioni di euro cui corrisponde un maggior requisito patrimoniale pari a 633 milioni.

Pertanto, a seguito di quanto sopra evidenziato, al 31 dicembre 2011 i coefficienti di patrimonializzazione risultano i seguenti:

- *Core Tier 1 capital ratio* pari al 8,02% (7,1% al 31.12.2010);
- *Tier 1 capital ratio* pari al 8,60% (7,8% al 31.12.2010);
- *Total capital ratio* pari al 11,84% (10,8% al 31.12.2010).

L'impatto dei maggiori requisiti richiesti da Banca d'Italia è quantificabile in 168 *basis point* sul *Core Tier 1 capital ratio*, 180 *basis point* sul *Tier 1 capital ratio* e di 247 *basis point* sul *Total capital ratio*. Si fa presente che i suddetti maggiori requisiti previsti dalla Banca d'Italia potranno essere riconsiderati a seguito dell'adozione delle misure richieste dall'Organo di Vigilanza e del superamento delle carenze emerse nel rapporto ispettivo.

Tavola 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

Informativa qualitativa

Per quanto riguarda la classificazione delle attività deteriorate e la descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore, si forniscono le seguenti informazioni.

A ciascuna data di predisposizione del bilancio, viene effettuata una ricognizione delle attività finanziarie classificate tra i crediti volta ad individuare quelle che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di un possibile deterioramento qualitativo (*impairment*). Tali evidenze sono la conseguenza della manifestazione, in particolare, dei seguenti eventi:

- significative difficoltà finanziarie dell'emittente o del debitore;
- stati di *default* dell'emittente o del debitore o inadempimenti nel pagamento di interessi o capitale;
- concessione al debitore o all'emittente, in relazione a ragioni economiche o legali connesse alle difficoltà finanziarie di quest'ultimo, di facilitazioni che altrimenti il Gruppo non avrebbe preso in considerazione;
- probabilità di fallimento del debitore o di assoggettamento ad altre procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo per quella determinata attività finanziaria a causa delle difficoltà finanziarie del debitore o dell'emittente;
- deterioramento qualitativo di un gruppo omogeneo di crediti dovuto ad esempio:
 - alle difficoltà di pagamento dei debitori all'interno del gruppo;
 - alle condizioni economiche nazionali o locali che incidono negativamente sul gruppo.

L'"*impairment test*" dei crediti si articola in due fasi:

- a. la fase delle valutazioni individuali o specifiche, nella quale vengono selezionati i singoli crediti deteriorati ("*impaired*") e stimate le relative perdite;
- b. la fase delle valutazioni collettive o di portafoglio, nella quale vengono stimate le perdite potenziali latenti nei crediti "in bonis".

In primo luogo, si procede alla valutazione delle attività che rappresentano le esposizioni deteriorate (crediti *non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia (cfr. Circolare 272 del 30.07.2008 e successivi aggiornamenti), coerenti con la normativa IAS/IFRS, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni.
- **Partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (personali o reali) poste a presidio delle esposizioni.

Tra le partite incagliate vanno in ogni caso incluse (c.d. "incagli oggettivi") le esposizioni di cui facciano parte:

- a) finanziamenti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore;
- b) esposizioni, diverse dai finanziamenti di cui al punto precedente, per le quali risultino soddisfatte entrambe le seguenti condizioni:
 - siano scadute e/o sconfinanti in via continuativa:
 - da oltre 150 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo aventi durata originaria inferiore a 36 mesi;
 - da oltre 180 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo avente durata originaria pari o superiore a 36 mesi;
 - da oltre 270 giorni, per le esposizioni diverse da quelle di cui ai precedenti punti;
 - l'importo complessivo delle quote scadute/sconfinanti di cui al precedente punto e delle altre quote scadute/sconfinanti da meno di 150, 180 o 270 giorni (esclusi gli eventuali interessi di mora richiesti al cliente), a seconda del tipo di esposizione che risulti scaduta, verso il medesimo

debitore, sia almeno pari al 10 per cento dell'intera esposizione verso tale debitore (esclusi gli interessi di mora);

- **Esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e “fuori bilancio” (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali la banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita. Sono escluse le esposizioni nei confronti di imprese per le quali sia prevista la cessazione dell'attività (ad esempio, casi di liquidazione volontaria o situazioni similari). I requisiti relativi al “deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore” e alla presenza di una “perdita” si presumono soddisfatti qualora la ristrutturazione riguardi esposizioni già classificate nelle classi di anomalia incagli o esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate. Qualora la ristrutturazione riguardi esposizioni verso soggetti classificati “in bonis” o esposizioni scadute/sconfinanti non deteriorate, il requisito relativo al “deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore” si presume soddisfatto se la ristrutturazione coinvolge un pool di banche.
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni verso soggetti non classificati nelle precedenti categorie di rischio che, alla data di chiusura del periodo, presentano crediti scaduti o sconfinanti in via continuativa da oltre 180 giorni secondo la relativa normativa della Banca d'Italia. In particolare il Gruppo determina le esposizioni in oggetto facendo riferimento al singolo debitore. L'esposizione complessiva verso un debitore deve essere rilevata come scaduta e/o sconfinante qualora, alla data di riferimento della segnalazione, il maggiore tra i due seguenti valori sia pari o superiore alla soglia del 5%: a) media delle quote scadute e/o sconfinanti sull'intera esposizione rilevate su base giornaliera nell'ultimo trimestre precedente; b) quota scaduta e/o sconfinante sull'intera esposizione riferita alla data di riferimento della segnalazione. Ai fini della determinazione dell'ammontare di esposizione scaduta e/o sconfinante si possono compensare le posizioni scadute e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore. Tale compensazione va effettuata, su base giornaliera, anche ai fini della valutazione dello sconfinamento/scaduto. Fanno eccezione a tale approccio le esposizioni che ricadono nel portafoglio prudenziale “esposizioni garantite da immobili” che sono sempre determinate a livello di singola transazione.

La classificazione viene effettuata dalle strutture operative con il coordinamento delle funzioni deputate al controllo ed al recupero dei crediti, ad eccezione dei crediti scaduti e/o sconfinanti da oltre 180 giorni per i quali la rilevazione avviene mediante l'utilizzo di procedure automatizzate.

Le attività che sono state valutate individualmente, per le quali non sono state riscontrate evidenze obiettive di *impairment*, sono inserite in gruppi di attività finanziarie con caratteristiche analoghe in termini di rischio di credito, procedendo in seguito alla valutazione delle stesse su base collettiva o di portafoglio. Le attività valutate individualmente, per le quali è stata contabilizzata una svalutazione o per le quali, pur in presenza di evidenze di *impairment*, non è stata contabilizzata alcuna svalutazione stante il valore delle garanzie in essere, non sono inserite nei gruppi utilizzati per le svalutazioni collettive.

Qualora vi sia l'obiettiva evidenza di *impairment*, l'ammontare della rettifica di valore è pari alla differenza tra il valore di bilancio dell'attività al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri per capitale ed interessi, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo all'atto dell'*impairment*.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie che assistono le posizioni, di eventuali anticipi ricevuti (escludendo le future perdite non ancora manifestatesi), nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. La determinazione del valore attuale dei futuri flussi di cassa di un'attività finanziaria garantita riflette quindi i flussi di cassa che potrebbero derivare dal realizzo della garanzia al netto dei relativi costi di realizzo, indipendentemente dall'effettiva probabilità di realizzo. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono attualizzati. Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali. Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

In caso di rettifica di valore, il valore contabile di carico dell'attività è ridotto attraverso la costituzione in contabilità di un apposito fondo svalutazione rettificativo dell'attivo e l'ammontare di tale rettifica è contabilizzato nel conto economico alla voce “Rettifiche/riprese di valore nette per il deterioramento di crediti”. Se il credito è ritenuto irrecuperabile, lo stesso è azzerato utilizzando il relativo fondo. Qualora in un periodo successivo l'ammontare della rettifica di valore diminuisca e tale decremento sia oggettivamente riconducibile ad un evento manifestatosi in seguito alla determinazione della svalutazione, come un miglioramento del merito di credito del debitore, la rettifica di valore

rilevata in precedenza è eliminata o ridotta attraverso l'iscrizione in conto economico di una ripresa di valore, che non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche

Le riprese di valore al pari dei ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo, corrispondenti agli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo (precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore), sono rilevate ad ogni data di bilancio alla voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per il deterioramento di crediti".

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di *impairment* (crediti in "bonis") sono sottoposti alla valutazione collettiva o di portafoglio.

La valutazione dei crediti in *bonis* (crediti verso soggetti che, alla data di riferimento del bilancio, non hanno manifestato specifici rischi di insolvenza) avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

In particolare, a tal fine si utilizza un modello sviluppato in base a metodologie di *Risk Management* ricercando le maggiori sinergie possibili (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio avanzato di valutazione del merito creditizio di una controparte, previsto dall'attuale normativa di Vigilanza. Dal punto di vista operativo, quale miglior *proxy* possibile per la determinazione della qualità creditizia di una controparte viene considerato il "rating", così come calcolato dai modelli sviluppati e validati internamente. Tutte le posizioni individuate con i criteri precedentemente descritti sono oggetto di valutazione collettiva, mediante determinazione dell'ammontare di rettifiche di portafoglio da registrare a conto economico come prodotto tra esposizione alla data di bilancio, probabilità di *default* (PD) e perdita in caso di *default* (LGD).

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate a conto economico. Ad ogni data di riferimento del bilancio e delle situazioni infra-annuali si procede all'aggiornamento della valutazione con riferimento all'intero portafoglio di crediti in *bonis* alla stessa data e le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio.

Gli interessi sui crediti sono classificati nella voce di conto economico "Interessi attivi e proventi assimilati" e sono iscritti in base al principio della competenza temporale. Eventuali utili e perdite da cessione vengono riportati nella voce del conto economico "Utile/perdita da cessione o riacquisto di: crediti".

Analogia metodologia è utilizzata per la determinazione delle svalutazioni analitiche e collettive a fronte delle garanzie rilasciate che non rappresentino contratti derivati. Le passività risultanti da tale processo valutativo in base alle disposizioni della Banca d'Italia confluiscono alla voce "Altre passività". Le perdite di valore da "*impairment*" sulle garanzie rilasciate e le eventuali successive riprese di valore sono rilevate nella voce del conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Informativa quantitativa

Tabella 5.1 – Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio) (Euro/000)

Portafogli / qualità	Gruppo Bancario					Altre imprese		Totale
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Altre attività	Deteriorate	Altre	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.243	1.289	3.840	-	1.965.570	-	1.149	1.973.091
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	7.466.759	-	-	7.466.759
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	432	-	-	-	1.844.603	-	259.413	2.104.448
5. Crediti verso clientela	685.211	797.817	740.057	24.088	33.437.006	-	-	35.684.179
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	5.414	-	308.294	-	37.934	351.642
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	168.244	-	-	168.244
Totale 31.12.2011	686.886	799.106	749.311	24.088	45.190.476	-	298.496	47.748.363
Totale 31.12.2010	469.740	892.214	694.426	47.356	42.263.963	-	4.347.609	48.715.308

Tabella 5.2 – Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” (Euro/000)

	Governi e Banche Centrali			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Imprese di assicurazione		
	Esposizione lorda	Esposizione lorda media annuale	Rettifiche valore complessive	Esposizione lorda	Esposizione lorda media annuale	Rettifiche valore complessive	Esposizione lorda	Esposizione lorda media annuale	Rettifiche valore complessive	Esposizione lorda	Esposizione lorda media annuale	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	22.200	21.017	19.412	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	25.159	12.580	11.000	80.706	108.980	18.887	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	2.211	3.208	66	33.785	23.776	5.292	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	12	6	-	205	160	56	-	-	-
Totale esposizioni deteriorate	-	-	-	27.382	15.794	11.066	136.896	153.932	43.647	-	-	-
Attività finanziarie di negoziazione	33.006	68.526	-	879	952	-	31.754	46.354	-	72	67	-
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	3.335	-	-	-	-	9.908	16.241	-	23.457	35.140	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	6.546.724	5.518.953	-	-	-	-	48.018	55.033	-	4.699	4.719	-
Attività finanziarie detenute sino a scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti verso clientela	24.621	22.387	-	162.780	167.114	25	3.271.027	3.929.268	13.248	98.529	94.906	-
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale altre esposizioni	6.604.351	5.613.200	-	163.659	168.066	25	3.360.707	4.046.896	13.248	126.757	134.832	-
TOTALE A	6.604.351	5.613.200	-	191.041	183.860	11.091	3.497.603	4.200.827	56.895	126.757	134.832	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	176	88	-	72.501	40.913	986	-	-	-
B.2 Altre esposizioni	683.550	601.348	-	39.631	69.219	16	1.437.020	1.864.421	2.729	57.073	61.484	-
TOTALE B	683.550	601.348	-	39.807	69.307	16	1.509.521	1.905.334	3.715	57.073	61.484	-
TOTALE (A+B) 31.12.2011	7.287.901	6.214.548	-	230.848	253.167	11.107	5.007.124	6.106.161	60.610	183.830	196.315	-

(...continua Tabella 5.2)

	Imprese non finanziarie			Altri soggetti			Banche			TOTALE			
	Esposizioni e lorda	Esposizioni e lorda media annuale	Rettifiche valore complessive	Esposizioni e lorda	Esposizioni e lorda media annuale	Rettifiche valore complessive	Esposizioni e lorda	Esposizioni e lorda media annuale	Rettifiche valore complessive	Esposizioni e lorda	Esposizioni e lorda media annuale	Rettifiche valore complessive	Rettifiche valore dell'esercizio
A. Esposizioni per cassa													
A.1 Sofferenze	874.029	748.449	398.317	398.648	355.772	190.706	9.799	9.669	9.355	1.304.676	1.134.906	617.790	326.983
A.2 Incagli	706.540	691.894	140.414	175.475	191.294	19.762	-	-	-	987.880	1.004.747	190.063	138.923
A.3 Esposizioni ristrutturate	794.025	756.852	79.192	-	-	-	-	2.500	-	830.021	786.335	84.550	32.881
A.4 Esposizioni scadute	16.676	24.943	1.585	9.653	13.148	817	-	-	-	26.546	38.257	2.458	236
Totale esposizioni deteriorate	2.391.270	2.222.137	619.508	583.776	560.214	211.285	9.799	12.169	9.355	3.149.123	2.964.245	894.861	499.023
Attività finanziarie di negoziazione	10.631	20.716	-	-	-	-	129.661	203.927	-	206.003	340.542	-	-
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	58.744	68.826	-	-	-	-	221.599	224.077	-	313.708	347.619	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.017	1.015	-	-	-	-	866.301	660.273	-	7.466.759	6.239.992	-	-
Attività finanziarie detenute sino a scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	1.845.139	1.708.012	-	1.845.139	1.708.012	255.570	88
Crediti verso clientela	19.239.438	19.704.207	199.703	10.979.796	10.260.662	-	-	-	-	33.776.191	34.178.543	-	63.042
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	19.309.830	19.794.763	199.703	10.979.796	10.260.662	42.594	3.062.700	2.796.289	-	43.607.800	42.814.707	255.570	63.130
TOTALE A	21.701.100	22.016.900	819.211	11.563.572	10.820.876	253.879	3.072.499	2.808.458	9.355	46.756.923	45.778.951	1.150.431	562.153

Tabella 5.3 – Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso banche (Euro/000)

Esposizioni/ Aree Geografiche	ITALIA			ALTRI PAESI EUROPEI			AMERICA		
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	-	-	-	8.271	444	7.827	1.528	-	1.528
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	2.173.113	2.173.094	19	839.055	838.585	470	44.321	44.273	48
Totale esposizioni per cassa	2.173.113	2.173.094	19	847.326	839.029	8.297	45.849	44.273	1.576
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	3	-	3	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	626.857	626.836	21	736.244	736.196	48	35.526	35.526	-
Totale esposizioni fuori bilancio	626.860	626.836	24	736.244	736.196	48	35.526	35.526	-
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche	2.799.973	2.799.930	43	1.583.570	1.575.225	8.345	81.375	79.799	1.576

Esposizioni/ Aree Geografiche	ASIA			RESTO DEL MONDO			TOTALE		
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	9.799	444	9.355
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	2.336	2.330	6	3.875	3.870	5	3.062.700	3.062.152	548
Totale esposizioni per cassa	2.336	2.330	6	3.875	3.870	5	3.072.499	3.062.596	9.903
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	3	-	3
B.4 Altre esposizioni	11.861	11.857	4	4.605	4.473	132	1.415.093	1.414.888	205
Totale esposizioni fuori bilancio	11.861	11.857	4	4.605	4.473	132	1.415.096	1.414.888	208
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche	14.197	14.187	10	8.480	8.343	137	4.487.595	4.477.484	10.111

Tabella 5.4 – Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (Euro/000)

Esposizioni/ Aree Geografiche	ITALIA			ALTRI PAESI EUROPEI			AMERICA		
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	1.279.330	682.990	596.340	9.755	3.173	6.582	4.972	279	4.693
A.2 Incagli	985.530	795.685	189.845	160	142	18	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	830.021	745.471	84.550	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	26.545	24.087	2.458	1	1	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	39.978.884	39.730.987	247.897	439.154	437.043	2.111	96.302	90.800	5.502
Totale esposizioni per cassa	43.100.310	41.979.220	1.121.090	449.070	440.359	8.711	101.274	91.079	10.195
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	33.479	31.221	2.258	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	117.542	115.252	2.290	110	100	10	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	348.481	338.422	10.059	8	8	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	10.143.374	10.133.259	10.115	338.776	333.975	4.801	79.613	79.611	2
Totale esposizioni fuori bilancio	10.642.876	10.618.154	24.722	338.894	334.083	4.811	79.613	79.611	2
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela	53.743.186	52.597.374	1.145.812	787.964	774.442	13.522	180.887	170.690	10.197

Esposizioni/ Aree Geografiche	ASIA			RESTO DEL MONDO			TOTALE		
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	820	-	820	-	-	-	1.294.877	686.442	608.435
A.2 Incagli	2.190	1.990	200	-	-	-	987.880	797.817	190.063
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	830.021	745.471	84.550
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	26.546	24.088	2.458
A.5 Altre esposizioni	5.664	5.605	59	25.096	25.095	1	40.545.100	40.289.530	255.570
Totale esposizioni per cassa	8.674	7.595	1.079	25.096	25.095	1	43.684.424	42.543.348	1.141.076
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	33.479	31.221	2.258
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	117.652	115.352	2.300
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	348.489	338.430	10.059
B.4 Altre esposizioni	-	-	-	22	22	-	10.561.785	10.546.867	14.918
Totale esposizioni fuori bilancio	-	-	-	22	22	-	11.061.405	11.031.870	29.535
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela	8.674	7.595	1.079	25.118	25.117	1	54.745.829	53.575.218	1.170.611

Tabella 5.5 – Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie: tabella riepilogativa per durata residua (Euro/000)

Tipologia/scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno fino a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata	Totale
Attività per cassa	11.868.862	326.401	114.380	604.958	1.612.077	1.548.076	4.154.653	12.854.597	13.689.913	319.930	47.093.847
A.1 Titoli di Stato	5.377	-	-	-	203.989	128.559	1.769.862	3.288.443	1.172.657	-	6.568.887
A.2 Altri titoli di debito	5.774	2.597	798	12.892	311.327	58.152	119.508	789.827	337.351	1.246	1.639.472
A.4 Finanziamenti	11.857.711	323.804	113.582	592.066	1.096.761	1.361.365	2.265.283	8.776.327	12.179.905	318.684	38.885.488
- Banche	1.168.436	185.700	1	8.264	184	49.188	15.806	39.347	56.006	318.528	1.841.460
- Clientela	10.689.275	138.104	113.581	583.802	1.096.577	1.312.177	2.249.477	8.736.980	12.123.899	156	37.044.028
Operazioni "fuori bilancio"	9.400.950	6.704.377	1.514.764	7.263.880	5.967.547	5.254.009	3.677.682	3.253.637	928.275	208.560	44.173.681
<i>C.1 Derivati finanziari con scambio di capitali</i>	-	6.169.589	1.514.544	7.217.503	5.816.130	4.725.309	2.857.959	424.346	48.760	-	28.774.140
+ posizioni lunghe	-	2.992.191	756.508	3.639.823	2.912.309	2.452.318	1.429.024	231.754	24.906	-	14.438.833
+ posizioni corte	-	3.177.398	758.036	3.577.680	2.903.821	2.272.991	1.428.935	192.592	23.854	-	14.335.307
<i>C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitali</i>	3.193.186	110.296	-	60	483	6.644	20.619	-	-	-	3.331.288
+ posizioni lunghe	1.604.446	68.124	-	30	483	389	280	-	-	-	1.673.752
+ posizioni corte	1.588.740	42.172	-	30	-	6.255	20.339	-	-	-	1.657.536
<i>C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere</i>	377.810	387.542	-	-	-	-	-	-	-	-	765.352
+ posizioni lunghe	9.732	377.810	-	-	-	-	-	-	-	-	387.542
+ posizioni corte	368.078	9.732	-	-	-	-	-	-	-	-	377.810
<i>C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi</i>	5.829.643	33.687	212	46.262	150.799	521.808	798.741	2.821.916	877.520	208.560	11.289.148
+ posizioni lunghe	550.816	272	212	46.262	150.799	509.848	751.441	2.651.785	877.520	104.280	5.643.235
+ posizioni corte	5.278.827	33.415	-	-	-	11.960	47.300	170.131	-	104.280	5.645.913
<i>C.5 Garanzie finanziarie rilasciate</i>	311	3.263	8	55	135	248	363	7.375	1.995	-	13.753

Tabella 5.6 – Esposizioni per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive (Euro/000)

Causali/categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali	7.902	-	2.200	-	10.102
B. Variazioni in aumento	1.453	-	-	-	1.453
B.1 rettifiche di valore	1.221	-	-	-	1.221
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	232	-	-	-	232
C. Variazioni in diminuzione	-	-	2.200	-	2.200
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	349	-	349
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-	-	-
C.3 cancellazioni	-	-	1.851	-	1.851
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-
C.5 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	9.355	-	-	-	9.355
E. Rettifiche di valore: di cui cancellazioni	-	-	-	-	-

Tabella 5.7 – Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive (Euro/000)

Causali/categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali	487.494	132.618	47.222	2.661	669.995
B. Variazioni in aumento	369.830	139.345	46.173	236	555.584
B.1 rettifiche di valore	325.762	138.923	32.881	236	497.802
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	38.095	422	3.180	-	41.697
B.3 altre variazioni in aumento	5.973	-	10.112	-	16.085
C. Variazioni in diminuzione	248.889	81.900	8.845	439	340.073
C.1 riprese di valore da valutazione	28.977	18.923	5.699	439	54.038
C.2 riprese di valore da incasso	13.872	8.049	-	-	21.921
C.3 cancellazioni	206.040	16.243	125	-	222.408
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	38.676	3.021	-	41.697
C.5 altre variazioni in diminuzione	-	9	-	-	9
D. Rettifiche complessive finali	608.435	190.063	84.550	2.458	885.506
E. Rettifiche di valore: di cui cancellazioni	104.521	7.493	-	-	112.014

Tabella 5.8 – Esposizioni fuori bilancio: dinamica delle rettifiche di valore complessive su esposizioni deteriorate verso clientela e banche (Euro/000)

Causali/categorie	Esposizioni deteriorate verso clientela	Esposizioni deteriorate verso banche	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali	20.427	61	20.488
B. Variazioni in aumento	4.521	-	4.521
B.1 rettifiche di valore	4.521	-	4.521
B.3 altre variazioni in aumento	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	10.331	58	10.389
C.1 riprese di valore da valutazione	3.706	40	3.746
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-
C.3 cancellazioni	1.160	-	1.160
C.5 altre variazioni in diminuzione	5.465	18	5.483
D. Rettifiche complessive finali	14.617	3	14.620

Tabella 5.9 – Crediti verso clientela: anzianità dei crediti scaduti (Euro/000)

	Fino a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno	Totale
Finanziamenti oggetto di rinegoziazione	235.399	12.386	3.793	290	645	252.513
Altri crediti in bonis	1.685.800	150.787	97.275	152.178	12.458	2.098.498

Tavola 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate in strumenti di capitale nell’ambito dei metodi IRB

Informativa qualitativa

Il Gruppo Bipiemme determina i requisiti patrimoniali per il rischio di credito e controparte avvalendosi del metodo standardizzato.

Il Gruppo ha scelto di avvalersi delle valutazioni rilasciate dalle agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI – *External Credit Assessment Institution*) indicate nella Tabella 6.1.

Tabella 6.1 – Agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) utilizzate dal Gruppo Bipiemme

Portafogli	ECA/ECAI	Caratteristiche dei rating
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali	Fitch ratings Moody’s Investors Service Standard & Poor’s Rating Services	<i>Solicited</i>
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	Non previsto l’utilizzo di ECAI	
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Moody’s Investors Service	<i>Solicited</i>
Esposizioni verso imprese e altri soggetti	Moody’s Investors Service Cerved Group (già Lince SpA)	<i>Solicited</i> <i>Unsolicited</i>
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	Moody’s Investors Service	<i>Solicited</i>
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Non previsto l’utilizzo di ECAI	
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Fitch ratings Moody’s Investors Service Standard & Poor’s Rating Services	

Quando ad una specifica posizione di rischio detenuta dal gruppo risulta attribuita una valutazione del merito di credito formulata dall’ECAI prescelta dal Gruppo stesso, viene utilizzata tale valutazione per determinare il fattore di ponderazione da applicare a tale posizione.

In mancanza di un “*rating*” specifico, se esiste una valutazione formulata dalla suddetta ECAI su un’altra posizione di rischio verso il medesimo debitore/emittente oppure se esiste una valutazione generale del merito di credito di tale debitore/emittente, il Gruppo applica uno di tali “*rating*” conformemente alle disposizioni di vigilanza prudenziale nei seguenti casi:

- a) quando la posizione priva di “*rating*” specifico è di rango pari o superiore a quella con “*rating*” oppure si tratta di una posizione di primo grado (“*senior*”) non garantita del debitore/emittente, se l’utilizzo del “*rating*” comporta una ponderazione inferiore al 100%.
- b) in ogni caso, se l’utilizzo del “*rating*” comporta una ponderazione uguale o superiore al 100%.

Informativa quantitativa

(Euro/000)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	Classe di merito creditizio	Esposizione con attenuazione rischio di credito	Esposizione senza attenuazione rischio di credito	Esposizioni dedotte dal patrimonio di vigilanza
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali		7.631.477	7.631.477	8.724
	0%	7.631.477	7.631.477	
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali		101.764	101.764	
	0%	-	-	
	20%	101.480	101.480	
	50%	284	284	
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico		586.224	586.944	
	0%	-	720	
	20%	74.999	74.999	
	50%	28.574	28.574	
	100%	482.651	482.651	
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo		25.297	25.297	
	0%	25.297	25.297	
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali		-	-	
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati		6.173.173	6.636.527	173.985
	0%	-	463.354	
	20%	4.116.469	4.116.469	
	50%	1.801.597	1.801.597	
	100%	250.699	250.699	
	150%	4.408	4.408	
Esposizioni verso o garantite da imprese		20.432.150	21.044.144	
	0%	-	151.300	
	20%	116.485	116.485	
	50%	2.874.936	2.874.936	
	100%	16.549.015	17.009.709	
	150%	891.714	891.714	
Esposizioni al dettaglio		11.176.989	11.352.434	
	0%	-	175.293	
	75%	11.176.989	11.177.141	
Esposizioni garantite da immobili		2.098.168	2.098.453	
	0%	-	285	
	35%	1.609.260	1.609.260	
	50%	488.908	488.908	
Esposizioni scadute		2.331.634	2.333.306	
	0%	-	1.672	
	50%	24.233	24.233	
	100%	620.899	620.899	
	150%	1.686.502	1.686.502	
Esposizioni ad alto rischio		124.691	124.691	
	0%	-	-	
	150%	113.867	113.867	
	200%	10.824	10.824	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite		116.902	116.902	
	0%	-	-	
	20%	116.902	116.902	
Esposizioni a breve termine verso intermediari vigilati e imprese		-	-	
Esposizioni (quote di per ind) verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)		1.590.518	1.625.367	
	0%	-	34.849	
	100%	1.590.518	1.590.518	
Altre esposizioni		1.796.830	1.796.830	156.573
	0%	328.329	328.329	
	20%	400.679	400.679	
	100%	1.067.822	1.067.822	
Cartolarizzazioni		71.563	71.563	
	20%	46.267	46.267	
	100%	25.296	25.296	

Relativamente alle esposizioni con attenuazione del rischio di credito sono stati considerati i seguenti tipi importo:

- attività di rischio per cassa: valore corretto dell'esposizione;
- garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi: equivalente creditizio;
- contratti derivati: valore corretto dell'esposizione;
- operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine: valore corretto dell'esposizione.

Relativamente alle esposizioni senza attenuazione del rischio di credito sono stati considerati i seguenti tipi importo:

- attività di rischio per cassa: valore dell'esposizione;
- garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi: equivalente creditizio/valore corretto dell'esposizione*valore dell'esposizione;
- contratti derivati: equivalente creditizio derivati/SFT/operazioni con regolamento a lungo termine;
- operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine: valore dell'esposizione (per operazioni SFT), equivalente creditizio derivati/SFT/operazioni con regolamento a lungo termine (per operazioni con regolamento a lungo termine).

Nel caso di esposizioni alle quali è stato attribuito un rating da parte di una delle ECA/ECAI indicate in precedenza, i coefficienti di ponderazione sono stati attribuiti in base alle classi di merito così come riportato nella seguente tabella:

Classe di merito	Amm. Centrali	Int. Vigilati, Enti settore pubblico, Enti territoriali	Banche multilaterali di sviluppo	Imprese e altri soggetti	Standard and Poors	MOODY'S	Fitch	Cerved (valido solo per le imprese e altri soggetti)
1	0%	20%	20%	20%	da AAA a AA-	da AAA a AA3	da AAA a AA-	
2	20%	50%	50%	50%	da A+ a A-	da A1 a A3	da A+ a A-	da Aa1 a Baa7
3	50%	100%	50%	100%	da BBB+ a BBB-	da Baa1 a Baa3	da BBB+ a BBB-	Baa8
4	100%	100%	100%	100%	da BB+ a BB-	da Ba1 a Ba3	da BB+ a BB-	da Baa9 a B13
5	100%	100%	100%	150%	da B+ a B-	da B1 a B3	da B+ a B-	da B14 a B15
6	150%	150%	150%	150%	CCC+ e inferiori	Caa1 e inferiori	CCC+ e inferiori	da B16 a C19

Con riferimento alle sole esposizioni per cassa si indicano le esposizioni dotate di *rating* esterno al 31.12.2011, ripartite per le classi di merito sopra indicate:

Esposizioni (migliaia di euro)	Classi di rating esterni						Totale 31/12/2011
	1	2	3	4	5	6	
Esposizione per cassa	632.360	9.624.910	655.061	19.179	89.266	374	11.021.150

Tavola 8 – Tecniche di attenuazione del rischio

Informativa qualitativa

8.1 Politiche di compensazione

Il Gruppo Bipiemme non applica processi di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto, per quanto riguarda il *banking book*.

Il Gruppo Bipiemme adotta politiche di riduzione del rischio di controparte attraverso la stipula di accordi GMRA (*Global Master Repurchase Agreement*) per quanto riguarda i PCT (Pronti contro Termine) e accordi basati su ISDA (*International Swaps and Derivatives Association*) con il CSA (*Credit Support Annex*) relativamente ai derivati.

8.2 La gestione delle garanzie reali

Il Gruppo Bipiemme ricorre alla richiesta di garanzie per la copertura del rischio di credito su base selettiva, in funzione della valutazione creditizia del cliente. La concessione del credito, in questi casi, è vincolata al perfezionamento della garanzia. Le garanzie assumono la forma sia di garanzie reali, rappresentate da garanzie ipotecarie e da valori mobiliari, che di garanzie personali.

Nel caso di garanzie ipotecarie, il valore dell'iscrizione ipotecaria è pari a:

- per i Privati, una volta e mezza rispetto all'importo del finanziamento accordato per qualsiasi durata (due volte nel caso di accollo di mutuo da frazionamento di credito edilizio);
- per le Aziende, due volte rispetto all'importo del finanziamento accordato per qualsiasi durata.

Nel caso di garanzia rappresentata da valori mobiliari viene effettuata una valorizzazione periodica ai prezzi di mercato. Negli altri casi, il processo di valorizzazione segue modalità e periodicità coerenti con la specifica forma di garanzia raccolta. Le garanzie personali vengono raccolte previa valutazione della rispondenza patrimoniale del garante e del *rating* attribuito al medesimo.

Il Gruppo, per monitorare il valore degli immobili posti a garanzia, ha definito un processo caratterizzato da:

- censimento degli immobili in apposita procedura di gestione delle garanzie (GAG);
- georeferenziazione, mediante attribuzione della cd. "microzona catastale";
- rivalutazione automatica, attraverso una procedura di valutazione che utilizza i dati dell'applicativo di gestione delle garanzie (GAG) e le rilevazioni di mercato del valore dei beni immobiliari fornite annualmente dall'Osservatorio Mercato Immobiliare (Agenzia del Territorio).

Al fine di garantire elevata qualità al requisito di "perizia esterna", in relazione ai mutui ipotecari a Privati, viene utilizzato il cd. "processo di canalizzazione", basato sui seguenti requisiti:

- espletamento della perizia su beni residenziali tramite applicativo di richiesta/ricezione integrato nel processo di istruttoria;
- standardizzazione del processo di acquisizione;
- integrazione automatica dei dati di perizia nella procedura GAG.

Il Gruppo, al fine di strutturare un efficiente processo di acquisizione delle garanzie, ha definito i requisiti generali da sottoporre a controllo con riguardo a garanzie personali, garanzie immobiliari e pegni finanziari (denaro e assimilati).

La Capogruppo ha attivato nel mese di maggio 2011 una *task-force* interfunzionale dedicata ad un'attività massiva di verifica delle garanzie ipotecarie collegate ad un'importante percentuale del parco mutui ipotecari concessi a Privati. L'attività di riordino prevede la raccolta, il completamento e l'archiviazione elettronica di tutta la documentazione riguardante le garanzie che assistono i mutui ipotecari ed il successivo eventuale allineamento della base dati in caso di incoerenza con le informazioni presenti nella documentazione cartacea.

L'attività condotta dalla *taskforce* ha la finalità di superare le carenze individuate, in sede di ispezione, dall'Organo di Vigilanza a seguito delle quali Banca d'Italia ha imposto a Banca Popolare di Milano di non utilizzare le garanzie immobiliari in sede di calcolo degli RWA (*Risk Weighted Assets*), determinando un importante aggravio (*add-on*)⁴.

⁴ Cfr. Tavola 4.

Per verificare l'impatto derivante dall'attività di bonifica sia in termini di RWA che di numero di garanzie recuperate ai fini del calcolo dei coefficienti patrimoniali, sono state condotte una serie di analisi sulle pratiche oggetto di bonifica prima e dopo l'attività di recupero.

A fine anno è stato completato circa il 60% dell'attività che si prevede di portare a termine nel primo semestre del 2012.

8.3 Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito

Le operazioni su derivati creditizi hanno per controparti banche e istituzioni finanziarie, nazionali e internazionali.

All'interno del Gruppo Bipiemme, le operazioni in derivati creditizi sono prevalentemente stipulate da Banca Akros e, in misura molto inferiore, da BPM Ireland. In BPM Ireland, gli unici derivati creditizi in essere sono stati acquistati per finalità di copertura. Il portafoglio di derivati creditizi di Banca Akros è costituito da contratti di *credit default swap* di tipo *plain vanilla* su singolo nome (c.d. "*single name CDS*") o su indici di CDS liquidi (*ITRAXX Europe "Main"*, "*High Vol*" e "*Crossover*"). L'operatività è caratterizzata da strategie direzionali, in acquisto netto di protezione. È impedita l'assunzione di posizioni in vendita netta di protezione.

Banca Akros, nel corso dell'esercizio, ha prevalentemente operato sul mercato tramite acquisti di protezione finalizzati alla copertura delle esposizioni del rischio emittente, mediante derivati creditizi, del portafoglio dei titoli *corporate* e bancari del *trading book*. Acquisti sono stati effettuati sia per coperture specifiche (tramite CDS *single name*), sia per finalità di *macro hedge* (copertura per comparto, ad esempio su emittenti finanziari o *speculative grade*).

L'ammontare di operazioni in derivati creditizi (valori nozionali) in essere all'interno del Gruppo Bipiemme alla data del 31 dicembre 2011 è riportato alla Tavola 9.

8.4 Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

Con riferimento alle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati dal Gruppo Bipiemme, si segnala che tra le garanzie personali riconosciute all'interno del metodo *standard*, al 31 dicembre 2011, un ruolo preponderante è rappresentato dalle garanzie raccolte da "Intermediari vigilati" (pari a circa 1.241 milioni di Euro). Ulteriori 102 milioni di Euro sono rappresentati da garanzie personali rilasciate da "Imprese e altri soggetti". La parte restante (circa 20 milioni di Euro) è in prevalenza relativa a "Enti territoriali" (12 milioni di Euro) e a "Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico" (3 milioni di Euro).

Le garanzie raccolte da "Intermediari vigilati" sono da ricondurre principalmente a garanzie rilasciate da Confidi (pari a circa il 53%) e da altri "Intermediari vigilati" con i quali il Gruppo ha sottoscritto accordi commerciali per l'erogazione di contratti di cessione del quinto alla propria clientela (in particolar, per circa il 23% da Pitagora S.p.A.) con una garanzia di pagamento da parte della società di cessione del quinto.

Le principali tipologie di garanzie reali finanziarie raccolte sono rappresentate da depositi in denaro, da titoli azionari non compresi in uno dei principali indici ma quotati in mercati ufficiali e UCITS, e da quote di fondi comuni che comprendono le suddette azioni.

Informativa quantitativa

Tabella 8.1 – Tecniche di attenuazione del rischio: ammontare protetto (Euro/000)

Portafoglio regolamentare	Esposizione senza attenuazione rischio di credito	garanzie reali finanziarie - metodo integrale	garanzie personali	Totale esposizioni garantite
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	7.631.478	-	-	7.631.478
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	101.764	-	-	101.764
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	586.944	1.238	30.633	586.224
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	25.297	-	-	25.297
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	6.636.527	489.206	293	6.173.173
Esposizioni verso o garantite da imprese	21.044.144	660.991	533.642	20.432.150
Esposizioni al dettaglio	11.352.434	203.888	711.280	11.176.989
Esposizioni garantite da immobili	2.098.453	285	2.482	2.098.168
Esposizioni scadute	2.333.306	3.054	83.430	2.331.634
Esposizioni ad alto rischio	124.691	-	-	124.691
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	116.902	-	-	116.902
Esposizioni a breve termine verso intermediari vigilati e imprese	-	-	-	-
Esposizioni (quote di per ind) verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	1.625.367	45.253	-	1.590.518
Altre esposizioni	1.796.830	-	-	1.796.830
TOTALE	55.474.136	1.403.915	1.361.760	54.185.817

Tavola 9 – Rischio di controparte

Informativa qualitativa

È il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari (quali derivati OTC, operazioni di pronti contro termine e operazioni con regolamento a termine) risulti inadempiente prima dell'effettivo regolamento della stessa. Tenuto conto delle modalità operative attualmente in vigore all'interno del Gruppo Bipiemme, è incluso in questa tipologia di rischio anche il rischio di regolamento.

Ai fini del calcolo del capitale interno, per la determinazione dell'EAD, sono state adottate le stesse metodologie applicate per il calcolo dei requisiti patrimoniali di Primo Pilastro: metodo del valore corrente per i derivati OTC e metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità per le operazioni di pronti contro termine.

Le esposizioni si suddividono per controparte e per tipologia di strumenti, anche in funzione del loro orizzonte temporale e, all'interno della stessa classe, si utilizza, come tecnica di mitigazione, il cosiddetto *netting*. All'interno del Gruppo Bipiemme vengono utilizzati accordi GMRA (*Global Master Repurchase Agreement*) per quanto riguarda i PCT (Pronti contro Termine) e accordi basati su ISDA (*International Swaps and Derivatives Association*) con il CSA (*Credit Support Annex*) relativamente ai derivati.

Il funzionamento del CSA può essere influenzato da un eventuale *downgrading* della controparte, qualora lo stesso CSA preveda livelli di *Threshold* e *Minimum Transfer Amount* (MTA) non fissati in termini assoluti, ma piuttosto variabili in funzione del valore del *rating* della controparte.

La Capogruppo persegue una politica di collateralizzazione dell'operatività, privilegiando in primo luogo *collateral* di tipo *cash* e, in subordine, *Negotiable Debt Obligations* con standing creditizio elevato (generalmente superiore a AA+).

Nel Gruppo Bipiemme il rischio di controparte viene generato prevalentemente dall'attività delle banche commerciali, a complemento dell'attività creditizia e commerciale con la clientela corporate, e dall'attività dell'*investment bank* del Gruppo, Banca Akros. Per Banca Akros, il rischio di controparte risulta associato all'operatività su strumenti finanziari a contante e su strumenti finanziari derivati, negoziati sui mercati regolamentati e/o OTC, a favore prevalentemente di propria clientela oltre che per le banche commerciali del Gruppo.

Per quanto riguarda le banche commerciali, la politica di commercializzazione di prodotti derivati, sia di tasso che di cambio, ha come fine quello di offrire questa tipologia di prodotti ai clienti potenzialmente interessati sulla base delle esigenze specificamente individuate.

Lo *screening* della clientela potenziale si basa su assunti quali:

- l'operatività in strumenti finanziari derivati OTC è consentita ai soli clienti con *status* di società o persona giuridica. La vendita di prodotti derivati non regolamentati a soggetti privati è preclusa per normativa interna;
- il cliente deve essere in *bonis*.

Il Gruppo Bipiemme stipula prevalentemente operazioni di copertura, limitando ai soli clienti classificati come "professionali" ai fini MiFID l'effettuazione di operazioni di investimento/speculative.

Indipendentemente dalla classificazione della clientela, è necessario che la finalità di copertura dell'operazione:

- risulti da specifico legame fra il nozionale oggetto di copertura e lo strumento di copertura utilizzato (sono considerate di copertura anche le operazioni di "*hedging parziale*", in termini sia di ammontare che di scadenza rispetto al sottostante, mentre sono escluse quelle in "*overhedging*");
- sia confermata dalla presenza di documentazione relativa all'operazione oggetto di "*hedging*" (ad esempio: contratto di finanziamento per la copertura tassi; lettera di credito, fattura, contratto di fornitura, ecc. per la copertura cambi).

L'azione commerciale è basata sull'individuazione di *target* di clienti esposti a rischi finanziari (in particolare tassi e cambi) e dotati di *rating* di buon livello. Le banche commerciali provvedono quindi a:

- deliberare la linea di fido;
- gestire sui propri libri le singole posizioni;
- curare gli aspetti regolamentari e organizzativi;

- negoziare con Banca Akros una posizione speculare di segno opposto, a fronte di ogni derivato venduto alla clientela. In ogni modo viene accentrata su Banca Akros la gestione del relativo rischio di mercato.

Per quanto concerne il *pricing* applicato, esso risulta determinato in funzione dei seguenti fattori:

- merito creditizio della controparte (*rating* interno);
- scadenza delle operazioni;
- tipologia di operazione effettuata.

Per Banca Akros, la politica di assunzione, gestione e controllo del rischio di credito e di controparte è definita dal Consiglio di Amministrazione, che ha delegato un apposito Comitato Fidi entro determinati limiti di affidamento, a seconda della tipologia di operazioni, per gruppo o cliente/controparte. Per limiti superiori a quelli delegati dal Consiglio di Amministrazione al Comitato Fidi, gli affidamenti sono sottoposti per un parere tecnico, non vincolante, anche al Comitato di Finanziamento di Direzione della Capogruppo e successivamente sono sottoposti a delibera del Consiglio di Amministrazione di Banca Akros, che approva anche le metodologie di misurazione del rischio di credito, di controparte e di controllo andamentale.

Il processo di affidamento si estrinseca sia nella concessione di finanziamenti per cassa (a banche e clientela) che di linee per “limiti operativi”, articolati in termini nominali per l’attività su strumenti finanziari a contante e per l’attività su strumenti finanziari derivati regolamentati e in termini di rischio marginale e/o “*mark to market*” per l’attività su strumenti finanziari derivati *Over The Counter* (OTC).

I limiti operativi in termini nominali sono rappresentati dal controvalore complessivo delle operazioni su titoli di debito e/o di capitale eseguite con una controparte in forma cumulata sul periodo di liquidazione; per gli strumenti finanziari derivati regolamentati il riferimento è il controvalore nominale, opportunamente ponderato. I limiti operativi in termini di rischio marginale sono rappresentati da un equivalente creditizio, il cui utilizzo è legato al valore nozionale dell’operazione, alla sua durata e allo strumento finanziario OTC sottostante. I limiti in termini di “*mark to market*” e/o “*threshold amount*” concorrono a determinare l’importo oltre il quale il soggetto affidato deve versare numerario e/o titoli fino al raggiungimento del “*mark to market*” medesimo, tenuto conto del “*threshold amount*” e del “*minimum transfer amount*” definiti contrattualmente negli appositi *Credit Support Annex* ISDA.

I predetti limiti sono definiti per singolo cliente e/o controparte, o gruppo di appartenenza, sulla base dello specifico rischio di credito e controparte, misurato attraverso analisi qualitative e quantitative, anche avvalendosi di eventuali *rating* esterni e/o di *rating* interni elaborati dalla Capogruppo. Le analisi sono sottoposte alla valutazione del Comitato Fidi. Gli operatori di *Front Office* dispongono di postazioni con visibilità dei limiti assegnati tramite lo stesso sistema informativo utilizzato dall’Ufficio Credito e sono tenuti, prima di porre in essere le operazioni, a verificarne il rispetto; l’Ufficio Credito effettua a sua volta giornalmente il controllo del rispetto dei limiti (monitoraggio di secondo livello).

La stima del rischio di controparte per l’attività su strumenti finanziari derivati OTC è effettuata mediante un sistema di valutazione che rettifica, per il calcolo del rischio, il valore di mercato positivo lordo (“*mark to market*”) ponderandolo sulla base della “*probability of default*” attribuita alle controparti da agenzie esterne o, per i soggetti senza un *rating* ufficiale, associata a specifiche classi del *rating* interno della Capogruppo Bipiemme. Nella stima di questo rischio si tiene altresì conto dell’esistenza di accordi di compensazione e/o di *collateral* in titoli e/o numerario e/o di vincoli su titoli o numerario.

Il rischio di controparte associato all’operatività su strumenti finanziari a contante e su strumenti finanziari derivati negoziati su mercati regolamentati è mitigato dai meccanismi di regolamento propri di detti mercati e/o vigenti a livello internazionale:

- “*delivery versus payment*”;
- su alcuni mercati regolamentati, presenza della “*clearing house*” per i titoli a contante;
- marginatura quotidiana per l’operatività sugli strumenti derivati negoziati su mercati regolamentati.

Per l’operatività su strumenti finanziari derivati OTC con controparti bancarie e finanziarie, a mitigazione del rischio di controparte, Banca Akros propone la sottoscrizione reciproca di “accordi bilaterali di compensazione” e/o vincoli su titoli depositati e/o lo scambio di “*collateral*”, in denaro o in titoli, con valorizzazioni frequentemente aggiornate.

Informativa quantitativa

Tabella 9.1 – Contratti derivati OTC: finanziari e creditizi (Euro/000)

Controparti/valori	Fair value lordo positivo dei contratti	Riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione	Fair value positivo al netto degli accordi di compensazione
Governi e banche centrali	-	-	-
Altri enti pubblici	11.317	-	11.317
Banche	1.384.236	724.078	660.158
Società finanziarie	373.494	157.283	216.211
Imprese di assicurazione	4	-	4
Imprese non finanziarie	102.831	19.688	83.143
Altri soggetti	37.553	2.695	34.858
Totale	1.909.435	903.744	1.005.691

Tabella 9.2 – Fair value lordo positivo dei contratti derivati per sottostante (Euro/000)

Sottostanti / Controparti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Imprese di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti	Totale
Titoli di debito e tassi di interesse	-	11.317	1.093.030	230.746	-	85.924	7.356	1.428.373
Titoli di capitale e indici azionari	-	-	33.352	99.733	-	1.553	21.142	155.780
Valute e oro	-	-	246.468	40.440	4	15.283	9.055	311.250
Altri valori	-	-	85	-	-	71	-	156
Derivati creditizi: acquisti di protezione	-	-	10.500	662	-	-	-	11.162
Derivati creditizi: vendite di protezione	-	-	801	1.913	-	-	-	2.714
Totale	-	11.317	1.384.236	373.494	4	102.831	37.553	1.909.435

Tabella 9.3 – Ammontare protetto (Euro/000)

Portafoglio regolamentare	Esposizione senza attenuazione rischio di credito	garanzie reali finanziarie - metodo integrale	garanzie personali	Totale esposizioni garantite
Contratti derivati	1.054.112	338.135	-	715.977
Operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	1.185.346	890.051	-	338.874
TOTALE	2.239.458	1.228.186	-	1.054.851

Tabella 9.4 – Valore nozionale dei derivati di credito (Euro/000)

Categorie di operazioni	Portafoglio di negoziazione di vigilanza		Portafoglio bancario	
	Su un singolo soggetto	Su più soggetti (basket)	Su un singolo soggetto	Su più soggetti (basket)
	Valore nozionale	Valore nozionale	Valore nozionale	Valore nozionale
1. Acquisti di protezione				
a) Credit default products	118.000	190.580	10.000	-
b) Credit spread products	-	-	-	-
c) Total rate of return swap	-	-	-	-
d) Altri	-	-	-	-
Totale 31.12.2011	118.000	190.580	10.000	-
1. Vendite di protezione				
a) Credit default products	56.000	172.580	-	-
b) Credit spread products	-	-	-	-
c) Total rate of return swap	-	-	-	-
d) Altri	-	-	-	2.679
Totale 31.12.2011	56.000	172.580	-	2.679

Tavola 10 – Operazioni di cartolarizzazione

Informativa qualitativa e quantitativa

Nel corso del mese di luglio 2006 la banca ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione che ha comportato la cessione pro-soluto, ai sensi della legge 130 del 30.4.99, ad una società denominata BPM Securitisation 2 S.r.l. di un portafoglio di crediti in *bonis* per un ammontare di 2.011,3 milioni di euro, derivanti da mutui fondiari ed ipotecari erogati dalla banca ed assistiti da garanzia ipotecaria di primo grado.

Dal momento che i rischi ed i benefici derivanti dalla cessione sono stati trattenuti dalla banca, non si è proceduto alla *derecognition* delle attività cedute che, pertanto, continuano a figurare nel bilancio della banca e, conseguentemente, nel bilancio consolidato.

Ai fini della ponderazione delle attività di rischio si è considerato che il rischio di credito non sia stato trasferito in misura significativa; pertanto, la cartolarizzazione non è stata riconosciuta a fini prudenziali.

Di seguito di riepilogano le caratteristiche principali dell'operazione.

L'operazione ha comportato nel suo complesso un'emissione nel mese di luglio 2006, da parte di BPM Securitisation 2 S.r.l., delle seguenti (Tabella 10.1) serie di titoli *senior* a ricorso limitato per un importo complessivo di 2.015,3 milioni di Euro, con rating AAA, AA e BBB, quotati sulla Borsa di Lussemburgo e destinati al mercato domestico ed internazionale, ed una linea di credito subordinata messa a disposizione da parte della banca.

Tabella 10.1 – Titoli emessi nell'ambito della cartolarizzazione 2006

Titolo	Importo originario (in milioni di Euro)	Importo al 31 dicembre 2011 (in milioni di Euro)	Caratteristiche
Classe A1 – AAA/Aaa/AAA	350	-	vita attesa m. p. di anni 1,57 e <i>credit enhancement</i> del 5,82%, cedola pari ad Euribor 3 mesi + 6 bps.
Classe A2 – AAA/Aaa/AAA	1.574,6	596,3	vita attesa m. p. di anni 6,72 e <i>credit enhancement</i> del 5,82%, cedola pari ad Euribor 3 mesi + 14 bps.
Classe B – AA/Aa2/AA	40,3	27,7	vita attesa m. p. di anni 9,45 e <i>credit enhancement</i> del 3,82%, cedola pari ad Euribor 3 mesi + 20 bps.
Classe C – BBB/Baa2/BBB	50,4	50,4	vita attesa m.p. di anni 14,25 e <i>credit enhancement</i> dell'1,32%, cedola pari ad Euribor 3 mesi + 70 bps.
	2.015,3	674,4	

I titoli *senior* sono caratterizzati da un profilo di ammortamento di tipo sequenziale, con passaggio ad un ammortamento di tipo pro-rata al verificarsi di certi eventi concordati con le agenzie di *rating*. È inoltre prevista un'opzione di tipo *clean-up*, in base alla quale la banca ha la facoltà di riacquistare i mutui ceduti quando il valore nominale residuo del portafoglio cartolarizzato sia divenuto pari o inferiore al 10% (*expected maturity*: 15 luglio 2020) del valore nominale iniziale del portafoglio.

La “Classe C” di 50,4 milioni di Euro è stata inizialmente interamente sottoscritta dalla controllata BPM Ireland e da questa ceduta alla Capogruppo nel corso del mese di marzo 2007.

Al 31 dicembre 2011 risultano rimborsati l'intera “Classe A1”, 978,3 milioni di euro della “Classe A2” e 12,6 milioni della “Classe B”. Inoltre la Banca ha proceduto al riacquisto di varie tranches titoli della “Classe A2” dal 2008 al 2011 il cui valore alla data di riferimento del bilancio ammonta a 115 milioni.

Banca Popolare di Milano, in qualità di *servicer*, continua a gestire le riscossioni sul portafoglio ceduto e a mantenere direttamente i rapporti con i clienti, trasferendo giornalmente gli incassi a titolo di capitale ed interessi del portafoglio sul *Collection Account* presso la banca depositaria degli incassi, al netto delle somme ricevute come premi assicurativi che sono trattenuti per il pagamento dei premi alle rispettive compagnie di assicurazione e delle commissioni di incasso rata mutuo corrisposte dalla clientela a fronte del servizio.

L'attività di *servicing* è svolta da un settore interno alla banca, che si occupa, come previsto dal *Servicing Agreement*, di:

- seguire giornalmente le attività per la gestione degli incassi e la verifica dei flussi di cassa;
- assicurare mensilmente la quadratura delle evidenze di fine periodo con i prospetti giornalieri;
- compilare trimestralmente il *report* (contenente le informazioni sull'andamento del portafoglio cartolarizzato) da inviare alle funzioni preposte per il monitoraggio (*Arranger*, società veicolo, *cash manager*, *paying agent*)

ed agenzie di *rating*), di calcolare il tasso medio ponderato ed il capitale nozionale per lo *swap* (suddiviso tra mutui a tasso fisso e mutui a tasso variabile), di gestire l'incasso delle commissioni, i rimborsi spese e gli interessi sull'attività di *servicing* e sulla linea di credito concessa al veicolo. Contestualmente al *report* trimestrale viene inviato anche l'estratto conto del *Collection Account*.

- procedere trimestralmente alla verifica, completamento e trasmissione dei *Templates loan by loan* richiesti dalle Agenzie.

L'operazione di cartolarizzazione, avendo ad oggetto mutui in *bonis*, non comporta un ampliamento dei rischi di credito.

Operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari ed emissione di Titoli ABS (*Asset Backed Securities*)

Nel mese di dicembre 2011 la banca ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari finalizzata all'emissione di titoli ABS - *Asset Backed Securities*, cioè di strumenti finanziari emessi ai sensi della legge n.130 del 30 aprile 1999 (e successive modifiche e integrazioni) e di ordinamenti esteri. A garanzia e soddisfacimento dei diritti incorporati in questi titoli e a copertura dei costi dell'operazione di cartolarizzazione stessa, è previsto l'impiego di crediti (e di altre attività) destinati esclusivamente a tali fini.

L'operazione è avvenuta attraverso una cessione pro-soluto al veicolo BPM Securitisation 2 S.r.l. (società già emittente della cartolarizzazione avviata nel luglio 2006 e ad oggi ancora in essere) di un portafoglio di crediti in *bonis* per complessivi circa 974 milioni, derivanti da mutui commerciali garantiti da ipoteca di primo grado e crediti chirografari erogati dalla stessa Banca.

Il portafoglio ceduto garantisce due classi di Titoli ABS *senior* (la Classe A1 e la Classe A2), con *rating* pari a "trippla A" assegnato dalle Agenzie di *Rating* Moody's e DBRS ed una classe di Titoli ABS *junior* (la Classe Z) non dotata di *rating*.

Tabella 10.2 – Titoli emessi nell'ambito della cartolarizzazione 2011

Titoli	Importo in Euro	Caratteristiche
Titoli ABS <i>senior</i> Classe A1 <i>rating</i> AAA	341.000.000	Scadenza legale: 20 luglio 2053; rimborso integrale atteso: 30 aprile 2015; cedola: <i>Euribor</i> 3 mesi + 90 bps., da riconoscere trimestralmente a partire dal 20 aprile 2012; quotazione: Borsa di Lussemburgo
Titoli ABS <i>senior</i> Classe A2 <i>rating</i> AAA	147.000.000	Scadenza legale: 20 luglio 2053; rimborso integrale atteso: 30 aprile 2015; cedola: <i>Euribor</i> 3 mesi + 110 bps., da riconoscere trimestralmente a partire dal 20 aprile 2012; quotazione: Borsa di Lussemburgo
Titoli ABS <i>junior</i> Classe Z	485.951.000	Scadenza legale: 20 luglio 2053; cedola: non prevista; quotazione: non quotati
	973.951.000	

La struttura dell'operazione prevede un diritto di opzione (*call option*) in virtù del quale Banca Popolare di Milano avrà la facoltà di riacquistare tutti i crediti ceduti alla società veicolo, emittente dei Titoli ABS, e non ancora incassati alla data di primo esercizio di tale opzione, fissata al 20 luglio 2013 e riproponibile ad ogni trimestre successivo.

Tra la BPM Securitisation 2 S.r.l. e Banca Popolare di Milano è stato sottoscritto un contratto di *Servicing*, ai sensi del quale la società veicolo ha conferito alla Banca l'incarico di provvedere alla gestione e all'amministrazione dei crediti, ivi incluso l'incasso e il recupero degli stessi.

A fronte dell'intera operazione di cartolarizzazione ed in base agli impegni assunti, la Banca ha predisposto a favore della società veicolo, oltre ad una linea di credito finalizzata all'acquisto dei Titoli ABS emessi dalla stessa società veicolo, una seconda linea di credito finalizzata alla concessione di un Prestito a Ricorso Limitato denominato *Subordinated Loan Agreement*. Questa seconda linea di credito, in conformità ai criteri previsti dalle agenzie di *rating*, è finalizzata a garantire adeguate forme di supporto del credito dell'operazione, consistenti nella creazione di una *Cash Reserve* per sopperire ad eventuali crisi di liquidità del Veicolo (a sostegno di spese collegate all'operazione, commissioni riconosciute a soggetti agenti in qualità di mandatari per conto della società veicolo, nonché assicurare il puntuale pagamento degli interessi sui Titoli ABS delle classi *senior*) ed alla costituzione di un *Commingle Amount* per coprire eventuali rischi di commistione tra i fondi della società veicolo depositati presso la Banca, in qualità di *Servicer*, ed altri fondi della Banca che sono estranei o comunque non collegati all'operazione.

La descritta linea di credito, deliberata complessivamente per 42 milioni di euro, ha scadenza 20 luglio 2013 ed un tasso fisso di remunerazione di utilizzo del relativo prestito pari al 4,5%, da corrispondere alla Banca secondo quanto stabilito dall'ordine di priorità dei pagamenti in conto interessi.

I Titoli ABS emessi da BPM Securitisation 2 S.r.l. sono stati sottoscritti integralmente dalla Banca che utilizzerà i Titoli delle Classi *senior* per perfezionare operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea, incluse operazioni di Pronti contro Termine.

Operazioni di cartolarizzazione di terzi

Sono presenti nel portafoglio crediti e nelle attività finanziarie valutate al *fair value* alcuni titoli riconducibili a cartolarizzazioni di emittenti terzi. Tali investimenti presentano ammontari relativamente modesti e costituiscono una forma alternativa residuale di diversificazione degli impieghi.

Si fornisce in Tabella 10.3 l'elenco di tali posizioni.

Tabella 10.3 – Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione di terzi ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione (Euro/000)

Tipologia attività Cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore
A.1 C.P.G.	4.911	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Mutui	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Asset Back J 13 TV	20.385	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Pharmafin 3 cl. A	39.410	-5.144	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Pharmafin 3 cl. B	2.676	-310	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Pharmafin 3 cl. C	-	-	4.181	-568	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Tabella 10.4 – Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione di terzi ripartite per classe di merito creditizio (Euro/000)

Portafoglio regolamentare	Classe di merito creditizio	tipo cartolarizzazione	ruolo cartolarizzazione	Senior	Mezzanine	Totale valore esposizione	Totale valore attività di rischio ponderate	Requisito patrimoniale 8%
Cartolarizzazioni								
	20%	tradizionale	Investitore	42.086	4.181	46.267	9.253	740
	100%	tradizionale	Investitore	25.296	-	25.296	25.296	2.024
Totale				67.382	4.181	71.563	34.549	2.764

Tavola 11 – Rischi di mercato: informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA)

Informativa qualitativa

11.1 Provvedimento dell'autorizzazione all'uso del metodo dei modelli interni rilasciata dalla Banca d'Italia

A partire dalle segnalazioni di Vigilanza di giugno 2007, a seguito del riconoscimento da parte di Banca d'Italia, Banca Akros utilizza il proprio modello interno, basato sulla metrica del VaR, anche per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei seguenti rischi di mercato derivanti dall'attività di negoziazione:

- rischio generico e specifico su titoli di capitale;
- rischio generico su titoli di debito;
- rischio di posizione su certificati di partecipazione a O.I.C.R. (con l'esclusione di partecipazione a O.I.C.R. speculativi – c.d. *Hedge Funds*);
- rischio di cambio su tutte le attività/passività dell'intero bilancio.

Pertanto, il calcolo dei requisiti patrimoniali, per quanto attiene al rischio di mercato, è effettuato sulla base dei risultati del modello interno (c.d. VaR regolamentare) con riferimento ai portafogli *Fixed Income*, *Equity* ed *FX* e per i suddetti fattori di rischio.

Il requisito prudenziale relativo alla componente di rischio specifico sui titoli di debito e sui contratti di *credit default swap* (*single name* e su indice), non annoverato tra i rischi precedentemente menzionati, è quantificato ricorrendo alla metodologia *standard*. Per lo stesso motivo, il portafoglio di derivati su credito è escluso dal perimetro del modello interno riconosciuto a fini di vigilanza prudenziale. Analoga considerazione si applica anche al rischio di mercato, di entità residuale, generato dalle operazioni effettuate dalla Tesoreria della Banca (pronti contro termine).

In conseguenza di quanto riportato, non sono fornite le informazioni aggiuntive richieste dalla Normativa di Vigilanza con riferimento ai requisiti patrimoniali relativi all'IRC (*Incremental Risk Charge*) e all'APR (*All Price Risks*).

11.2 Caratteristiche dei modelli utilizzati

Per la misurazione dei rischi di mercato la banca si è dotata nel corso degli anni di un proprio modello quantitativo e organizzativo (modello interno) per la misurazione dei rischi di mercato. L'indicatore principale adottato per la quantificazione del rischio è il *Value-at-Risk*, calcolato in base al metodo della simulazione Montecarlo. Tale metodo comporta la stima della distribuzione di utili e perdite potenziali attraverso il ricalcolo del valore del portafoglio in funzione di scenari evolutivi simulati dei fattori di rischio, generati in base alle dinamiche di volatilità e correlazione implicite nell'andamento storico dei fattori stessi. La stima della massima perdita potenziale si individua in base ad un opportuno percentile della distribuzione stessa. Il contributo delle correlazioni storiche dà luogo al cosiddetto "effetto diversificazione", in base al quale gli effetti economici sul portafoglio degli andamenti delle singole variabili di mercato, possono, in parte, compensarsi tra di loro, rispetto al caso in cui tali variabili vengano considerate in maniera disgiunta.

Le principali tipologie di rischio che il modello cattura sono:

- rischio *delta* (sensibilità del prezzo di uno strumento finanziario ai fattori di rischio), ovvero:
 - rischio prezzo, nel caso del mercato azionario;
 - rischio di tasso di interesse, nel caso di posizioni a tasso fisso e a tasso variabile;
 - rischio di cambio, nel caso del mercato *Forex*;
- rischio *gamma* (sensibilità del fattore delta di uno strumento finanziario ai sottostanti fattori di rischio);
- rischio *vega* (sensibilità del prezzo di uno strumento finanziario alla volatilità dei fattori di rischio);
- rischio *rho* (sensibilità del prezzo di uno strumento finanziario al fattore di rischio tasso di interesse);
- rischio *theta* (sensibilità del prezzo di uno strumento finanziario al passaggio del tempo).

Non è consentita l'assunzione di rischi di mercato in relazione all'andamento delle merci o ad altri fattori di rischio di impatto non marginale per i quali la Banca non si sia dotata di sistemi/modelli verificati e validati dall'Ufficio Validazione dei Modelli di Pricing e Market Risk Control.

I singoli contratti finanziari sono rappresentati nell'ambito del modello di VaR nella modalità "*full evaluation*", ovvero tramite un insieme di modelli teorici di valutazione implementati nel sistema di calcolo del rischio. Per un ristretto

numero di casi si adotta la modalità “*partial revaluation*” non lineare (si tratta di un ristretto numero di opzioni, per le quali il modello di rivalutazione parziale adottato, di tipo non lineare, consente di rappresentare i *payoff* delle opzioni in maniera sufficientemente completa, fino al secondo ordine, inclusi i *cross gamma*). Mediante la stessa modalità di rivalutazione parziale sono trattate anche alcune opzioni vanilla aventi come sottostanti basket di titoli azionari.

I modelli di *pricing* sono sottoposti a verifiche relativamente alla corretta formulazione teorica, ai dati di input utilizzati e ai risultati numerici forniti. Le verifiche svolte sono documentate in appositi manuali.

I parametri del modello VaR adottati sono:

- periodo storico utilizzato per la stima di volatilità e correlazioni empiriche: 12 mesi (252 osservazioni);
- intervallo di confidenza: 99 per cento, unilaterale;
- periodo di detenzione: 1 giorno;
- fattore di ponderazione: 0,992.

Le serie storiche dei fattori di rischio sono alimentate con cadenza giornaliera. Il calcolo del VaR su base decadale viene stimato tramite l'applicazione della legge di *scaling* della radice quadrata, ma viene anche effettuato, ai fini di verificare la prudenzialità di questo approccio sul requisito patrimoniale, un calcolo diretto della misura di rischio adottando log-rendimenti ottenuti su un intervallo temporale decadale.

Credit spread VaR

A fini gestionali, l'Ufficio Validazione Modelli di Pricing e Market Risk Control ha sviluppato un'estensione del modello regolamentare che include nella misurazione del rischio di mercato anche la componente di rischio specifico dei titoli di debito (c.d. *credit spread VaR*). Questa versione ampliata del modello VaR consente di quantificare il contributo del rischio emittente nell'ambito della stima della massima perdita giornaliera attesa. Il rischio specifico viene mappato sull'insieme delle curve dei *bond credit spread* degli emittenti di debito presenti in portafoglio, ottenute per inversione dai prezzi dei titoli obbligazionari più liquidi e quotati sui mercati attivi. E' inoltre stato definito un insieme di curve di *credit spread* generiche, suddivise per *rating* e settore di attività, che sono adottate come *proxy* per quegli emittenti a cui non è attribuibile uno specifico *credit spread*. Le serie storiche delle curve degli *issuer* sono aggiornate con cadenza quotidiana. La quantificazione del *credit spread VaR* viene effettuata in base alla stessa metodologia adottata per gli altri fattori di rischio (simulazione Montecarlo degli scenari attesi), con inclusione, quindi, degli effetti di diversificazione tra rischi del portafoglio impliciti negli andamenti storici dei *credit spread*.

Al fine di mantenere distinti i perimetri dei rischi delle due misure (VaR regolamentare, calcolato sui fattori di rischio riconosciuti, e VaR gestionale, calcolato sul perimetro esteso che include i *credit spread*) è stata creata una procedura organizzativa ed informatica parallela a quella utilizzata per il VaR regolamentare. Nell'ambito di questa procedura, viene effettuato il *mapping* delle posizioni sui fattori di rischio rappresentati dalle curve *risky* dei singoli emittenti e vengono elaborati i report dei VaR di portafoglio inclusivo del fattore *credit spread*. La reportistica di output del modello relativa a questo specifico sviluppo rispecchia le analoghe elaborazioni effettuate per il VaR regolamentare ed è storicizzata nella *repository* di rischio.

Limiti operativi

La Capogruppo Bipiemme ha assegnato a Banca Akros, come unico limite aziendale, un limite complessivo di VaR regolamentare giornaliero, calcolato al 99 per cento di confidenza e riferito all'intero portafoglio di negoziazione, pari a 3.200 mila Euro. Tale limite di VaR è ripartito, secondo un approccio di tipo *top-down*, sui portafogli/sottoportafogli in cui si articola il portafoglio di *trading*, secondo la struttura gerarchica denominata “albero dei portafogli”. Ai limiti di VaR si affianca una dettagliata struttura di limiti operativi interni relativi a misure di *sensitivity*, misure di livello e posizione, di classi di *rating*.

Ai fini di conferire un pieno e completo utilizzo gestionale alla misura di *credit spread VaR* Banca Akros, nel corso dei primi mesi del 2011, ha provveduto a formulare una struttura di limiti operativi relativa al *credit spread VaR*. Tali limiti e sublimiti si sono affiancati (senza sostituirli) ai attuali limiti di VaR assegnati a ciascuna *trading unit*, che quindi, nel caso assuma rischio emittente, ha due limiti di massima perdita (uno per il VaR regolamentare ed uno per il *credit spread VaR*). Tale proposta è stata sottoposta, per approvazione preventiva, alla Capogruppo che, nel corso del mese di febbraio 2011, ha fatto pervenire la propria approvazione all'introduzione di tale sistema di limiti, che è divenuto pienamente operativo nel mese di marzo. Contestualmente, la Capogruppo ha fissato il limite aziendale per il *credit spread VaR* a 4.200 mila Euro.

VaR in condizioni di stress

L'implementazione della misurazione del VaR in condizioni di stress (c.d. *stressed VaR*) è effettuata da Banca Akros a partire dal 2010. Lo scenario di massima severità adottato, individuato in base ad analisi qualitative e quantitative sui

fattori di rischio, è compreso tra le date 10 marzo 2008 - 10 marzo 2009 ed abbraccia un periodo storico caratterizzato dalle forti turbolenze sui mercati finanziari seguite alla crisi dei mutui *subprime* e che hanno determinato, tra l'altro, il fallimento di numerose istituzioni bancarie di primaria importanza, tra le quali *Lehman Brothers*.

La misura di VaR in condizioni di *stress* trova applicazione a livello regolamentare con l'introduzione, alla fine del 2011, del nuovo requisito sui rischi di mercato per i modelli interni, che prevede, oltre al contributo dovuto al VaR corrente, anche una componente basata proprio sulla misura di *stressed VaR*.

Nel corso del 2011, nell'ambito delle attività richieste per il riconoscimento, da parte dell'Autorità di Vigilanza, della misura di VaR in condizioni di *stress*, sono state effettuate, tra l'altro:

- le necessarie formalizzazioni delle metodologie utilizzate e delle risultanze finalizzate all'individuazione dello scenario di *stress* già adottato;
- la definizione della procedura per la revisione periodica dello stesso – finalizzata ad accertarne il permanere delle caratteristiche di massima severità;
- la definizione delle ipotesi formulate per il trattamento dei nuovi fattori di rischio, subentrati successivamente alla individuazione dello scenario stesso;
- le implementazioni informatiche correlate al calcolo della misura di VaR in condizioni di *stress*.

Restano da completare alcune attività, sia sul fronte della formalizzazione che su quello del *reporting*, alcune delle quali sono già state concluse, altre sono tuttora in corso. Analisi su specifici aspetti del modello di calcolo del *sVaR* sono state autonomamente effettuate dalla funzione di Convalida della Capogruppo e dalla funzione di Audit interno di Banca Akros. Le risultanze delle verifiche effettuate sono state rappresentate e discusse con l'Autorità di Vigilanza nel corso degli incontri propedeutici al riconoscimento del modello di *stressed VaR*, tenutesi nel corso del mese di dicembre 2011, i cui esiti, alla data, non sono ancora pervenuti. Il requisito patrimoniale basato anche sul VaR in condizioni di *stress* trova la sua prima applicazione con la segnalazione del 31 dicembre 2011.

Il calcolo del VaR in condizioni di *stress* è effettuato anche con riferimento alla misura gestionale del *credit spread VaR* (*stressed credit spread VaR*) adottando il medesimo scenario di massima severità.

Stime d'impatto dei nuovi requisiti patrimoniali

L'introduzione del nuovo requisito patrimoniale sui rischi di mercato, basato anche sullo *stressed VaR*, è stato oggetto di studio di impatto: in previsione dell'entrata in vigore del nuovo requisito, Banca Akros ha effettuato stime del nuovo requisito in concomitanza con le date di segnalazione trimestrale, simulandone l'applicazione in base ai dati di VaR e *stressed VaR* effettivamente rilevati sul portafoglio di *trading*. Scopo della verifica è stato accertare – su un congruo arco temporale - la capienza del patrimonio rispetto ai nuovi requisiti. Gli esiti di tali verifiche si desume che il requisito per i soli rischi di mercato, calcolato su base lorda ("rischi di mercato lordi"), subisce, per effetto della nuova formula di calcolo, un incremento tra 72% e 93%. Rispetto ai requisiti patrimoniali complessivi lordi l'impatto si attesta tra 21% e 27% del requisito patrimoniale complessivo. Queste valutazioni comportano un incremento della percentuale di utilizzo del patrimonio di vigilanza compresa tra il 7% ed il 9%. Il livello massimo di utilizzo del patrimonio di vigilanza raggiunto nell'ambito di queste simulazioni d'impatto è risultato pari al 44%.

Sulla base di tali risultanze, è potuto concludere che l'impatto del nuovo requisito patrimoniale sui rischi di mercato per i modelli interni risulta sostenibile sulla base all'attuale dotazione patrimoniale della Banca.

Revisione dei limiti operativi

L'introduzione del nuovo requisito patrimoniale ha determinato anche la necessità di procedere ad una revisione dei limiti operativi di VaR regolamentare. La sostenibilità da parte di Banca Akros del nuovo requisito basato sul VaR in condizioni di *stress* è stata accertata tramite simulazioni di applicazione del nuovo requisito effettuate sulla base dei dati di VaR e *stressed VaR* effettivamente misurati sul portafoglio, che corrispondono ad un utilizzo di VaR pari a circa un terzo del limite operativo concesso alla Banca. E' quindi ragionevole ipotizzare che, nel caso di un utilizzo più intensivo dei limiti operativi, si determinino assorbimenti più elevati di quelli osservati, il cui impatto patrimoniale deve essere anch'esso valutato alla luce dell'aggravio comportato dal nuovo requisito.

È attualmente in corso, in coordinamento con la funzione di Risk Management della Capogruppo, una revisione in riduzione dei limiti operativi di VaR e *credit spread VaR* che renda questi ultimi compatibili con la dotazione patrimoniale della Banca ed i più onerosi requisiti patrimoniali nel frattempo intervenuti, senza determinare penalizzazioni non coerenti con l'attività della Banca attuale e prospettica.

Backtesting effettivo

La normativa di Vigilanza entrata in vigore a fine 2011 ha comportato anche un cambiamento nella definizione della variazione effettiva netta di valore del portafoglio, propedeutica all'effettuazione dei test retrospettivi ("*backtesting effettivo*"). Tale definizione individua la variazione di valore effettiva come quella che si ottiene escludendo, dai risultati gestionali di giornata, le commissioni e la componente dei ratei cedolari.

Conformandosi alla nuova definizione, Banca Akros ha adeguato le metodologie a questa nuova definizione, effettuando a partire dal 2012 i test retrospettivi in modalità "effettiva" secondo la nuova definizione, sia con riferimento alla misura regolamentare che a quella gestionale. Il *backtesting* in modalità ipotetica, non interessato da modifiche nella definizione, continua ad essere calcolato secondo le modalità stabilite dalle *policy* interne in materia.

11.3 Processo di convalida interna del modello

Il Servizio Risk Management della Banca Popolare di Milano valuta l'accuratezza e la capacità predittiva delle stime di *Value at Risk* effettuate da Banca Akros mediante il modello interno sulle proprie posizioni di *trading*, su base annuale, con il processo di convalida interna e, a partire da giugno 2010, su base trimestrale al fine di monitorare con maggiore frequenza i risultati del modello interno ed analizzare le motivazioni sottostanti le eccezioni di particolare rilevanza.

L'attività di convalida, relativamente all'anno 2011, ha avuto l'obiettivo di accertare che il modello interno per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato fosse coerente con le ipotesi sottostanti e fosse in grado di catturare tutti i rischi rilevanti mediante l'uso di *test* retrospettivi.

I *test* sono stati effettuati mediante analisi statistiche con la finalità di verificare la capacità del modello di produrre un numero di "eccezioni" coerente con il livello di confidenza prescelto, nonché la capacità del modello di reagire prontamente a nuove condizioni di mercato che influenzano la dinamica dei prezzi degli strumenti finanziari detenuti.

Le verifiche sono state condotte, secondo quanto richiesto dalla Normativa di Vigilanza, per i diversi livelli di aggregazione del portafoglio di negoziazione di Banca Akros e per intervalli di confidenza diversi da quello regolamentare.

In sintesi, i *test* effettuati mostrano una generale tendenza del modello alla sottostima del rischio sia per i portafogli azionari, sia per i portafogli obbligazionari e *forex*. Tali risultati sono stati fortemente influenzati dalle tensioni registrate sui mercati finanziari nella seconda metà del 2011 (in particolare, si sono verificate tensioni significative sulle emissioni di titoli di stato italiani, sui tassi *risk-free* e sui *credit spread* dei titoli bancari *unsecured* e garantiti) che hanno fortemente influenzato gli esiti dei *test* retrospettivi. La sottostima è da ricondurre sia alle rilevanti escursioni registrate sui fattori di rischio riconosciuti a fini regolamentari ben oltre l'intervallo di confidenza utilizzato nel calcolo del VaR, sia alla presenza di un fattore di rischio, quale il rischio specifico sui titoli di debito, fortemente "stressato" nell'ultima parte dell'anno 2011, non incluso nel calcolo del VaR poiché non riconosciuto a fini regolamentari, ma che contribuisce a determinare i risultati economici portati a confronto con il VaR nei *test* retrospettivi. A tal riguardo, la Banca ha sviluppato, già dal 2009, una nuova metodologia (*credit spread VaR*), ad oggi utilizzata per fini esclusivamente gestionali, che rappresenta un'estensione del modello VaR regolamentare al rischio emittente e che consente un maggiore presidio ed una più efficace gestione di tutti i rischi rilevanti.

Inoltre, in accordo con le Disposizioni di Vigilanza prudenziale, a partire dal 31 dicembre 2011, in seguito all'introduzione di un requisito patrimoniale aggiuntivo al VaR corrente quale il VaR calcolato in condizioni di *stress* o *stressed VaR*, l'attività di convalida ha avuto ad oggetto la scelta del periodo storico individuato da Banca Akros quale periodo significativamente avverso per il portafoglio della banca. Le analisi condotte sulla base delle serie storiche dei fattori di rischio sottostanti il portafoglio e delle rispettive volatilità hanno permesso di verificare la correttezza del periodo selezionato.

Un secondo aspetto di verifica ha riguardato l'uso della radice quadrata del tempo per passare da un orizzonte temporale giornaliero ad uno decadale. Le analisi condotte, sia con riferimento al VaR corrente che al VaR in condizioni di *stress*, hanno confermato la prudenzialità, in termini di assorbimento di capitale, della scelta effettuata.

11.4 Revisione annuale del modello

La funzione di Audit di Banca Akros, durante il 2011, ha condotto una serie di verifiche sul sistema di gestione dei rischi di mercato, con riferimento a vari aspetti del sistema stesso:

- struttura organizzativa, assetto dei controlli ed informativa sul rischio;
- integrazione dei risultati del modello interno nella gestione quotidiana e con altre misure di rischio;
- metodologie per la valutazione e la misurazione del rischio di mercato;

- corrispondenza tra archivi informativi, completezza dei dati e l'adeguatezza dei dati di *input* e delle fonti;
- affidabilità del modello interno con particolare riferimento agli sviluppi relativi al calcolo del rischio specifico dei titoli di debito;
- affidabilità dell'impianto adottato per il calcolo del VaR in condizioni di *stress* (cd. *Stressed VaR*) nell'ambito del modello interno di misurazione del rischio di mercato.

Con riferimento a quest'ultimo punto, la Funzione Audit, al fine dell'ottenimento dell'autorizzazione da parte di Banca d'Italia all'utilizzo dello *Stressed VaR* nel calcolo del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato, ha redatto una specifica relazione con l'esito delle proprie verifiche, trasmessa all'Autorità di Vigilanza, congiuntamente agli esiti dei controlli condotti dalla Funzione di Convalida della Capogruppo e al manuale del modello di calcolo dello *Stressed VaR* redatto dalla Funzione di Risk Management di Banca Akros. Come già menzionato, Banca Akros ha quantificato il calcolo della misura aggiuntiva di rischio a fini regolamentari a partire dalla segnalazione relativa al 31 dicembre 2011.

Le altre verifiche sono state condotte sulla base di uno specifico piano di audit definito sul modello interno, accedendo anche in modo diretto agli archivi e ai sistemi di Back Office della Banca e eseguendo accertamenti presso le funzioni interessate e, altresì, tenendo conto delle risultanze dell'attività ispettiva della Capogruppo condotta nell'anno.

I risultati delle verifiche condotte dalla Funzione di Internal Audit hanno evidenziato l'aderenza del modello interno agli standard prescritti dalla normativa; hanno, inoltre, confermato l'opportunità degli interventi, già in fase avanzata di attuazione, sul sistema di misurazione del rischio volti a ottenere il riconoscimento da parte dell'Autorità di Vigilanza della componente di rischio specifico ai fini del calcolo del requisito patrimoniale, oltre che per finalità gestionali.

11.5 Sistemi e controlli volti ad assicurare valutazioni coerenti ed affidabili del portafoglio di negoziazione

L'Ufficio Validazione dei Modelli di Pricing e Market Risk Control è la struttura organizzativa a cui è affidata l'identificazione e la misurazione dei rischi di mercato assunti. La struttura gode di indipendenza gerarchica e organizzativa rispetto alle Direzioni che assumono il rischio di mercato. Ha il compito di presidiare tutte le tipologie di rischi di mercato attraverso un'attività giornaliera di analisi delle posizioni presenti nei portafogli di negoziazione e di quantificazione dei rischi associati. L'Ufficio Validazione dei Modelli di Pricing e Market Risk Control ha la responsabilità di validare i modelli adottati per la valutazione degli strumenti finanziari, assicurando, per ciascuno, la correttezza del processo di determinazione del loro "*fair value*" e della rischiosità. Lo stesso Ufficio trasmette quotidianamente all'Alta Direzione ed ai responsabili delle *business unit* l'informativa sulle esposizioni ai rischi e sull'osservanza dei limiti operativi.

In sintesi, le attività svolte dall'Ufficio sono:

- calcolo giornaliero del *fair value* ai fini della valorizzazione del portafoglio di proprietà a fine giornata (procedura *end of day*);
- quantificazione dei profitti e perdite giornalieri relativo al portafoglio di negoziazione (c.d. P&L gestionale giornaliero);
- quantificazione giornaliera, per le posizioni a rischio *overnight*, del *Value-at-Risk* (c.d. VaR) di portafoglio, sia regolamentare che gestionale, sia nelle condizioni di mercato correnti che in condizioni di *stress*;
- verifica dell'affidabilità e della robustezza dei risultati prodotti dal modello VaR attraverso test retrospettivi giornalieri (c.d. *backtesting*), sia in modalità effettiva che ipotetica;
- verifica del rispetto dei limiti operativi di ciascuna Area o *desk*, sia in chiusura di giornata (*overnight*) sia, nei casi previsti dalla struttura dei *trading limit*, durante la fase di negoziazione (*intraday*), attraverso un monitoraggio in tempo reale delle posizioni, assicurando quotidianamente la coerenza tra rischi di mercato assunti dalla Banca e gli indirizzi definiti dal Consiglio di Amministrazione;
- verifica del superamento del limite di *stop-loss*;
- calcolo delle misure di sensitività per gli strumenti derivati (*delta, gamma, vega, theta, rho*);
- verifica della qualità e della significatività dei dati di mercato utilizzati per la determinazione del *fair value* di tutti gli strumenti finanziari, incorporandone anche nella valutazione elementi legati al livello di liquidabilità, nonché della corretta attribuzione della corrispondente gerarchia di *fair value*;
- analisi di robustezza del portafoglio a scenari di mercato estremi (c.d. *stress test analysis*);
- verifiche dei modelli di *pricing* per nuove tipologie di contratti finanziari e/o fattori di rischio (c.d. *model testing*).

Nell'ambito delle attività di controllo dei rischi assume particolare rilievo il contributo della Funzione di Audit, che agisce sia in prevenzione delle problematiche sia nel controllo dell'operatività della Banca. Alla Funzione di Audit, che dispone anche di risorse con competenze quantitative, sono assegnati specifici compiti di verifica e di revisione

periodica dell'attività dell'Ufficio Validazione Modelli di Pricing e Market Risk Control, come previsto dalle disposizioni di Vigilanza.

Informativa quantitativa

Andamento del VaR del portafoglio di negoziazione

Durante il corso del 2011, il *Value at Risk* regolamentare, riferito cioè ai rischi di mercato compresi nel perimetro del modello interno riconosciuto ai fini di Vigilanza e adottando i parametri standard (*holding period* 1 giorno ed intervallo di confidenza del 99 per cento), è risultato in media pari a circa 713 mila euro. Tale valore risulta in lieve aumento rispetto all'anno precedente, in cui si era registrato un VaR medio giornaliero di 687 mila euro (+4%).

Il *range* di variazione della misura di rischio è risultato compreso tra 247 mila euro e 1.276 mila Euro (tra 255 mila euro e 1,693 milioni nel 2010), corrispondente ad un utilizzo del limite operativo interno di VaR regolamentare che ha oscillato tra un valore minimo di 9% ed un massimo di 47% (tra 9% e 62% nel 2010).

L'andamento nel tempo della misura di rischio ha mostrato, nella prima parte dell'anno, una relativa stabilità: con l'esclusione dei primi giorni dell'anno, il VaR si è mantenuto intorno ad un valore medio di poco inferiore a 900 mila euro, evidenziando una moderata tendenza alla riduzione nel corso del mese di giugno ed un rapido incremento in corrispondenza degli ultimi giorni del semestre, a causa di un aumento di rischio su alcune posizioni direzionali di tasso di interesse. Nei primi giorni del terzo trimestre si è assistito ad una rapida riduzione della misura della perdita massima attesa, conseguenza di un rientro delle esposizioni al rischio tasso di interesse *risk-free* per l'acutizzarsi della crisi del debito sovrano, che ha interessato in particolare le emissioni dello Stato Italiano. A questa fase ha fatto seguito, dal mese di settembre, una limitata ripresa del *risk appetite* che ha portato il VaR regolamentare ad assumere, in questo periodo, valori simili a quelli osservati nel corso della prima parte dell'anno. A partire dal mese di novembre, in corrispondenza di un'ulteriore fase di crisi dei mercati, un nuovo rientro da esposizioni direzionali ha condotto il VaR regolamentare a contrarsi significativamente, attestandosi a valori compresi nell'intervallo 300/400 mila euro, corrispondenti ai livelli minimi dell'intero anno (395 mila Euro il dato puntuale al 30 dicembre 2011).

I *key-level* del VaR regolamentare (valore medio, massimo, minimo e puntuale di fine periodo) relativi all'anno 2011, sia per l'intero portafoglio di negoziazione che per le aree di rischio in cui esso è suddiviso, sono riportati nella seguente tavola. L'effetto diversificazione è quantificato per il VaR medio e per quello puntuale di fine periodo, essendo questi dati tra di loro confrontabili. Nella medesima tavola è riportato il numero delle eccezioni rilevate rispetto al VaR regolamentare, cioè gli eventi in cui la *loss* effettiva ha superato la stima di perdita massima calcolata *ex-ante* nella giornata precedente.

99% - 1 Day anno 2011	Area Fixed income	Area Equity	Area FX	Effetto Diversificaz.	Rischio Totale
VaR Medio Eur (000)	653	296	126	-362	713
VaR Max Eur (000)	1.268	725	346	(*)	1.276
VaR Min Eur (000)	189	109	34	(*)	247
Last VaR Eur (000)	372	113	49	-140	395
Nr. eccezioni	22	0	19		14

(*) L'effetto diversificazione è quantificato solo per le misure di VaR medio e puntuale di fine periodo, non per le misure VaR Max e VaR Min, essendo questi ultimi dati riferiti a giornate diverse.

I dati di VaR regolamentare relativi al 2010 sono riportati, per confronto, nella tavola seguente.

99% - 1 Day anno 2010	Area Fixed income	Area Equity	Area FX	Effetto Diversificaz.	Rischio Totale
VaR Medio Eur (000)	619	288	167	-387	687
VaR Max Eur (000)	1.383	1.718	514	(*)	1.693
VaR Min Eur (000)	258	126	19	(*)	255
Last VaR Eur (000)	574	176	115	-291	574
Nr. eccezioni	12	4	5		8

(*) L'effetto diversificazione è quantificato solo per le misure di VaR medio e puntuale di fine periodo, non per le misure VaR Max e VaR Min, essendo questi ultimi dati riferiti a giornate diverse.

La disaggregazione del VaR regolamentare nelle tre Aree di rischio di cui si compone ("*Fixed Income*", "*FX and FX derivatives*" ed "*Equity*") evidenzia che, analogamente all'anno precedente, nel 2011 il contributo più significativo è

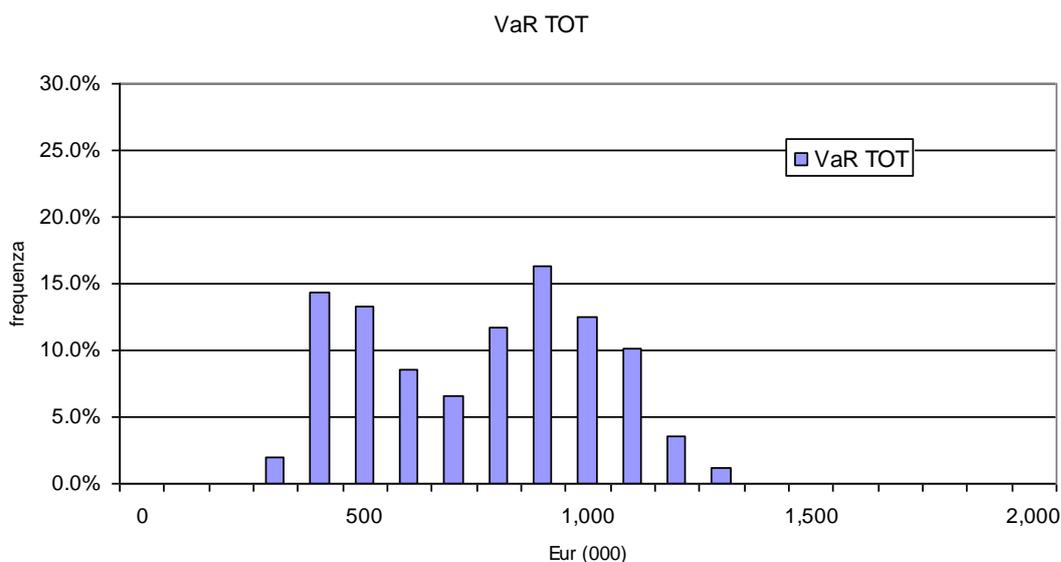
generato dal comparto del reddito fisso: il VaR giornaliero medio dell'Area di rischio "Fixed Income" nell'anno 2011 si è attestato a circa 653 mila euro, contro il valore di 619 mila euro del 2010 (+6%). Permane, quindi, l'esposizione ai tassi di interesse del portafoglio di trading, per effetto principalmente dell'attività di market making su derivati OTC e su titoli obbligazionari Eurobond e del trading proprietario. Un andamento in flessione rispetto all'anno precedente si rileva per il VaR giornaliero dell'Area "FX and FX derivatives", che passa, in media, da 167 mila euro del 2010 a 126 mila euro del 2011 (-25%). L'elevata volatilità espressa dal mercato delle valute, riflesso delle tensioni generate dalla crisi dell'Euro, ha suggerito una riduzione nell'assunzione di rischio sul comparto delle posizioni direzionali in cambi.

L'apporto medio giornaliero al rischio del trading book proveniente dall'Area "Equity" è risultato pari a 296 mila euro, che si confronta con l'analoga misura del 2010, pari a 288 mila euro (+2%). Il rischio relativamente modesto assunto sul portafoglio azionario risente del persistere della minore operatività su questo comparto, conseguenza della scarsa propensione al rischio da parte della clientela (sia istituzionale che privata) nei confronti del segmento equity domestico ed europeo, ancora soggetto ad andamenti incerti e volatili a causa dei timori legati alla crescita economica internazionale.

Dal confronto dei dati tra i due esercizi si desume che la stabilità nell'assunzione dei rischi di mercato, osservata al livello del VaR regolamentare complessivo rispetto all'anno precedente, si riscontra anche per le due asset class prevalenti (Fixed Income ed Equity).

Il contributo medio dell'effetto diversificazione, misurato come scostamento tra il VaR regolamentare complessivo e l'undiversified VaR per area di rischio, risulta quasi invariato rispetto all'anno precedente, passando a -362 mila euro del 2011 da -387 mila euro nel 2010 (-6%). Anche la compensazione tra rischi riflette, com'era ragionevole attendersi, la stabilità nel valore della misura di rischio e della distribuzione tra le asset classes rilevata tra i due esercizi.

Il grafico successivo riporta la distribuzione in frequenza dei valori di VaR giornalieri, relativi all'intero portafoglio di negoziazione, rilevati nel corso dell'anno 2011.



Utile anche dal punto di vista gestionale risulta il confronto tra la misura VaR regolamentare in condizioni correnti e la corrispondente misura stressata. L'elemento che differenzia il dato di VaR corrente rispetto allo stressed VaR è, primariamente, il periodo temporale su cui le due misure sono calcolate, mentre il perimetro dei rischi di portafoglio è comune ad entrambe. Pertanto, il confronto diretto tra i due dati permette di identificare con prontezza il contributo alla rischiosità che potrebbe derivare da un significativo deterioramento delle condizioni di mercato, in invarianza di posizioni assunte. Viene superato così il limite intrinseco nella misura di VaR di basare le stime future di correlazioni e volatilità su una finestra temporale relativamente recente, determinando potenzialmente una sottostima del rischio prospettico qualora applicate in una fase di moderata volatilità.

Il valor medio dello stressed VaR regolamentare per l'anno 2011 è pari a 1,167 milioni, corrispondente a circa +64% rispetto alla misura non stressata. Il range di variazione dello stressed VaR è risultato compreso tra 646 mila euro e 2,099 milioni. In base a questi dati, si desume che, nel caso di un forte peggioramento delle condizioni di mercato, si osserverebbe, per lo stesso portafoglio, un aumento medio della perdita attesa pari a circa 2/3 rispetto a quello misurato in condizioni correnti. L'andamento nell'anno del rapporto tra la misura stressata e quella corrente ha evidenziato che, con l'eccezione di tre sole giornate, il VaR in condizioni di stress è risultato anche puntualmente sempre superiore a

quello corrente, coerentemente con l'assunzione che, per l'insieme dei fattori di rischio considerati, l'intervallo storico adottato per il calcolo dello *stressed VaR* rappresenti lo scenario di massima severità anche rispetto alle pur difficoltose condizioni correnti.

VaR gestionale (*credit spread VaR*)

La misura di rischio del *credit spread VaR* è adottata gestionalmente per quantificare la perdita massima attesa del portafoglio di *trading* (su un *holding period* 1 giorno ed al 99 per cento di confidenza) con riferimento a tutti i rischi di mercato sottesi dal portafoglio, includendo, oltre ai fattori regolamentari, anche il rischio emittente.

Il valor medio del *credit spread VaR* nell'esercizio 2011 è risultato pari a 899 mila euro, avendo assunto valori compresi tra un massimo di 1,979 milioni ed un livello minimo di 569 mila euro. L'assunzione di rischio associato alle oscillazioni dei *credit spread* si origina prevalentemente sulla componente *cash*, determinata dal portafoglio titoli di debito governativi e *corporate* (bancari, in particolare), a cui si contrappongono le coperture realizzate attraverso derivati creditizi. Questi ultimi sono rappresentati da contratti di *credit default swap single name* o su indici di CDS in acquisto di protezione a parziale copertura dell'*issuer risk* generato dalla componente titoli. La perdita attesa giornaliera stimata per effetto delle sole oscillazioni dei *credit spread* è risultata, in media, pari a 954 mila euro (valore massimo 1,565 milioni, valore minimo 443 mila euro).

Dopo aver seguito un andamento pressoché costante durante il corso del primo semestre dell'anno, oscillando intorno al valore medio di 750 mila euro, l'andamento della misura del *credit VaR* ha evidenziato un progressivo aumento nei primi giorni del mese di luglio, in concomitanza con l'insorgere della fase più acuta della crisi del debito sovrano, assumendo valori compresi tra 1,0 e 1,2 milioni. Un ulteriore ed ancora più rapido aumento si è registrato a partire dal mese di settembre, durante il quale il *credit VaR* ha raggiunto il valore massimo, intorno a 2,0 milioni circa. Successivamente, a seguito di significative riduzioni delle posizioni del *trading book*, la misura di rischio si è rapidamente riassetata sui livelli della prima parte dell'anno, per poi ridursi gradualmente, salvo un breve periodo intervenuto nella prima metà del mese di novembre, fino a raggiungere il valore puntuale di fine anno di circa 650 mila euro.

La perdita massima attesa media in condizioni di *stress* ("*stressed credit spread VaR*") è risultata, nel 2011, pari a 1,627 milioni, corrispondente ad un maggior rischio rispetto *credit spread VaR* corrente di 118%. Questo confronto indica che le volatilità e correlazioni medie sull'intero 2011 sulle quali si basano le stime del valore a rischio esprimono condizioni con margini di ulteriore peggioramento. Da segnalare, in questo senso, che, nel corso dei mesi di novembre e dicembre 2011, si è registrata una persistenza significativa di superamenti del *credit spread VaR* corrente rispetto alla misura dello *stressed credit spread VaR*. Questi eventi si sono verificati in corrispondenza alla fase più acuta della crisi del debito sovrano, in presenza quindi di variazioni giornaliere dei *credit spread* particolarmente ampie e ripetute. Questo evento è interpretabile come un indicatore del realizzarsi di uno scenario di mercato che è comparabile, se non addirittura ancora più severo, rispetto a quello adottato per il calcolo della misura stressata. In effetti, se si considera anche la componente di rischio dovuta ai *credit spread* e la composizione tipica del portafoglio di negoziazione, gli eventi dell'ultimo trimestre dell'anno 2011 possono rappresentare uno scenario di mercato di severità ancora maggiore rispetto alla crisi dei mercati del 2008. Ai fini della revisione dello scenario adottato per il calcolo dello *stressed credit spread VaR*, occorre attendere che si instaurino condizioni di maggiore stabilità, al fine di poter compiutamente individuare l'intervallo temporale che circonda il nuovo scenario di *stress*.

Dal confronto tra la metrica del VaR regolamentare ed il *credit spread VaR*, si osserva che la perdita giornaliera massima stimata in base alla misura estesa all'*issuer risk* risulta, in media, superiore del 26% a quella che comprende i soli rischi generici (899 mila euro rispetto a 713 mila euro), già considerando gli effetti della diversificazione tra rischi. Questo dato evidenzia che l'incidenza media netta del rischio specifico su titoli di debito per il portafoglio di negoziazione di Banca Akros è pari ad un quarto del VaR relativo ai soli rischi generici. L'entità dell'effetto di compensazione statistica tra il rischio emittente e gli altri rischi generici assunti si apprezza se si considera che in media la sola componente di VaR del rischio specifico è comparabile con il valore medio della misura completa (954 mila euro di solo *issuer risk* rispetto a 899 mila euro). Grazie al *diversification benefit*, l'apporto netto del rischio emittente alla rischiosità totale si riduce considerevolmente, pur costituendo una frazione non trascurabile (circa un quarto) del complessivo rischio misurato. Ad oggi, ai fini del calcolo del requisito prudenziale, il capitale attratto dal solo rischio emittente è determinato in base alla metodologia standardizzata.

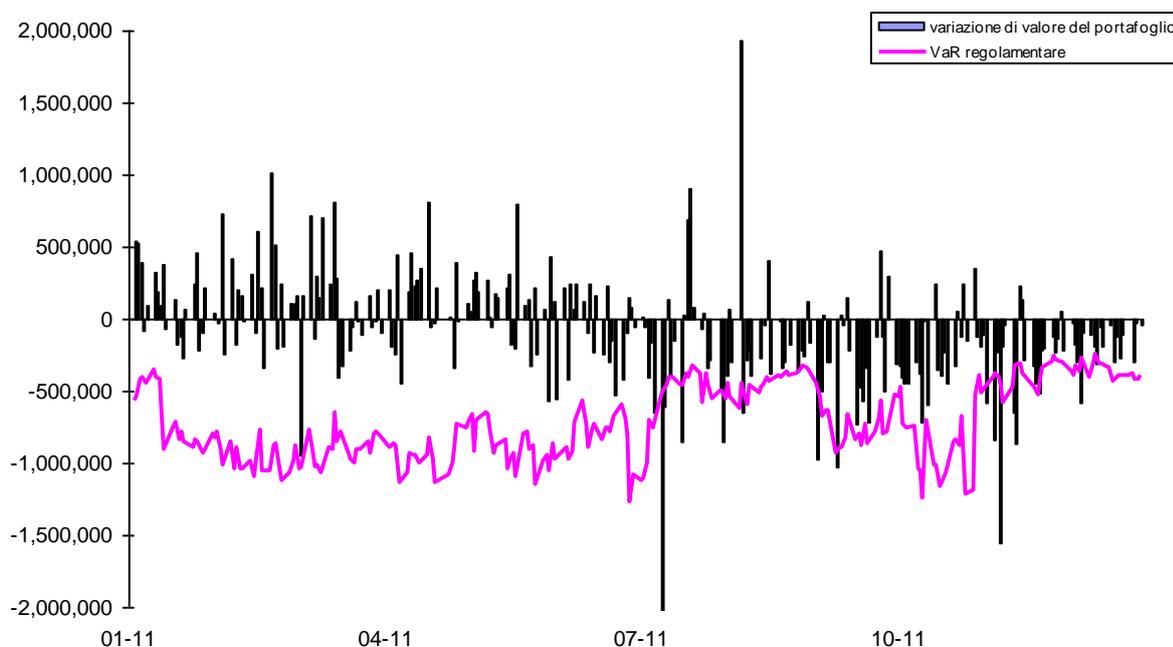
Backtesting del portafoglio di trading

I test retrospettivi rispetto al VaR regolamentare, riferiti all'intero portafoglio di negoziazione, hanno evidenziato, nel corso del 2011, quattordici eventi di superamento della perdita massima giornaliera stimata in base al modello che non include la componente di rischio emittente (otto per l'anno 2010). L'esame dei portafogli e dell'andamento delle variabili di rischio in corrispondenza a tali eventi, che si concentrano nel secondo semestre dell'anno, indica che, con

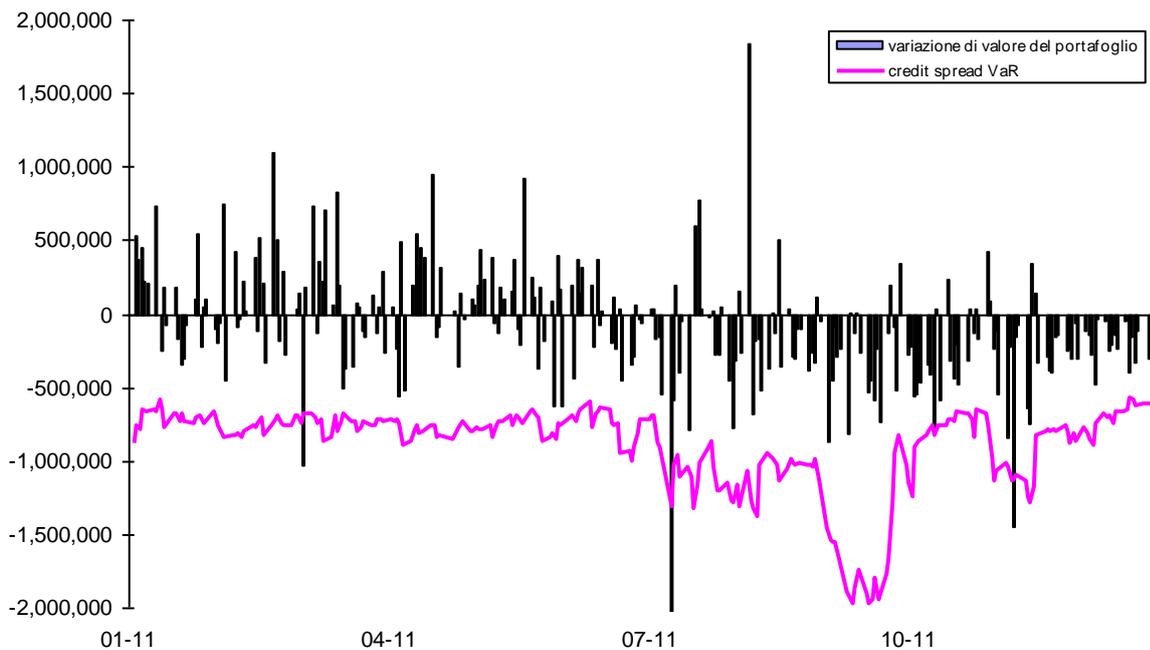
l'esclusione di due soli casi, il superamento della previsione di perdita massima attesa è concomitante con analoghi scostamenti osservati sul portafoglio *Fixed Income*, che si ripercuotono anche sull'intero portafoglio, determinando l'insorgere dei casi di superamento.

Un'analisi di dettaglio sulle posizioni evidenzia che la causa primaria delle eccezioni è da ricondurre alle ampie oscillazioni a cui è stata soggetta la componente di rischio specifico presente nei titoli obbligazionari, sia quelli emessi da Stati sovrani, sia, per riflesso, in quelli corporate, bancari in particolare. Si è, infatti, constatato che, nelle suddette giornate, la componente creditizia dei prezzi dei *bond* è stata oggetto di forti *shock*, innescati dalla crisi del debito sovrano, che ne ha fortemente penalizzato i valori di mercato. Nelle date individuate i risultati economici del portafoglio di trading della Banca sono stati influenzati in modo negativo dalle oscillazioni dei *credit spread*, con particolare riferimento ai titoli di debito italiani ed alle emissioni bancarie. La misura di rischio regolamentare, che viene posta a confronto con il risultato economico, incorpora, nella simulazione degli scenari probabilistici futuri, gli effetti legati ai movimenti delle curve di tasso di interesse *risk-free*, ma non quelli dovuti al rischio specifico su titoli di debito, non essendo quest'ultimo incluso tra i fattori di rischio validati a fini regolamentari. È a motivo di questa disomogeneità del perimetro di rischi tra la componente di utili/perdite ed il VaR regolamentare, unitamente alla severità degli scenari di *credit spread* realizzatisi, che si sono verificati i predetti superamenti. Se le violazioni del VaR regolamentare sono riconducibili, in prima battuta, a questo fattore strutturale, occorre ricordare che al verificarsi degli eventi di sconfinamento del VaR complessivo ha concorso anche l'andamento delle correlazioni tra *asset class* contrastante rispetto alle aspettative previste dal VaR regolamentare sulla base degli andamenti storici.

Il grafico seguente riporta il raffronto tra VaR il regolamentare di fine giornata e le variazioni giornaliere di valore del portafoglio del giorno lavorativo successivo.



Passando ad esaminare i risultati di *backtesting* rispetto alla misura estesa del *credit spread* VaR (e quindi includendo in entrambi i fattori il rischio emittente), permane, in quattro casi, un superamento della perdita massima attesa. Considerando che di queste una risulta di entità marginale (superamento pari a 2,3% della massima perdita stimata), si può affermare tale risultato è in linea con le aspettative basate sulle ipotesi del modello VaR esteso al rischio specifico.



In questi casi, i superamenti della perdita massima sono determinati dall'ampiezza dei movimenti registrati dai *credit spread*. Nei giorni di massima tensione sui mercati, gli spread creditizi hanno evidenziato variazioni giornaliere di ampiezza estremamente elevata, eventi con probabilità di accadimento molto bassa (*"fat tails"*).

Prove di stress

Gli esiti delle prove di stress sul portafoglio di negoziazione (c.d. *stress testing*) affiancano con regolarità i risultati del modello VaR, al fine di determinare eventuali debolezze del portafoglio che ricadono al di fuori delle potenzialità della misura del VaR. L'analisi dei risultati verte da un lato sulla capacità del patrimonio di vigilanza della Banca di assorbire le eventuali perdite potenziali e, dall'altro, sulle eventuali misure di riduzione di tali rischi, nel caso in cui fossero ritenute opportune o comunque necessarie a preservare il patrimonio. Le prove sono svolte con riferimento sia all'intero portafoglio di negoziazione, sia ai sottoportafogli, con cadenza media settimanale ed i risultati sono integrati nella reportistica interna.

Le tipologie di scenari di *stress* si possono raggruppare in tre classi: scenari storici, scenari ipotetici e scenari specifici. Gli scenari di stress specifici sono mirati ad individuare particolari vulnerabilità del portafoglio misurando l'effetto di conto economico che consegue ad una variazione di livello di singoli fattori di rischio o gruppi di fattori di rischio tra di loro omogenei, mantenendo invariati i rimanenti *risk factors*. Nel caso del comparto azionario, specifiche analisi di sensitività sono applicate ai prezzi dei singoli titoli presenti in portafoglio in un *range* di valori da -25% a +25% del livello corrente ed alle volatilità implicite imponendo movimenti paralleli e non paralleli della superficie (*flattening, steepening, inversion, curvature*). Viene anche effettuato uno stress test prezzo-volatilità per cogliere gli effetti del movimento congiunto di queste due variabili. Gli scenari specifici di curva di tasso di interesse riguardano le curve denominate in Eur e Usd, per le quali sono effettuati movimenti di spostamento parallelo (+ e - 50 *basis points*), non parallelo (*steepening, flattening, inversion*) e di rotazione intorno ad un punto nodale, questi ultimi indicanti una situazione di incremento dei tassi a breve e contestuale riduzione di quelli a lungo termine (*tilting up-down, tilting down-up*).

Nel corso del 2011 gli scenari specifici più sfavorevoli sono risultati quelli di tipo specifico in cui si sono ipotizzati significativi allargamenti degli *spread* creditizi anche degli emittenti di tipo *investment grade*, in particolare di quelli con buon livello di *rating* (pari o inferiore a AA), accompagnato da un movimento di *fly-to-quality* sugli altri fattori di rischio.

Altri scenari potenzialmente negativi sono rappresentati da alcuni specifici movimenti non paralleli della curva di tasso di interesse (*tilting*) ed, in un limitato numero di casi, da *shock* idiosincrici di ampiezza molto rilevante su alcuni titoli azionari. Meno severi risultano, in generale, i risultati provenienti dagli scenari storici e ipotetici, per i quali le potenziali perdite che si registrano in alcuni sottoportafogli sono compensate parzialmente da risultati positivi registrati in altri. Gli effetti di parziale compensazione tra utili e perdite potenziali, determinati anche dalle assunzioni adottate sulle correlazioni tra fattori di rischio negli scenari, non sono presenti negli stress test specifici, che, per loro natura, consentono di determinare eventuali vulnerabilità del portafoglio a fronte di eventi idiosincrici, prescindendo dagli effetti favorevoli derivanti dai co-movimenti tra le variabili di mercato.

Tavola 12 – Rischio operativo

Informativa qualitativa

A partire dal luglio 2008, il Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare di Milano ha deliberato di adottare lo *Standardised Approach* (TSA) ai fini del calcolo degli assorbimenti patrimoniali sui rischi operativi per le banche del Gruppo (Banca popolare di Milano, Banca di Legnano, Cassa di Risparmio di Alessandria⁵ e Banca Akros) e di applicare il *Basic Indicator Approach* (BIA) alle restanti società del Gruppo.

Da questo punto di vista, Banca Popolare di Milano ha provveduto a livello di Gruppo a:

- definire e formalizzare il modello di governo e le linee guida dell'intero sistema di gestione dei rischi operativi;
- regolamentare, nell'ambito della normativa aziendale, i compiti e le responsabilità delle diverse funzioni coinvolte, dettagliandone l'operatività;
- predisporre un'adeguata e periodica informativa sui rischi e le perdite operative per gli Organi di Vertice della Capogruppo e delle singole banche;
- definire criteri e modalità operative atte a valutare adeguatezza ed efficacia del sistema implementato.

Per la gestione dei rischi operativi è stata scelta, a livello di Gruppo, l'adozione di un modello di governo accentrato presso la Capogruppo che prevede la definizione di principi e metodologie comuni a tutte le banche.

Il modello assegna alla Banca Popolare di Milano, quale Capogruppo, il coordinamento e la supervisione di tutte le attività operative in capo alle singole banche del Gruppo attraverso:

- un livello strategico, svolto dal Consiglio di Gestione, dal Consiglio di Sorveglianza, dal Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile e dalla funzione di *Risk Management*;
- un livello più operativo, svolto dal Settore *Operational Risk* e dagli *Operational Risk Owner* individuati all'interno delle singole banche.

La Banca Popolare di Milano ha implementato a livello di Gruppo un sistema di gestione dei rischi operativi attraverso:

- un processo organizzativo di raccolta dei dati relativi alle perdite operative e ai recuperi assicurativi, che coinvolge e responsabilizza le diverse funzioni competenti e garantisce completezza, affidabilità e aggiornamento dei dati;
- l'attivazione del *Self Risk Assessment*, un processo annuale di rilevazione, valutazione e quantificazione (ove possibile) dei rischi operativi sui principali processi di *business* e di supporto, effettuato da parte dell'*Operational Risk Management* attraverso questionari e interviste agli *Owner* di processo;
- la definizione di criteri e modalità di riconduzione delle attività delle società del Gruppo alle linee di *business* regolamentari per il calcolo del coefficiente patrimoniale individuale e consolidato;
- l'implementazione di un sistema di *reporting* periodico sui principali eventi di perdita e rischi operativi rilevati, finalizzato alle funzioni strategiche ed operative interessate;
- la predisposizione di strumenti e momenti formativi volti a favorire il coinvolgimento e la diffusione di una cultura di attenzione alla gestione dei rischi operativi per quanto riguarda i vertici aziendali e per guidare l'operatività di rilevazione e segnalazione da parte del personale preposto;
- la verifica annuale dell'intero sistema di gestione dei rischi operativi attraverso un processo di autovalutazione interno che consenta al Gruppo di valutare, in funzione del suo profilo di rischio, l'efficacia delle strategie e l'adeguatezza del sistema implementato.

12.1 Il piano di continuità operativa

Il Piano di Continuità operativa (PCO) consente alla Banca di verificare la sua capacità di ripristinare l'operatività dei processi vitali e critici, in presenza di eventi disastrosi.

Attraverso una struttura appositamente costituita per la gestione del Piano viene:

- predisposta l'effettiva procedura di manutenzione;
- testato il piano di simulazione degli eventi di crisi;

⁵ La Cassa di Risparmio di Alessandria è stata oggetto di fusione per incorporazione nella Banca di Legnano in data 7 febbraio 2012 (data di perfezionamento), con effetti civilistici/contabili dal 1° gennaio 2012 ed efficacia nei confronti dei terzi a partire dall'11 febbraio 2012.

- garantita la continuità dei processi vitali e critici;
- valutate le azioni di mitigazione, allargando le attività di messa in continuità operativa a nuovi scenari e a nuovi processi.

12.2 La raccolta delle perdite operative

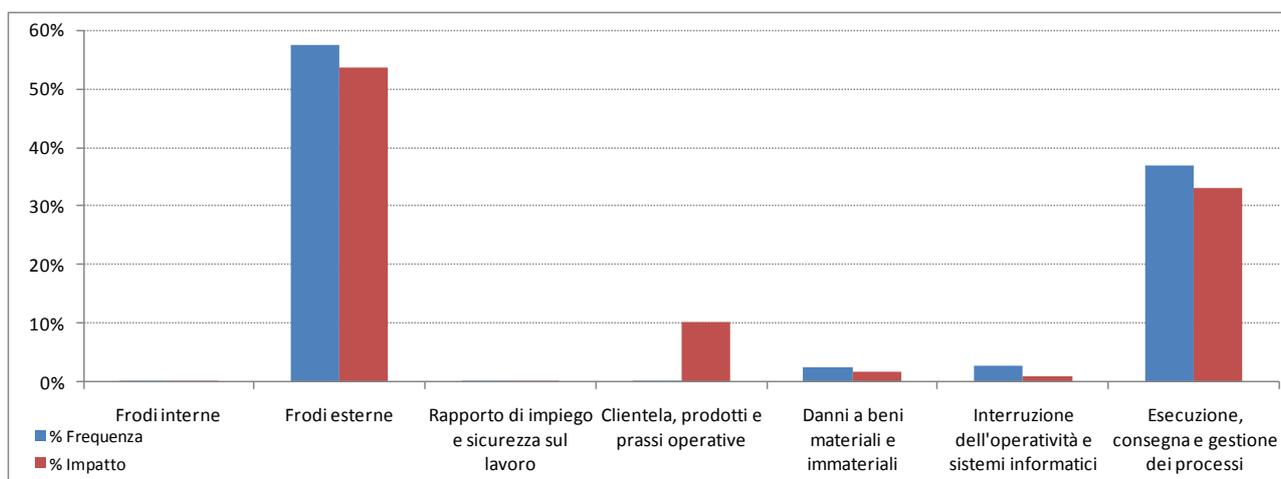
La *Loss Data Collection* (LDC), ovvero il processo di raccolta delle perdite operative, rappresenta uno degli aspetti cardine del sistema di gestione dei rischi operativi. La sua finalità è quella di fornire una visione nel tempo dell'andamento dei più significativi fenomeni di perdita; inoltre, essa costituisce la base statistica indispensabile per un'approfondita analisi dei rischi rilevati e per l'applicazione di modelli avanzati per il calcolo del VaR (Valore a Rischio) per la stima del capitale interno a fronte dei rischi operativi.

Attraverso una dettagliata normativa interna, è stata garantita l'omogeneità della classificazione degli eventi all'interno delle singole banche del Gruppo, mentre a livello operativo è stata estesa alle stesse la nuova procedura per la raccolta delle perdite già adottata dalla Capogruppo, in grado di gestire in modo più efficiente tutte le fasi del processo. La nuova procedura è in uso presso Banca Popolare di Milano, Banca Popolare di Mantova, WeBank, Banca di Legnano e Cassa di Risparmio di Alessandria⁶.

Tramite il sistema di *reporting*, con cadenza trimestrale i dati delle perdite operative sono oggetto di attenzione e di approfondimento da parte dei massimi vertici della Capogruppo e costituiscono oggetto di reportistica per gli Organi di Vertice della Capogruppo e delle altre banche incluse nel perimetro di applicazione del modello TSA.

Nel corso del 2011, la principale fonte di manifestazione delle perdite operative è risultata essere la categoria "Frodi esterne", sia in termini di frequenza che di impatto, seguita da "Errori nell'esecuzione, consegna e gestione dei processi". Altre fonti di perdite operative risiedono nelle categorie "Clientela, prodotti e prassi operative", "Danni a beni materiali e immateriali" e "Interruzione dell'operatività e sistemi informatici".

Figura 12.1 – Distribuzione percentuale degli eventi di perdita rilevati nel 2011 nel Gruppo Bipiemme



12.3 La rilevazione e valutazione dei rischi operativi

Con cadenza annuale è stato attivato il processo di rilevazione e analisi dei rischi operativi tramite *Self Risk Assessment* (SRA). Sulle principali banche del Gruppo vengono analizzati i processi di *business* del credito, della finanza e del commerciale e alcuni processi di supporto, con l'obiettivo di rilevare i principali fattori di rischio e di definire adeguate azioni di mitigazione.

Sulla scorta delle esperienze maturate negli anni precedenti, nel corso del 2011 è stato completamente rivisto l'approccio metodologico del modello di *Self Risk Assessment*; in particolare, per quanto riguarda l'ambito dei processi di *business* finanza e commerciale, l'intero impianto si è basato su una rilevazione molto più dettagliata e granulare dei processi aziendali e dei rischi elementari ad essi connessi. Tale approccio verrà esteso nel corso del 2012 anche ai processi del credito e di governo e supporto (ivi compresa l'*information technology*).

⁶ Cfr. nota precedente.

Il modello di valutazione del “rischio rimanente” adottato considera le valutazioni di impatto sia economico che reputazionale espresse dagli *Owner* di processo, tenuto conto del disegno e della valutazione dei controlli interni a presidio del singolo rischio.

Infine, allo scopo di meglio indirizzare le azioni di mitigazione dei rischi, sono state rilevate e indagate le cause di dettaglio dei rischi valutati in sede di *Self Risk Assessment*.

12.4 Attività della Funzione di Revisione Interna

La funzione di revisione interna svolge verifiche periodiche, al fine di valutare l'efficacia e la conformità con i requisiti di idoneità del complessivo sistema di gestione dei rischi operativi.

Le verifiche prendono di volta in volta in considerazione gli elementi cardine di tale sistema:

- meccanismi di governo societario;
- la classificazione delle attività nelle linee di *business* regolamentari;
- il sistema di raccolta e conservazione dati;
- la valutazione dell'esposizione ai rischi operativi;
- il sistema di *reporting*.

Quest'ultima componente è stata oggetto di specifico *audit* nel corso del 2011, attraverso il quale è stato possibile apprezzare:

- un progressivo miglioramento della reportistica, in termini di contenuto e di forma;
- l'esecuzione di controlli incrociati di approfondimento e di coerenza dei dati oggetto di rappresentazione, a garanzia della qualità e completezza delle informazioni;
- la gestione accentrata del *reporting* individuale e consolidato in virtù del rilascio dell'applicativo a supporto sulle banche del Gruppo (ad eccezione di Banca Akros).

A livello complessivo la funzione di revisione ha espresso un giudizio di sostanziale adeguatezza del sistema di gestione dei rischi operativi e del processo di autovalutazione, in considerazione della presenza di ulteriori possibili affinamenti sia nell'applicativo a supporto che nella sistematica applicazione delle regole definite per il censimento delle perdite.

Tavola 13 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Le esposizioni in strumenti di capitale incluse nel portafoglio bancario sono iscritte:

- alla voce “attività finanziarie disponibili valutate al *fair value*”;
- alla voce “attività finanziarie disponibili per la vendita” le interessenze in titoli di capitale inferiori al 20%;
- alla voce “partecipazioni” le interessenze in *joint ventures* ed in società collegate.

Finalità perseguite con la detenzione degli strumenti di capitale del portafoglio bancario

Le principali finalità perseguite sono così sintetizzabili:

- **finalità strategiche.** Tale finalità è principalmente perseguita attraverso la detenzione di quote di interessenza che permettono di esercitare un’influenza notevole in società finanziarie ed assicurative con le quali sono in essere accordi sia di tipo commerciale che relativi alla governance. Rientrano in tale fattispecie anche due *joint venture* in essere. Tali interessenze sono classificate in bilancio fra le “Partecipazioni”;
- **finalità di sviluppo dell’attività commerciale.** Tale finalità è perseguita attraverso la detenzione di quote di minoranza classificate fra le “attività finanziarie disponibili per la vendita” in società bancarie e finanziarie con le quali sono in essere anche accordi di tipo commerciale;
- **finalità istituzionali di sistema.** Tale finalità è perseguita attraverso la detenzione di quote di minoranza in società consortili, società che erogano servizi e prestazioni nei confronti del settore bancario, enti ed istituzioni legate al territorio. Tali interessenze sono principalmente ricomprese nel portafoglio “Attività finanziarie disponibili per la vendita” per un ammontare complessivamente non rilevante;
- **finalità di ristrutturazione delle esposizioni creditizie.** Nel portafoglio “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono presenti quote partecipative rivenienti da ristrutturazione di esposizioni debitorie che hanno comportato la conversione di parte dei crediti in strumenti di capitale emessi dalle società debitorie;
- **finalità di investimento finanziario.** Tale finalità è perseguita attraverso l’investimento in quote azionarie di minoranza in società non finanziarie o in quote di fondi di *private equity* per le quali ci si attende un ritorno dell’investimento in termini di apprezzamento del *fair value* delle interessenze o delle quote detenute lungo un orizzonte temporale di lungo periodo. Sempre con finalità di investimento di tipo finanziario sono detenute le quote di OICR di tipo speculativo (c.d. *hedge fund*) detenute principalmente nei fondi istituiti dalla controllata Akros Alternative SGR ed iscritti fra le “attività finanziarie valutate al *fair value*”.

Si riepilogano i criteri di iscrizione e valutazione di tali voci in bilancio.

13.1 Attività finanziarie valutate al *fair value*

Criteri di classificazione

In termini generali l’applicazione della *Fair Value Option* si estende a tutte le attività e passività finanziarie che, diversamente classificate, originerebbero una distorsione nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale ed anche a tutti gli strumenti che sono gestiti e misurati in un’ottica di *fair value*.

Nella presente categoria sono quindi classificati:

- gli strumenti strutturati acquistati (strumenti di debito composti il cui rendimento è collegato a strumenti azionari, valute estere, strumenti di credito o indici) diversi da quelli allocati tra gli strumenti di negoziazione;
- i titoli di debito non inclusi tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione e oggetto di copertura finanziaria per i quali la valutazione al *fair value* è effettuata al fine di ridurre e/o eliminare asimmetrie valutative e contabili;
- i fondi aperti (inclusi quelli speculativi) per i quali esiste una valutazione periodicamente rilevabile da fonti indipendenti che, pur non essendo destinati alla negoziazione nel breve termine, rientrano da un punto di vista gestionale e finanziario in una strategia di investimento opportunamente documentata, volta ad un rendimento complessivo dell’investimento basato sulla variazione del *fair value* dello strumento stesso, oggetto di una specifica e periodica informativa agli organi direttivi;
- quote di O.I.C.R. e titoli di capitale detenuti dai fondi oggetto di consolidamento integrale.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie.

Criteri d'iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie valutate al *fair value* avviene alla data di regolamento (*settlement date*) delle sottostanti operazioni di acquisto in base alle tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*). Le variazioni di *fair value* rilevate tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputate a conto economico.

Le attività finanziarie valutate al *fair value* sono contabilizzate inizialmente al *fair value* che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato. I relativi costi o proventi di transazione sono imputati direttamente a conto economico.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente all'iscrizione iniziale le attività finanziarie sono valutate al relativo *fair value* corrente.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "*bid*") rilevati alla data di riferimento del bilancio. Per gli investimenti per i quali non è disponibile la quotazione in un mercato attivo il *fair value* è determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato, laddove disponibili. Tali tecniche possono considerare i prezzi rilevati per recenti transazioni simili concluse a condizioni di mercato, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato. Per ulteriori dettagli si fa rinvio al paragrafo 18 – Altre informazioni: Modalità di determinazione del *fair value* di strumenti finanziari.

Gli utili e le perdite realizzati sulla cessione o sul rimborso e le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dalle variazioni del *fair value* rispetto al costo di acquisto, determinato sulla base del costo medio ponderato su base giornaliera, sono imputate a conto economico del periodo nel quale emergono, alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*", nella quale confluiscono anche le plusvalenze e le minusvalenze degli strumenti derivati connessi con la *fair value option*.

In base a quanto stabilito dall'art. 6 del D. Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, la parte di utile di esercizio, corrispondente alle plusvalenze iscritte in conto economico, al netto del relativo onere fiscale, che discende dall'applicazione del criterio del *fair value value* a strumenti diversi da quelli di negoziazione e all'operatività in cambi e di copertura, viene iscritta in una riserva indisponibile che viene ridotta in misura corrispondente all'importo delle plusvalenze realizzate. L'importo confluito nella riserva indisponibile si riferisce alle plusvalenze relative a strumenti finanziari dell'attivo e del passivo, non coperti gestionalmente da strumenti derivati, e a quelle su strumenti finanziari gestionalmente coperti per la parte eccedente le relative minusvalenze.

Gli interessi attivi dei titoli di debito sono computati in base al relativo tasso di interesse nominale. I dividendi dei titoli di capitale sono registrati quando sorge il diritto alla loro percezione. Gli interessi attivi e i dividendi figurano, rispettivamente, nelle voci del conto economico "Interessi attivi e proventi assimilati" e "Dividendi e proventi simili".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività finanziaria è estinto, o laddove siano trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività.

Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita. In tali casi, pertanto il Gruppo cedente rileva nei confronti degli acquirenti una passività corrispondente al prezzo incassato; sulle attività cedute e sulle collegate passività sono registrati ricavi e costi rispettivi.

13.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono peraltro essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. In tale categoria sono esclusi gli strumenti derivati, mentre sono comprese le attività finanziarie non altrimenti classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, Attività detenute sino a scadenza o Attività valutate al *fair value*. In particolare, vengono incluse in questa voce le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, inclusi gli investimenti di *private equity*.

Nei casi consentiti dallo IAS 39, sono ammesse riclassifiche verso la categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza. È possibile, inoltre, riclassificare i titoli di debito oltre che nella categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, anche nei Crediti, quando si abbia l'intenzione e la capacità di detenerle per il prevedibile futuro o sino alla scadenza e qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione. Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione. Il Gruppo Bipiemme non si è mai avvalso di tale possibilità né per l'anno in corso né per gli anni precedenti.

Criteri d'iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento (*settlement date*) delle sottostanti operazioni di acquisto in base alle tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*). Le variazioni di *fair value* rilevate tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputate a patrimonio netto.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono contabilizzate inizialmente al *fair value*, che normalmente corrisponde al corrispettivo pagato, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Qualora, nei casi consentiti dallo IAS 39, l'iscrizione avvenga a seguito di riclassificazione dalle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il valore di iscrizione è rappresentato dal *fair value* al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita sono valutate al relativo *fair value* corrente, rilevando:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso d'interesse effettivo (che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione, sia delle differenze tra il costo e il valore di rimborso);
- a patrimonio netto (riserva da valutazione), in aumento o in diminuzione di una specifica riserva (al netto dell'imposizione fiscale) le plusvalenze e le minusvalenze conseguenti alla valutazione al *fair value* sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. All'atto della cancellazione dell'attività finanziaria dal bilancio (ad esempio nel caso di realizzo dell'attività) o della rilevazione di una perdita di valore, la pertinente riserva da valutazione viene riversata, in tutto o in parte, a conto economico. Gli utili/perdite in cambi su strumenti monetari (ad esempio, titoli di debito) sono imputati direttamente a conto economico.

Il *fair value* viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione. I titoli di capitale, per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile, sono mantenuti al costo e svalutati nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore. Tali perdite non possono essere oggetto di successivo ripristino.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono soggette ad una verifica, effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di deterioramento qualitativo (test di *impairment*), tali da compromettere la recuperabilità dell'investimento. Nel caso del Gruppo Bipiemme l'esistenza di obiettive evidenze di *impairment*, così come definita dal principio contabile IAS39, sono state individuate in base alla presenza di due circostanze:

- il verificarsi di uno o più eventi negativi successivamente alla prima iscrizione dell'attività finanziaria;
- il fatto che tale evento abbia un impatto negativo sui futuri flussi di cassa attesi.

In particolare, i fattori presi in considerazione quali indizi di criticità sono: l'annuncio/avvio di piani di ristrutturazione finanziaria o comunque significative difficoltà finanziarie, la diminuzione significativa del *rating* dell'emittente (c.d. *Downgrade*), una rilevante variazione negativa del patrimonio netto contabile rilevata dall'ultima situazione contabile pubblicata, la capitalizzazione di mercato significativamente inferiore al patrimonio netto contabile.

Gli indicatori inerenti ai valori e parametri di mercato vengono verificati anche con riferimento a informazioni specifiche disponibili sulla situazione dell'impresa per valutare se le indicazioni desumibili dal mercato trovano corrispondenza in reali situazioni di criticità della società.

Per quanto riguarda i titoli di capitale costituisce obiettiva evidenza di perdita di valore una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* al di sotto del costo d'acquisto originario. A tal riguardo per il processo di identificazione delle situazioni di *impairment* sono stati fissati i seguenti limiti quantitativi:

- decremento del *fair value* alla data di bilancio superiore al 50% del valore contabile originario;
- diminuzione del *fair value* al di sotto del valore contabile originario per un periodo ininterrotto di 18 mesi.

Il superamento di una delle due soglie comporta la rilevazione dell'*impairment* sul titolo.

Se sussiste l'evidenza di una perdita di valore, l'importo della svalutazione, misurato come differenza tra il costo d'acquisto originario dell'attività ed il *fair value* corrente, è registrato nel conto economico come costo dell'esercizio nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita", compresa l'eventuale riserva di patrimonio netto accumulata sino alla data di bilancio. Qualora i motivi della perdita di valore vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione, viene iscritta una ripresa di valore nel conto economico se riferita a titoli di debito o crediti, o ad una riserva di patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. Per i titoli di debito e per i crediti detto ripristino di valore non determina in ogni caso un valore contabile superiore alla svalutazione effettuata precedentemente.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività finanziaria è estinto, o laddove siano trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività.

Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, , ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita. In tali casi, pertanto il Gruppo cedente rileva nei confronti degli acquirenti una passività corrispondente al prezzo incassato; sulle attività cedute e sulle collegate passività sono registrati ricavi e costi rispettivi.

13.3 Partecipazioni

Criteri di classificazione

Sono considerate a controllo congiunto (*joint ventures*) le imprese nelle quali i diritti di voto ed il controllo dell'attività economica della partecipata sono condivisi in modo paritetico dal Gruppo, direttamente e indirettamente, e da un altro soggetto. Inoltre viene qualificato come sottoposto a controllo congiunto un investimento partecipativo nel quale, pur in assenza di una quota paritetica di diritti di voto, viene previsto contrattualmente che tutte le decisioni finanziarie e gestionali strategiche relative all'attività stessa richiedano il consenso unanime delle parti che condividono il controllo.

Sono considerate società collegate, cioè sottoposte a "influenza notevole", le società nelle quali la capogruppo, direttamente o indirettamente, possiede una percentuale dei diritti di voto esercitabili nell'assemblea della partecipata compresa tra il 20% ed il 50%. Interessenze detenute al di sotto della soglia del 20% rientrano nell'area di consolidamento e vengono classificate tra le Partecipazioni solo in relazione all'esistenza di accordi di partenariato, in base ai quali la capogruppo ha la possibilità di intervenire nelle scelte gestionali della società.

Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole le interessenze superiori al 20% nelle quali, direttamente o indirettamente, sono detenuti esclusivamente diritti patrimoniali su una quota dei frutti degli investimenti e non si ha accesso alle strategie decisionali e della gestione della società. Tali società sono escluse dall'area di consolidamento e vengono classificate tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Criteri di iscrizione

La voce include le interessenze detenute in società soggette a controllo congiunto (*joint ventures*) e società collegate; tali partecipazioni all'atto della rilevazione iniziale sono iscritte al costo di acquisto.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Le partecipazioni sono valutate in bilancio con il metodo del patrimonio netto, che prevede l'iscrizione iniziale della partecipazione al costo ed il suo successivo adeguamento per rilevare la quota di pertinenza degli utili e delle perdite realizzate dopo l'acquisizione. Il pro-quota dei risultati d'esercizio della partecipata è rilevato nella voce "Utili (perdite) delle partecipazioni" del conto economico consolidato.

Il valore delle partecipazioni è diminuito dei dividendi periodicamente riscossi dal Gruppo.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa rappresentato dal maggiore tra il *fair value* al netto dei costi di vendita e il valore d'uso. Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari che la partecipazione potrà generare, incluso il valore

di dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza confluisce a conto economico consolidato nella voce 240 "Utili (perdite) delle partecipazioni".

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico consolidato nella medesima voce 240 "Utili (perdite) delle partecipazioni".

Criteria di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi. La partecipazione dovrà invece essere riclassificata a strumento finanziario in caso di cessione parziale che comporta la perdita di influenza notevole o *joint venture*.

Informativa quantitativa

Tabella 13.1 – Esposizioni in strumenti di capitale: portafoglio bancario, attività finanziarie valutate al *fair value* e attività finanziarie disponibili per la vendita (Euro/000)

Esposizioni in strumenti di capitale	Valore di bilancio/ fair value	Utili e perdite realizzate nel periodo		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a patrimonio netto		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate al patrimonio di vigilanza	
		Utili	Perdite	Plus	Minus	Plus	Minus
Portafogli disponibili per vendita e valutate al fair value							
A. Titoli di capitale							
A.1 Quotati	59.884	12	-19	-	-2.997	-	-2.997
A.1.1 Azioni	59.884	12	-19	-	-2.997	-	-2.997
A.1.2 Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-
A.1.3 Altri strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Non quotati	362.494	-	-	43.425	-37.624	7.701	-2.959
A.2.1 Azioni	355.350	-	-	43.425	-37.624	7.701	-2.959
<i>di cui strumenti di private equity (Equinox)</i>	5.837	-	-	-	-	-	-
A.1.2 Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-
A.2.3 Altri strumenti di capitale	7.144	-	-	-	-	-	-
Totale titoli di capitale	422.378	12	-19	43.425	-40.621	7.701	-5.956
B. OICR							
B1 Quotati	78.634	3.750	-4.206	9	-	9	-
B1.1 Di diritto italiano	65.786	3.750	-4.206	9	-	9	-
B1.2 Di altri Stati Ue	12.848	-	-	-	-	-	-
B1.3 Di Stati non UE	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Non Quotati	405.200	-	-1	13.095	-8.986	13.095	-8.986
B1.1 Di diritto italiano	375.540	-	-	7.666	-8.205	7.666	-8.205
B1.2 Di altri Stati Ue	26.308	-	-1	5.429	-107	5.429	-107
B1.3 Di Stati non UE	3.352	-	-	-	-674	-	-674
Totale O.I.C.R	483.834	3.750	-4.207	13.104	-8.986	13.104	-8.986

Tabella 13.2 – Esposizioni in strumenti di capitale: portafoglio bancario, partecipazioni (Euro/000)

Denominazioni	Valore bilancio 31.12.2011	utile (perdita)	Impairment	importo dedotto dal patrimonio di vigilanza
A. Imprese valutate al patrimonio netto				
A.1 Sottoposte a controllo congiunto	1.422	227	(335)	-
Enti finanziari non quotati	1.422	227	(335)	-
1. Calliope Finance S.r.l.	951	438	-	-
2. ESN North America Inc	471	(211)	(335)	-
A.2 Sottoposte ad influenza notevole				
Enti finanziari non quotati	281.344	4.743	(83.951)	281.344
1. SelmaBipiemme Leasing S.p.A.	44.009	(1.993)	-	44.009
2. Aedes Bipiemme Real Estate SGR S.p.A.	2.771	359	-	2.771
3. Asset Management Holding S.p.A.	171.799	2.868	(83.951)	171.799
4. Factorit S.p.A.	54.560	2.935	-	54.560
5. Etica SGR S.p.A.	1.230	85	-	1.230
6. Pitagora 1936 S.p.A.	6.434	301	-	6.434
7. Wise Venture SGR S.p.A.	541	188	-	541
Società assicurative non quotate	17.574	(9.083)	-	-
8. Bipiemme Vita S.p.A.	17.574	(9.083)	-	-
Totale	300.340	(4.113)	(84.286)	281.344

Nei portafogli Attività finanziarie valutate al *fair value* e Attività finanziarie disponibili per la vendita sono registrate attività finanziarie il cui valore di bilancio corrisponde al *fair value* e, per i titoli quotati, il *fair value* corrisponde al valore di mercato.

Fra i “Titoli di capitale” e fra gli “OICR” non quotati sono ricompresi rispettivamente 10.533 milaeuro e 2.845 mila euro di titoli valutati al costo in base all’IFRS 7 § 30: tali titoli sono stati mantenuti al valore di carico in quanto non è possibile determinare un *fair value* attendibile.

Gli OICR includono il valore dei Fondi, gestiti da una Società di Gestione di Risparmio appartenente al Gruppo, nei quali in Gruppo ha sottoscritto la maggioranza delle quote. Nel Bilancio consolidato tali Fondi vengono consolidati integralmente e pertanto le quote detenute vengono totalmente elise; ai fini prudenziali invece le quote dei Fondi rientrano nel calcolo delle attività di rischio del Gruppo.

Nel corso del 2011 sono stati effettuati *impairment test* che hanno riguardato, oltre al valore degli avviamenti iscritti nel bilancio consolidato, anche il valore delle partecipazioni in società collegate e sottoposte a controllo congiunto (iscritte alla voce “Partecipazioni”) e dei titoli di capitale iscritti nella voce “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Di seguito si dà evidenza dei risultati di tali *test* di *impairment*.

Partecipazioni

AM Holding

Le difficoltà del settore del risparmio gestito, acuitesi in particolare a partire dall’inizio del secondo semestre 2011, anche per effetto della crisi intervenuta sui mercati finanziari, hanno condizionato pesantemente l’andamento delle masse gestite e della raccolta netta della partecipata AM Holding. Conseguentemente si è reso opportuno procedere, con il supporto di un esperto indipendente, ad una verifica del suo valore.

La metodologia applicata, in linea con la prassi, è stata quella dello sconto di flussi di cassa (*Unlevered Discounted Cash Flow* o “DCF”), tenendo conto nella determinazione del valore d’uso anche della posizione finanziaria netta della società.

Nella versione adottata, i flussi di cassa attesi sono stati determinati in misura analitica, lungo l’arco temporale coperto dai piani economici della società oggetto di stima, mentre il “*terminal value*” (o “valore terminale”) è stato calcolato attraverso la capitalizzazione del “flusso di cassa libero per l’azionista in perpetuità”. Tale flusso è stato definito sulla base dell’utile netto dell’ultimo periodo di stima analitica, incrementato del saggio di crescita di lungo termine (c.d. “g”) e ridotto per l’assorbimento della quota di reddito funzionale a mantenere invariato nel lungo termine, su un livello adeguato, il coefficiente di capitale regolamentare (c.d. “*Tier 1 Ratio*”).

I flussi finanziari futuri sono stati attualizzati utilizzando un tasso rappresentativo del costo del capitale proprio (K_e), che incorpora i vari fattori di rischio connessi al settore di attività. Nello specifico, si è ritenuto opportuno fare ricorso, in linea con la più recente prassi valutativa, a tassi di attualizzazione differenti per i flussi del periodo esplicito di piano e per quelli finalizzati alla determinazione del *terminal value*, così da riflettere il maggiore rischio attualmente percepito dagli operatori rispetto a quello normalmente riscontrabile nel lungo periodo.

Il costo del capitale usato nell'attualizzazione dei flussi del periodo esplicito di previsione è dato dalla somma di:

- tasso di interesse senza rischio (*risk free rate*) del contesto italiano: media del rendimento lordo dei BTP a 10 anni registrato nel secondo semestre del 2011 (fonte: BCE);
- sovra-rendimento atteso di un portafoglio azionario diversificato rispetto al tasso *risk free* (*equity risk premium* assunto pari alla media tra il saggio di ERP storico e quello prospettico – fonte: Damodaran) ponderato per il rischio sistematico relativo ai flussi oggetto di attualizzazione (*beta* relativo a un campione di *competitor* omogenei).

Relativamente al costo del capitale utilizzato per il calcolo del flusso terminale, l'unica differenza ha riguardato il tasso "*risk free*" per il quale è stata utilizzata la media del rendimento lordo dei BTP a 10 anni dell'intero anno 2011 (fonte: BCE).

Le stime di sviluppo reddituale sono state fornite direttamente dalla società in due ipotesi, una "*base*" ed una "*best*", ed entrambe tengono in considerazione le difficoltà dell'attuale contesto di riferimento, prefigurando un progressivo ritorno alla "normalità" nel periodo di piano.

Non avendo ragione di considerare prevalente l'una rispetto all'altra, si è scelto di utilizzare la media delle proiezioni elaborate.

Per la definizione del tasso di attualizzazione sono stati assunti i parametri sopra definiti per il calcolo del costo del capitale delle banche, utilizzando un coefficiente "*beta*" basato su un campione composto da 35 società operanti nel settore dell'*asset management* a livello internazionale.

In aggiunta, ai fini del calcolo del *terminal value*, si è ritenuto opportuno penalizzare la quota generata dalle commissioni di performance (più volatili) assumendo un *beta* specifico delle attività maggiormente rischiose, a parità di tutti gli altri parametri.

Il valore recuperabile pro-quota è stato stimato in euro 172 milioni, a fronte di un valore di carico pari a euro 256 milioni.

La perdita di valore emersa, pari a euro 84 milioni, è stata giudicata, stanti le perduranti difficoltà del settore, di natura durevole e pertanto imputata a conto economico.

ESN North America

La partecipata statunitense, che svolge attività di brokeraggio sia nella compravendita di titoli azionari europei nei confronti di investitori istituzionali statunitensi sia di titoli azionari americani per conto di clientela istituzionale europea, ha chiuso in perdita gli ultimi due esercizi a causa del perdurare delle difficili condizioni dell'attività di intermediazione azionaria, che ha comportato una forte riduzione dei volumi di negoziazione degli investitori istituzionali americani su azioni di società europee. Conseguentemente – oltre a registrare la quota di spettanza della perdita d'esercizio - si è proceduto ad annullare il valore dell'avviamento implicitamente ricompreso nel valore della partecipazione (pari a 0,3 milioni) allineando il valore di bilancio al patrimonio netto contabile della società.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Con riferimento all'esercizio 2011, le difficoltà del settore finanziario, acuitesi in particolare a partire dall'inizio del secondo semestre anche per effetto della crisi intervenuta sui mercati, hanno significativamente condizionato i risultati delle società partecipate con quote di minoranza.

Per alcune di esse si è manifestata una evidenza oggettiva di stabile perdita di valore, che ne ha imposto l'imputazione a conto economico:

- **Delmi:** la svalutazione di euro 25 milioni riflette i valori dell'operazione che dovrebbe portare la società a cedere a EDF S.A. la quota detenuta nel capitale di Transalpina di Energia S.r.l. (*holding* che possiede il 61% di Edison S.p.A.) e ad acquistare da Edison S.p.A. e da Alpiq il 70% di Edipower S.p.A. Ai fini della

svalutazione operata, il valore di quest'ultima partecipazione è stato definito considerando la stima di *fair value* effettuata da un esperto indipendente ai fini dell'iscrizione della quota nel bilancio di Delmi. Si fa presente che, allo stato, l'intera operazione rimane subordinata alla conferma da parte di Consob che il prezzo dell'offerta pubblica di acquisto obbligatoria, conseguente all'acquisizione del controllo di Edison S.p.A. da parte di EDF S.A., sia non superiore ad euro 0,84 per azione e all'approvazione da parte delle competenti autorità Antitrust;

- **Alba Leasing:** la svalutazione di euro 4 milioni riflette una valorizzazione della società prossima al suo patrimonio netto, e trova giustificazione nelle perdite cumulate nella fase di *start up* e nell'incertezza esistente circa il periodo ancora necessario per il conseguimento dell'equilibrio reddituale.

Riguardo all'interessenza detenuta nel capitale di **Dexia Crediop**, il minor valore recuperabile – quantificato, con il supporto di un esperto indipendente, in euro 23 milioni - tiene conto della revisione delle previsioni di sviluppo per il periodo 2012-14 elaborate dalla società nel momento di maggiore pressione sui titoli del debito pubblico italiano e di tensione sul fronte della liquidità per gli istituti di credito. Stante la particolare attività di *business* svolta dalla società e la straordinarietà di alcune poste che hanno condizionato i risultati economici dell'esercizio, si è ritenuto di non considerare durevole la perdita di valore emersa, imputandola a riserva patrimoniale.

Riguardo all'interessenza detenuta nel capitale di **Cassa di Risparmio di Asti** è stata effettuata – con il supporto di un esperto indipendente – una valutazione coerente con l'approccio metodologico seguito per l'*impairment test* sugli avviamenti tenendo conto dei flussi basati sulle proiezioni reddituali elaborate dalla società. Il valore recuperabile per la quota detenuta è risultato pari a circa 110 milioni, a fronte di un valore di carico di 124 milioni.

Al fine di determinare l'eventuale presenza di *impairment* si è considerato che:

- i risultati economici registrati dalla partecipata nel tempo si sono rilevati positivi e sostanzialmente allineati alle previsioni formulate;
- la diminuzione di valore non rappresenta un decremento superiore al 50% del valore contabile originario (non "*significant*");
- la diminuzione di valore al di sotto del valore originario è inferiore a 18 mesi (non "*prolonged*");
- non vi sono ulteriori segnali di *impairment* previsti dallo IAS 39.

Pertanto, alla luce delle considerazioni sopra riportate, la differenza negativa – pari a circa 14 milioni - fra valore originario e valore recuperabile non rappresenta una perdita durevole di valore ed è stata appostata – al netto del relativo effetto fiscale – nella riserva di patrimonio netto riferita ai titoli disponibili per la vendita.

Tavola 14 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa sul rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario

Il rischio di tasso di interesse si sostanzia nel potenziale impatto che variazioni inattese dei tassi di interesse di mercato determinano sugli utili correnti (*cash flow risk*) e sul valore del patrimonio netto del Gruppo (*fair value risk*). Tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario (*banking book*), ovvero:

- impieghi e raccolta con clientela;
- titoli obbligazionari di proprietà;
- emissioni proprie destinate ad investitori istituzionali;
- operatività interbancaria;
- operatività con la Banca Centrale Europea (OMA);
- derivati di copertura.

Il rischio di tasso di interesse viene quindi misurato sia dal punto di vista reddituale sia dal punto di vista patrimoniale.

Dal punto di vista reddituale, il rischio di tasso di interesse deriva dalla possibilità che una variazione inattesa dei tassi di interesse produca una riduzione del margine di interesse, e quindi degli utili del Gruppo. Tale rischio dipende dunque da:

- sfasamento nella struttura temporale degli impieghi e della raccolta, nel caso delle poste a tasso fisso;
- disallineamento dei periodi di revisione delle condizioni di tasso, nel caso delle poste a tasso variabile.

Dal punto di vista patrimoniale, il rischio di tasso di interesse deriva dalla possibilità che una variazione inattesa dei tassi di interesse produca una variazione negativa nei valori di tutte le poste di bilancio, con conseguente impatto destabilizzante sul patrimonio del Gruppo.

Le principali fonti del rischio di tasso di interesse si possono schematizzare come segue:

- *repricing risk*: rischio derivante dai *mismatch* temporali di scadenza e riprezzamento delle attività e delle passività; i principali aspetti che caratterizzano tale tipologia di rischio sono:
 - *yield curve risk*: rischio derivante dall'esposizione delle poste di bilancio ai cambiamenti di pendenza e forma della curva dei rendimenti;
 - *basis risk*: rischio derivante dalla non perfetta correlazione nelle variazioni dei tassi attivi e passivi su strumenti diversi, anche con strutture di *repricing* simili;
- *optionality risk*: rischio derivante da opzioni implicite nelle poste del *banking book*.

Il Gruppo Bipiemme monitora mensilmente, sia a livello consolidato che di singola *Legal Entity*, l'esposizione del portafoglio bancario a variazioni avverse dei tassi di interesse, sia dal punto di vista reddituale che patrimoniale.

Il perimetro di analisi comprende: Banca Popolare di Milano, Banca di Legnano, Cassa di Risparmio di Alessandria⁷, Banca Popolare di Mantova, Webank, Profamily, BPM Ireland ed i veicoli BPM Capital I, BPM Covered Bond e BPM Securitization 2.

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene utilizzando metodologie integrate di *Asset and Liability Management* (ALM). In particolare, le misure di rischio utilizzate sono:

- la variazione del margine di interesse atteso a seguito di uno *shock* parallelo della curva dei tassi spot di +/- 100 *basis points* (prospettiva reddituale);
- la variazione del valore economico a seguito di uno *shock* parallelo della curva dei tassi spot di +/- 200 *basis points* (prospettiva patrimoniale), così come definito nelle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche".

L'impatto sul margine di interesse è dovuto sia al reinvestimento/rifinanziamento, a nuove condizioni di mercato, delle quote capitale in scadenza (rischio di reinvestimento/rifinanziamento), sia alla variazione della componente cedolare (rischio di riprezzamento, per la sola operatività a tasso variabile). L'impatto sul margine di interesse viene ottenuto

⁷ La Cassa di Risparmio di Alessandria è stata oggetto di fusione per incorporazione nella Banca di Legnano in data 7 febbraio 2012 (data di perfezionamento), con effetti civilistici/contabili dal 1° gennaio 2012 ed efficacia nei confronti dei terzi a partire dall'11 febbraio 2012.

mappando le poste in corrispondenza delle date effettive di rischio, ovvero la data di pagamento delle quote capitale per le operazioni a tasso fisso e la data di *repricing* successiva al *cut-off* per le operazioni a tasso variabile. Tale approccio, noto come *repricing gap*, presuppone l'adozione di un orizzonte temporale di riferimento (*gapping period*), posto uguale ad un anno secondo le *best practice* di mercato.

L'impatto sul valore economico viene misurato secondo un approccio di *full evaluation*, ovvero come la variazione di *fair value* delle poste mappate in ciascuna fascia temporale conseguente ad uno *shock* parallelo della curva dei tassi *spot*.

Le metodologie utilizzate per l'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse includono anche la modellizzazione comportamentale della raccolta a vista e delle estinzioni anticipate sul portafoglio mutui.

Per quanto riguarda la modellizzazione della raccolta a vista, il Gruppo Bipiemme adotta dei modelli statistici in grado di coglierne sia la persistenza temporale dei volumi sia la reattività dei tassi alle condizioni di mercato; in particolare:

- il modello di analisi dei volumi consente di identificare e rappresentare la componente ritenuta stabile dell'aggregato delle poste a vista come un portafoglio di poste *amortizing* a scadenza;
- il modello di analisi dei tassi consente sia di identificare la parte delle poste a vista che reagisce a movimenti di un parametro di mercato ritenuto significativo sia di misurare i tempi di aggiustamento (effetto vischiosità).

Tali modelli sono stati stimati su serie storiche di dati interni al Gruppo dal 2002 al 2011.

Infine, il rischio di estinzione anticipata sul portafoglio mutui viene misurato attraverso un modello di tipo CPR (*Constant Prepayment Rate*) tale per cui viene stimato, sulla base di dati storici interni al Gruppo aggiornati al 2011, un tasso di *pre-payment* per ciascuna forma tecnica.

Per quanto attiene alla gestione del rischio di tasso di interesse, dal 2009 è in vigore una *Policy di Hedge Accounting*, redatta dalla Capogruppo, che definisce la metodologia ed il processo organizzativo per la gestione delle operazioni di copertura del rischio di tasso di interesse, con particolare riferimento agli attori coinvolti, alla definizione di ruoli e responsabilità, alla descrizione delle attività previste e alla mappatura dei processi.

Suddetta *Policy*, inoltre, attribuisce alla Capogruppo la responsabilità della gestione del rischio tasso di interesse del portafoglio bancario del Gruppo Bipiemme, sia per quanto attiene il monitoraggio dell'esposizione ed il rispetto dei limiti operativi sia per quanto riguarda la relativa attività di gestione e copertura.

La responsabilità della gestione del rischio tasso di interesse e della gestione delle coperture è accentrata presso il *Comitato Asset and Liability Management (ALM)* della Capogruppo, con riferimento a tutte le *Legal Entity* incluse nel perimetro della *Policy* (dal quale risulta esclusa Banca Akros).

Il Comitato ALM stabilisce le linee guida per la gestione attiva dell'attivo e del passivo di bilancio e definisce le operazioni di copertura del rischio di tasso di interesse. Tali operazioni di copertura, deliberate dal Comitato ALM, sono poste in essere da un *desk* presso il Servizio ALM & *Funding* di Banca Popolare di Milano. Tale Servizio dispone altresì di deleghe operative per l'attuazione di strategie di copertura gestionale prendendo posizioni sulla curva dei tassi di interesse con l'obiettivo di mitigare l'esposizione al rischio di tasso generato dall'operatività commerciale di raccolta e impiego.

L'attività di copertura del rischio di tasso di interesse ha l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di *fair value*, della raccolta e degli impieghi, causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse ovvero di ridurre la variabilità dei flussi di cassa legati ad una particolare attività o passività.

Le principali tipologie di derivati di copertura utilizzate sono rappresentate da *Interest Rate Swap (IRS)*, *Overnight Indexed Swap (OIS)*, *Cross Currency Swap (CCS)* e opzioni su tassi di interesse (*cap, floor* e *collar*).

L'attività di copertura svolta dal Gruppo Bipiemme trova riflesso contabile (*Hedge Accounting*) attraverso due modalità:

- *micro fair value hedge*: copertura specifica del *fair value* di attività o passività identificate in modo puntuale e rappresentate principalmente da prestiti obbligazionari emessi o acquistati;
- *macro fair value hedge*: copertura generica di *pool* omogenei di attività o passività non identificabili singolarmente e rappresentati principalmente da mutui a clientela ordinaria.

Infine, nell'ambito del Gruppo Bipiemme non vi sono operazioni di copertura dei flussi finanziari, secondo le regole IAS/IFRS.

Informativa quantitativa sul rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario

L'esposizione al rischio di tasso di interesse dal punto di vista reddituale viene misurata dalla variazione del margine di interesse atteso su un orizzonte temporale di un anno a seguito di uno *shock* parallelo sulla curva dei tassi *spot* di +/- 100 *basis points*.

Al 31 dicembre 2011 la stima di tale variazione è di +61 milioni di euro a fronte di un aumento dei tassi di 100 *basis points* e di -48 milioni di euro a fronte di una riduzione della stessa entità. Il Gruppo risulta pertanto esposto positivamente, dal punto di vista reddituale, a rialzi dei tassi di interesse.

L'esposizione al rischio di tasso di interesse dal punto di vista patrimoniale viene misurata dalla variazione del valore economico (*fair value*) a seguito di uno *shock* parallelo sulla curva dei tassi *spot* di +/- 200 *basis points*.

Al 31 dicembre 2011 la stima di tale variazione è di +1 milione di euro a fronte di un aumento dei tassi di 200 *basis points* e di -36 milioni di euro a fronte di una riduzione della stessa entità. Il Gruppo risulta pertanto esposto positivamente, dal punto di vista patrimoniale, a rialzi dei tassi di interesse.

Come indicato dalla normativa di riferimento, in caso di scenari al ribasso l'applicazione di un *floor* implicito pari a zero garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

Le Tabelle seguenti riassumono ed integrano le informazioni di natura quantitativa sopra descritte con riferimento alla misurazione del rischio di tasso di interesse dal punto di vista reddituale e patrimoniale (dati espressi in milioni di euro).

Tabella 14.1 – Variazione del margine di interesse nei dodici mesi successivi al 31 dicembre 2011 a fronte di una variazione parallela di +/- 100 bps dei tassi di interesse (milioni di Euro)

Variazione parallela della curva dei tassi di interesse	Impatto sul margine di interesse
+100 bps	+61,0
-100 bps	-48,0

Tabella 14.2 – Variazione del valore economico al 31 dicembre 2011 a fronte di una variazione parallela dei tassi di interesse (milioni di Euro)

Variazione parallela della curva dei tassi di interesse	Impatto sul valore economico	% del Patrimonio di Vigilanza (in valore assoluto)
+100 bps	+3,0	0,06%
-100 bps	+6,0	0,11%
+200 bps	+1,0	0,02%
-200 bps	-36,0	0,66%

Tavola 15 – Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

Informativa qualitativa

Ai fini della presente informativa rientrano nel perimetro di consolidamento le sole Società del Gruppo Banca Popolare di Milano destinatarie delle “Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari” del 30 marzo 2011 (di seguito anche “Disposizioni di Banca d’Italia”), ossia:

- Banca Popolare di Milano s.c.ar.l. (di seguito anche “BPM” o “la Capogruppo”)
- Banca Akros SpA (di seguito anche solo “Banca Akros”)
- Banca di Legnano SpA (di seguito anche solo “BdL”)
- Banca Popolare di Mantova SpA (di seguito anche solo “BPMantova”)
- Cassa di Risparmio di Alessandria SpA (di seguito anche solo “CRA”)
- WeBank SpA (di seguito anche solo “WeBank”)
- ProFamily SpA (di seguito anche solo “ProFamily”)

I sistemi di remunerazione e incentivazione delle suddette Società sono definiti sulla base dei principi e delle linee guida stabiliti nel “Documento sulle politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo Banca Popolare di Milano” approvato dall’Assemblea ordinaria dei Soci di BPM del 25 giugno 2011, tenendo opportunamente conto dei criteri di specificità dell’attività e proporzionalità nell’applicazione delle relative disposizioni alle Società controllate.

Il Gruppo ha adottato sistemi retributivi ed incentivanti che non fossero in contrasto con la sana e prudente gestione del rischio, né con le strategie di lungo periodo dell’impresa. I sistemi retributivi sono, inoltre, coerenti con le finalità ed i valori mutualistici cui il Gruppo si ispira, in linea con la tradizione delle banche popolari cooperative.

15.1 Processo di definizione delle Politiche di Remunerazione

A seguito dell’emissione da parte di Banca d’Italia delle “Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari” del 30 marzo 2011, Banca Popolare di Milano, in qualità di Capogruppo, ha predisposto l’aggiornamento delle politiche di remunerazione precedentemente definite, allo scopo di armonizzarle con le nuove disposizioni. Il processo si è concluso con l’approvazione del “Documento sulle politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo Banca Popolare di Milano” da parte dell’Assemblea dei Soci della Capogruppo in data 25 giugno 2011 e il successivo recepimento delle direttive in esso contenute da parte degli organi competenti delle Società controllate, i quali hanno elaborato proprie politiche di remunerazione nel rispetto delle suddette linee guida.

Il processo che ha portato all’adozione del citato documento da parte della Capogruppo ha seguito un *iter* decisionale definito, come di seguito descritto.

Il Consiglio di Amministrazione di BPM⁸, avvalendosi del supporto del Comitato Remunerazioni per quanto attiene la sua funzione di natura consultiva e propositiva, ha definito le linee guida delle politiche di remunerazione in ottemperanza alle disposizioni normative vigenti e coerentemente con gli obiettivi strategici del Gruppo. Le funzioni di controllo della Banca, ossia le funzioni di revisione interna, conformità, gestione dei rischi e risorse umane, sono state coinvolte, ciascuna per la parte di competenza, nella declinazione operativa di tali linee guida all’interno dei sistemi di remunerazione e incentivazione. Le politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo così definite sono state sottoposte (come già anticipato) dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo all’approvazione dell’Assemblea dei Soci di BPM il 25 giugno 2011. Ciascuna Società ha poi provveduto, attraverso i propri organi competenti, all’integrazione e successiva approvazione del proprio Documento delle politiche di remunerazione, in coerenza con le linee guida stabilite a livello di Gruppo.

Particolarmente rilevante, all’interno del Gruppo, è stato il ruolo del Comitato Remunerazioni, interno al Consiglio di Amministrazione di BPM. Tale Comitato – la cui nomina e revoca spettava al Consiglio di Amministrazione – era all’epoca composto integralmente da Amministratori non esecutivi, la maggioranza dei quali indipendenti e di cui almeno uno era scelto, nel rispetto dell’art. 36, comma 7, dello Statuto sociale allora vigente, tra amministratori eletti in una lista risultata di minoranza.

⁸ In data 22/10/2011, con delibera dell’Assemblea Straordinaria dei Soci, BPM ha adottato il modello di amministrazione e controllo cosiddetto “duale”.

La durata in carica del Comitato non poteva essere superiore a tre anni ed era stabilita dal Consiglio di Amministrazione all'atto di nomina del Comitato stesso. Si precisa che nel 2011, a seguito dell'adozione da parte della Banca del sistema di amministrazione e controllo "duale", il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale sono stati sostituiti dal Consiglio di Gestione e dal Consiglio di Sorveglianza. Pertanto il suddetto Comitato Remunerazioni, costituito all'interno del Consiglio di Amministrazione, è decaduto con l'organo di appartenenza.

Si segnala che nella predisposizione delle politiche di remunerazione e incentivazione, a seguito dell'emissione delle Disposizioni di Banca d'Italia, il Gruppo si è avvalso anche delle attività dello Studio legale Pavia e Ansaldo e della Società Deloitte Consulting SpA.

Ai processi decisionali, di monitoraggio e vigilanza sul sistema di remunerazione e incentivazione delle Società del Gruppo (compresa la Capogruppo) hanno quindi concorso (secondo le rispettive competenze, in conformità con le Disposizioni di Vigilanza e con le norme di legge, statutarie e regolamentari pro tempore vigenti), i seguenti Organi e soggetti:

- le Assemblee dei Soci delle Società del Gruppo;
- i Consigli di Amministrazione delle Società del Gruppo;
- il Comitato Remunerazioni della Capogruppo;
- i Collegi Sindacali delle Società del Gruppo;
- i Direttori Generali/Amministratori Delegati delle Società del Gruppo;
- altre funzioni coinvolte (funzioni di controllo) delle Società del Gruppo;

il cui ruolo è descritto di seguito nel dettaglio.

Nell'ambito del precedente modello di *governance*, l'Assemblea dei Soci di BPM era competente ad approvare le politiche di remunerazione a favore dei membri del Consiglio di Amministrazione, dei dipendenti e dei collaboratori non legati alla banca da rapporti di lavoro subordinato; la medesima Assemblea dei Soci stabiliva i compensi fissi per i componenti del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo e del Collegio Sindacale, oltre ai fissare, ai sensi di legge e di Statuto, i gettoni di presenza a favore di Consiglieri e Sindaci. All'Assemblea dei Soci spettava la competenza in ordine all'approvazione degli eventuali piani basati su strumenti finanziari e, in occasione dell'approvazione del bilancio d'esercizio, attribuiva – deliberando la distribuzione ai soci di un dividendo a valere sull'utile d'esercizio – l'importo statutariamente riservato (ai sensi dell'art. 47 dello Statuto all'epoca vigente) ai dipendenti in servizio, secondo le modalità ed i termini previsti dallo Statuto stesso.

Le Assemblee dei Soci delle altre Società del Gruppo, analogamente, stabiliscono i compensi spettanti agli organi da esse nominati, e approvano le politiche di remunerazione a favore dei rispettivi organi sociali, dei dipendenti e dei collaboratori non legati alla Società da rapporti di lavoro subordinato, nonché i piani basati su strumenti finanziari, laddove previsti.

Con riferimento alle singole Società del Gruppo, il Consiglio di Amministrazione è responsabile della definizione e revisione, con periodicità almeno annuale, delle politiche di remunerazione della rispettiva Società, portandole all'approvazione dell'Assemblea. Esso, inoltre, ha approvato, nel rispetto della regolamentazione interna al Gruppo e della normativa esterna (anche di Vigilanza) in argomento, gli emolumenti relativi al "personale più rilevante" e gli indirizzi di politica di remunerazione delle risorse umane della Società.

Lo stesso Consiglio assicura, inoltre, la corretta attuazione delle medesime politiche, sottoponendo in merito un'informativa almeno annuale all'Assemblea, e vigila affinché i sistemi della Società afferenti retribuzione/incentivazione/cessazione del rapporto di lavoro siano conformi alle regole ed ai principi stabiliti dalle Disposizioni di Vigilanza.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, infine, ha approvato le politiche generali delle risorse umane del Gruppo in coerenza con gli obiettivi dei piani pluriennali e dei *budget*.

Il Comitato Remunerazioni della Capogruppo – nominato dal Consiglio di Amministrazione al proprio interno – aveva funzioni istruttorie, consultive e propositive nell'ambito del Consiglio di Amministrazione relativamente alle politiche di remunerazione del Gruppo ed alla remunerazione degli amministratori, dei componenti l'Organo di controllo e la Direzione Generale della Banca. Con riferimento alla Capogruppo, aveva inoltre funzioni istruttorie, consultive e propositive nei confronti del Direttore Generale in merito agli emolumenti fissi e variabili dei Direttori Centrali di Banca Popolare di Milano, allo stanziamento complessivo ed ai criteri di applicazione del sistema premiante per i dirigenti responsabili delle funzioni aziendali della medesima Banca Popolare di Milano.

Con riferimento alle singole Società del Gruppo, il Collegio Sindacale esprimeva i pareri nei casi stabiliti dalle norme di legge, regolamentari e statutarie. In particolare è stato coinvolto nelle attività di verifica delle politiche di remunerazione e della loro corretta applicazione.

Gli Amministratori Delegati e i Direttori Generali delle Società del Gruppo svolgono funzioni propositive nei confronti dei rispettivi Consigli di Amministrazione relativamente agli indirizzi della politica del personale della singola Società.

Nella Capogruppo, il Direttore Generale ha determinato gli emolumenti fissi per i dirigenti responsabili delle funzioni aziendali e ha formulato al Consiglio di Amministrazione, previa informazione al Presidente e sentito il Comitato Remunerazioni, delle proposte circa lo stanziamento complessivo e i criteri di applicazione del sistema premiante/incentivante per gli stessi dirigenti. Il Direttore Generale della Capogruppo aveva funzioni propositive nei confronti del Consiglio di Amministrazione anche per quanto attiene le politiche generali delle risorse umane del Gruppo.

Le funzioni di controllo interno delle Società del Gruppo collaborano, ciascuna secondo le rispettive competenze, per assicurare l'adeguatezza e la rispondenza delle politiche e delle prassi di remunerazione alle Disposizioni di Banca d'Italia adottate e verificare il loro corretto funzionamento.

In particolare, la funzione di conformità verifica, tra l'altro, che il sistema premiante aziendale sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello Statuto nonché del codice etico e della carta dei valori e degli impegni o altri standard di condotta applicabili alla Società, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti nelle relazioni con la clientela, con la comunità finanziaria e con i media.

Alla funzione di revisione interna di ogni Società (ove presente) ovvero a quella di Capogruppo, compete, tra l'altro, con frequenza almeno annuale, la verifica della rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate, sulla base delle linee guida stabilite dal Consiglio di Amministrazione ed alla normativa vigente.

Si segnala che presso la Capogruppo sono esternalizzate alcune delle funzioni di controllo e gestione dei rischi delle Società del Gruppo.

15.2 Sistemi di Remunerazione e Incentivazione del Gruppo relativi all'esercizio di riferimento

15.2.1 Sistemi di Remunerazione e Incentivazione del "personale più rilevante"

All'interno del Gruppo Bipiemme, l'ammontare della componente variabile della retribuzione non poteva superare la retribuzione annua lorda (RAL), salvo casi espressamente deliberati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo. Invece, per i Responsabili e il personale di livello più elevato delle Funzioni di Controllo interno l'incidenza della retribuzione variabile sulla RAL non poteva superare il 50%.

Relativamente ai membri degli Organi Sociali, non era prevista una componente variabile della remunerazione. Agli Amministratori e ai Sindaci spettavano compensi fissi differenziati in funzione della carica ricoperta e gettoni di presenza per la partecipazione alle riunioni, determinati in cifra fissa dalle rispettive Assemblee dei soci.

Per gli Amministratori Delegati e i componenti le Direzioni Generali delle Società controllate, essendo stati individuati come "personale più rilevante" per il Gruppo, era prevista una retribuzione variabile soggetta ai medesimi meccanismi definiti per il "personale più rilevante" di BPM. Tale componente variabile era sottoposta a due "cancelli di accesso" agli incentivi, consolidati a livello di Gruppo al fine di assicurare il collegamento con i risultati economici del Gruppo medesimo:

- RORAC maggiore della media giornaliera del tasso interbancario "lettera" a tre mesi rilevato alla fine dell'esercizio 2011;
- *Core Tier 1 Ratio* consolidato alla fine dell'esercizio 2011, superiore ai livelli regolamentari minimi in base alla normativa di "Basilea 3".

La remunerazione variabile del personale di BPM, BdL, BPMantova e CRA individuato come "personale più rilevante" era sottoposta anche ad un terzo parametro, dato dal rapporto *funding/impieghi* con clientela medio annuo consolidato superiore al 103%.

Banca Akros, Webank e ProFamily hanno potuto definire autonomamente i criteri e le modalità di collegamento tra remunerazione e risultati per il proprio "personale più rilevante".

In particolare, Banca Akros ha subordinato l'erogazione della remunerazione variabile al conseguimento di risultati positivi in termini di redditività, non inferiore al 4%, e patrimonializzazione, con *Core Tier 1 Ratio* al 31 dicembre non inferiore ai limiti regolamentari.

WeBank, non ha previsto "cancelli" aggiuntivi (ossia ulteriori rispetto a quanto previsto dai contratti individuali) per l'accesso agli incentivi, salvo quanto applicabile al Direttore Generale in quanto rientrante nel "personale più rilevante" di Gruppo.

In considerazione della propria situazione di *start up* e di acquisizione di quote di mercato, ProFamily ha individuato come "cancelli di accesso" agli incentivi le seguenti condizioni:

- gli impieghi medi a clientela dovevano presentare una variazione rispetto all'anno precedente superiore alla media di sistema;
- il rapporto tra margine di intermediazione al netto delle rettifiche di valore su crediti e impieghi medi a clientela dell'anno doveva essere superiore al 2%.

Inoltre, in applicazione del criterio di proporzionalità e stante le specificità sopra descritte, ProFamily e WeBank hanno riconosciuto la retribuzione variabile, laddove spettante, esclusivamente in denaro.

In tutte le altre Società del Gruppo, per il "personale più rilevante" non appartenente alle funzioni di controllo interno il 50% della retribuzione variabile, laddove erogabile, è stato corrisposto in denaro ed il restante 50% in strumenti finanziari. Relativamente alla quota in strumenti finanziari le Società del Gruppo BPM, BdL, CRA e BPMantova hanno assegnato azioni BPM, il cui numero è stato calcolato sulla base del prezzo medio unitario nei 30 giorni precedenti l'attribuzione (c.d. "valore normale"). Banca Akros ha attribuito strumenti sintetici rappresentativi dell'andamento nel tempo del valore del patrimonio della Banca, denominati Phantom Stock Unit, il cui valore unitario è stato calcolato al momento dell'effettiva attribuzione.

La remunerazione variabile del "personale più rilevante" appartenente alle funzioni di controllo interno, di tutte le società del Gruppo, laddove prevista, è stata attribuita unicamente in denaro.

In tutte le Società del Gruppo, per il personale più rilevante, il 60% della retribuzione variabile, laddove erogabile, è stato corrisposto *up front* l'anno successivo a quello di competenza. Il restante 40% è stato differito in quote annuali uguali, su un arco temporale triennale, a partire dall'anno successivo a quello di liquidazione, e sottoposto (ad eccezione dei Responsabili delle funzioni di controllo interno) ad un meccanismo di correzione *ex-post*. Detto meccanismo di correzione *ex-post* è comune a tutto il "personale più rilevante" identificato a livello di Gruppo mentre è differenziato, invece, per le singole società per il "personale più rilevante" da queste individuato al loro interno. Soltanto per l'Alta Direzione di Banca Akros la quota di componente variabile *up-front* è stata pari al 40% e il restante 60% è stato differito in quote annuali uguali (comunque su un orizzonte triennale a partire dall'anno successivo a quello di liquidazione).

Laddove prevista, la componente in azioni/ strumenti finanziari attribuita *up-front* è soggetta ad un periodo di *retention* di due anni decorrenti dalla data di attribuzione, mentre le quote corrisposte in via differita sono soggette ad un periodo di *retention* di un anno dall'attribuzione.

Con riferimento al "personale più rilevante" non appartenente alle funzioni di controllo interno, individuato a livello di singola Società, ciascuna Società del Gruppo ha adottato meccanismi di correzione *ex-post* come di seguito specificati:

- BPM, BdL, BPMantova, CRA e WeBank: le componenti differite sono corrisposte a condizione che la media del parametro RORAC degli anni di competenza e di quello o quelli trascorsi prima della data in cui la corresponsione differita sia superiore al parametro cancello minimo previsto per l'esercizio di riferimento;
- Banca Akros: la quota di retribuzione variabile differita è corrisposta a condizione che i) la redditività media della Banca negli anni precedenti ciascuna erogazione non sia inferiore alla soglia minima di redditività prevista per la corresponsione della componente variabile; ii) il *Core Tier 1 Ratio* non sia inferiore ai livelli regolamentari previsti dalle attuali disposizioni di "Basilea 3" con riferimento al 31 dicembre dell'esercizio precedente il momento dell'erogazione;
- ProFamily: le componenti differite sono corrisposte a condizione che la media del secondo parametro cancello, dato dal rapporto tra margine di Intermediazione al netto delle rettifiche di valore su crediti e Impieghi medi a clientela, rilevato alla fine dell'anno di competenza e dell'anno o degli anni precedenti ciascuna erogazione, sia superiore al 2%.

Per tutte le Società, ulteriore condizione per l'erogazione è la costanza di rapporto di lavoro da parte del beneficiario al momento della corresponsione.

In tutte le Società del Gruppo, al “personale più rilevante” appartenente alle funzioni di controllo interno non sono stati applicati i “cancelli di accesso” agli incentivi né i meccanismi di correzione *ex-post* sopra descritti. L’erogazione dell’eventuale remunerazione variabile differita è subordinata al mantenimento degli obiettivi individuali assegnati anche negli anni successivi intercorrenti tra quello di competenza e il momento dell’erogazione della quota differita.

Presso tutte le Società del Gruppo, la determinazione dei criteri per la distribuzione del monte incentivi (c.d. “*bonus pool*”) tra i soggetti individuati come “personale più rilevante” è avvenuta nell’ambito del processo di *budgeting* ed ha tenuto conto di analisi periodiche delle tendenze retributive di mercato, effettuate prendendo in considerazione i *competitor* con i quali ogni realtà del Gruppo si confronta. In particolare, il *bonus* erogabile a ciascun destinatario ha tenuto conto della conformità alle norme vigenti, dei risultati quali-quantitativi conseguiti e della loro sostenibilità nel tempo, in modo da orientare ad una visione pluriennale delle *performance*. Gli obiettivi destinati ai Responsabili e al Personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno sono stati esclusivamente professionali e coerenti con le responsabilità affidate.

15.2.2 Sistemi di Remunerazione e Incentivazione del Gruppo per il restante personale

Per il personale della Capogruppo non identificato come “più rilevante” è stato adottato un sistema di incentivazione che prevede obiettivi quantitativi e qualitativi assegnati all’inizio dell’anno (al singolo individuo o al *team*) a seconda del livello organizzativo di appartenenza. L’incentivo è calcolato a fine anno sulla base dell’incentivo *target*, stabilito a livello di ruolo per il personale con obiettivi individuali ed a livello di grado per il personale con obiettivi di *team*, e del livello di conseguimento degli obiettivi.

Al restante personale di Banca Akros sono stati assegnati obiettivi aziendali, di area e/o individuali a seconda del ruolo ricoperto e della Direzione di appartenenza.

Presso Webank, la componente variabile destinata al personale non identificato come “più rilevante” si ispira alla Regolamentazione aziendale e si articola su due elementi costitutivi: obiettivi quantitativi aziendali, riferiti a parametri e indicatori di *performance* che caratterizzano l’Azienda nella sua dimensione complessiva, e obiettivi qualitativi personali, correlati alla capacità manageriale e progettuale del dipendente.

In considerazione della recente costituzione e anche delle priorità definite in fase di *start-up*, Profamily non ha previsto per il restante personale un sistema di incentivazione legato al raggiungimento di obiettivi predefiniti. È attualmente in corso la definizione di un sistema di incentivazione finalizzato alla valutazione delle *performance* per l’attribuzione della componente variabile della remunerazione.

BdL, BPMantova e CRA non hanno previsto per il restante personale un sistema di incentivazione legato al raggiungimento di obiettivi predefiniti. Le uniche forme di remunerazione variabile (premio aziendale, c.d. VAP, e altri riconoscimenti al personale) sono contrattualizzate nel CCNL e in accordi aziendali integrativi.

15.2.3 Ragioni sottostanti alle scelte del sistema di remunerazione variabile

In via generale, il sistema aziendale di remunerazione e di incentivazione ha come obiettivi principali quelli di:

- attrarre e mantenere risorse personali adeguate alle esigenze operative e gestionali delle singole componenti del Gruppo e del Gruppo nel suo insieme;
- non generare situazioni di conflitto di interesse, assicurando l’equilibrio tra la componente fissa e la componente variabile dei compensi, e per quest’ultima, il collegamento con l’effettività e la stabilità dei risultati al netto dei rischi;
- assicurare un sistema di controllo coerente con il livello dei rischi aziendali e il rispetto delle disposizioni di legge e di vigilanza;
- favorire l’efficacia e l’efficienza dell’attività delle singole componenti del Gruppo;
- favorire una sana e prudente gestione delle singole componenti del Gruppo e del Gruppo nel suo insieme.

Informativa quantitativa

Tabella 15.1 – Informazioni aggregate sulle remunerazioni per area di attività (1) (Euro/000)

Personale più rilevante	Retribuzione totale lorda dell'esercizio (2)		Totale
	Personale più rilevante	Restante personale	
Organi aziendali (3)	14.604	1.433	16.036
Area commerciale	2.258	281.255	283.512
Area credito	721	20.481	21.202
Area finanza	2.670	19.353	22.023
Area controllo	3.585	33.092	36.677
Altre aree	1.214	76.731	77.945
Totale	25.051	432.345	457.396

Note:

(1) Gli importi si riferiscono all'insieme delle società appartenenti al Gruppo bancario BPM.

(2) Somma delle componenti fisse e variabili della remunerazione (incluse le indennità di inizio rapporto come i "*welcome bonus*" e quelle di fine rapporto nel caso di conclusione anticipata del rapporto stesso) liquidate nel corso dell'esercizio di riferimento dell'informativa al pubblico. Sono compresi i benefici non monetari.

(3) Includono anche Amministratori Delegati, Direttori Generali, Condirettori Generali e Vice Direttori Generali.

Tabella 15.2 – Componenti fisse e variabili della remunerazione liquidate nell'esercizio (Euro/000)

Personale più rilevante	Componenti fisse della remunerazione		Componenti variabili della remunerazione						Totale
	Numero beneficiari	Importo	Numero beneficiari	Importo (3)					
				contanti	azioni (4)	strumenti finanziari collegati alle azioni (4)	altre tipologie (5)	Totale	
Organi aziendali BPM (1)	28	3.682	27	439	75	0	3.273	3.786	7.468
Organi aziendali società controllate (1)	66	5.269	10	1.793	47	0	27	1.866	7.136
Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali, aree geografiche di BPM	3	1.259	3	97	90	0	4	191	1.450
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno di BPM e delle Società controllate	12	2.106	11	754	0	0	11	765	2.870
Altri responsabili di BPM e delle Società controllate che assumono rischi ("altri risk takers") (2)	22	4.315	22	1.647	135	0	30	1.812	6.127
Totale	131	16.630	73	4.729	347	0	3.345	8.421	25.051

Note:

(1) Includono anche Amministratori Delegati, Direttori Generali, Condirettori Generali e Vice Direttori Generali.

(2) Sono compresi nella categoria eventuali "risk taker" identificati nelle *policy* delle singole Società.

(3) Componenti variabili della remunerazione (quote *up-front* e quote differite) liquidate nell'esercizio di riferimento dell'informativa al pubblico.

(4) Quota di importo distribuito.

(5) Comprende i benefici non monetari.

Tabella 15.3 – Quote differite delle componenti variabili della remunerazione (Euro/000)

Personale più rilevante	Importo quote differite			Totale	
	accordate nell'esercizio (3)	di cui: ridotte per meccanismi di correzione dei risultati (4)	non accordate nell'esercizio (5)		quote differite residue (6)
Organi aziendali BPM (1)				148	148
Organi aziendali società controllate (1)	446			1.916	2.362
Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali, aree geografiche di BPM				120	120
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno di BPM e delle Società controllate	74			393	467
Altri responsabili di BPM e delle Società controllate che assumono rischi ("altri risk takers") (2)	443			2.007	2.450
Totale	964	0	0	4.583	5.547

Note:

(1) Includono anche Amministratori Delegati, Direttori Generali, Condirettori Generali e Vice Direttori Generali.

(2) Sono compresi nella categoria eventuali "risk taker" identificati nelle *policy* delle singole Società.

(3) Quote differite di cui i beneficiari hanno acquisito il diritto alla percezione nell'esercizio di riferimento dell'informativa pubblica e che sono state quindi liquidate in quello stesso esercizio.

(4) Importo.

(5) Quote differite di cui i beneficiari non hanno acquisito il diritto nell'esercizio di riferimento dell'informativa pubblica e che sono state quindi perse.

(6) Quote differite di cui i beneficiari potrebbero acquisire il diritto alla percezione in esercizi successivi a quello di riferimento dell'informativa pubblica.

Tabella 15.4 – Indennità di inizio e di fine rapporto (Euro/000)

Personale più rilevante	Indennità di inizio rapporto liquidate nell'esercizio (3)		Indennità di fine rapporto (4)					
	Numero beneficiari	Importo totale	Liquidate nell'esercizio			Da liquidare in futuro		
			Numero beneficiari	Importo totale	Importo più elevato (5)	Numero beneficiari	Importo totale	Importo più elevato (5)
Organi aziendali BPM (1)			1	3.142	3.142			
Organi aziendali società controllate (1)								
Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali, aree geografiche di BPM								
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno di BPM e delle Società controllate								
Altri responsabili di BPM e delle Società controllate che assumono rischi ("altri risk takers") (2)			1	58	58			

Note:

- (1) Includono anche Amministratori Delegati, Direttori Generali, Condirettori Generali e Vice Direttori Generali.
- (2) Sono compresi nella categoria eventuali "risk taker" identificati nelle policy delle singole Società.
- (3) Come i "welcome bonus".
- (4) Indennità riconosciute nel caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro.
- (5) Riconosciuto a una singola persona.

Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, dott. Roberto Frigerio, dichiara, ai sensi del comma 2 dell'articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

*Il Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari*

dott. Roberto Frigerio

Milano, 30 aprile 2012